

Scuola Facendo

**Sostenere le scelte scolastiche,
accompagnare i passaggi
delle ragazze e dei ragazzi stranieri**

Progetto realizzato con il contributo di:



**fondazione
cariplo**

GRUPPO DI PROGETTO

Centro COME e La Casa di tutti i colori - Cooperativa "Farsi Prossimo"

Silvia Balabio, insegnamento L2 e ricerca osservativa
Marina Carta, orientamento e sportello scolastico
Michela Casorati, segreteria organizzativa
Graziella Favaro, progettazione e coordinamento scientifico
Monica Napoli, responsabilità del progetto
Rossana Siboni, coordinamento delle attività didattiche
Sara Tesco, insegnamento L2 e doposcuola
Cinzia Torchiana, insegnamento L2, doposcuola e orientamento
Giorgio Grassi, orientamento

Insegnanti e scuole partner del progetto

Scuola secondaria di primo grado

Raffaella Augelli, Iride De Steffani, Lucia Maffeo, I.C. "Buzzati"
Alessandra Minerbi, Franca Puliatti, I.C. "Quintino Di Vona"

Scuole secondarie di secondo grado

Silvana D'Amico, IPCS "Caterina da Siena"
Elena Manenti, ITIS "Molinari"
Elena Tininini, ITT "Pasolini"
Maria Censi, IIS "Besta"
Giacomina Cagna, Centro professionale "Padre Piamarta"

PRESENTAZIONE

Graziella Favaro

7

1. DOPO LA TERZA MEDIA. LE SCELTE SCOLASTICHE DELLE RAGAZZE E DEI RAGAZZI STRANIERI

Graziella Favaro

13

1 Orientati o disorientati

14

- 1.1 Un evento/confine
- 1.2 Ostacoli sul cammino
- 1.3 Per sé, per gli altri: storie di orientamento
- 1.4 Tra vissuti di provvisorietà e ricerca di futuro

2 Che scuola faccio?

L'indagine condotta nell'anno scolastico 2010 - 2011

21

- 2.1 Gli alunni stranieri: alcune caratteristiche
- 2.2 Le scelte scolastiche nell'anno scolastico 2010-2011
- 2.3 Nelle due scuole: alcune specificità
- 2.4 I risultati scolastici
- 2.5 Come è stata scelta la scuola

3 Che cosa è cambiato nei due anni?

L'indagine condotta nell'anno scolastico 2011 - 2012

28

- 3.1 Gli studenti stranieri, un anno dopo
- 3.2 Più stranieri scelgono il liceo
- 3.3 Le differenze nelle due scuole
- 3.4 Le scelte dei ragazzi e delle ragazze
- 3.5 Cambiamenti importanti: il confronto fra i due anni
- 3.6 Il confronto con i dati nazionali e regionali

4 Per concludere

37

Allegato 1: Questionario per gli alunni di 3^a media

39

2. GLI STUDENTI E LE SCUOLE: DUE ANNI DI ATTIVITÀ

Lorenzo Luatti

41

1 Introduzione

42

2 I profili degli studenti

43

- 2.1 Studenti e scuole coinvolte: uno sguardo d'insieme
- 2.2 Età di arrivo e di inserimento scolastico, cittadinanze e provenienze
- 2.3 Scolarità pregressa

2.4	Situazione di ritardo rispetto al curriculum scolastico	
3	Gli esiti delle prove d'esame di terza media	49
3.1	Ammissione e giudizi sintetici	
3.2	Valutazioni disciplinari	
4	Le scelte scolastiche degli studenti	51
4.1	Le scuole superiori prescelte: relazione con il giudizio conseguito all'esame	
4.2	Altre variabili: luogo di nascita ed età del ricongiungimento in Italia	
5.	Gli studenti e le scuole superiori frequentate: un nuovo quadro d'insieme	54
6.	Gli esiti scolastici degli studenti che hanno frequentato la classe prima superiore	56
7.	Brevi osservazioni conclusive	58

3. LE AZIONI 59

1.	Il corso di preparazione all'esame di terza media. Obiettivi, impostazione didattica	
	<i>Silvia Balabio</i>	60

1.1	Un momento importante	
1.2	L'ostacolo della lingua dello studio	
1.3	L'impostazione didattica del corso	
	Allegato 1	63
	Allegato 2	64
	Allegato 3	65
	Allegato 4: Programmazione laboratorio italiano L2 preparazione esame di terza media	68
1.4	I profili linguistici dei ragazzi - alcuni esempi	

2.	Il doposcuola	
	<i>Sara Tesco e Cinzia Torchiana</i>	72

2.1	Organizzazione	
2.2	Attenzioni educative e proposte didattiche	
2.3	Osservazioni e criticità	
	Allegato 5: Scheda di monitoraggio	75
	Allegato 6	76

4. L'ORIENTAMENTO 77

1. Lo sportello

Marina Carta 78

- 1.1 Le caratteristiche degli utenti
- 1.2 I documenti scolastici
- 1.3 Verso quali scuole
- 1.4 La prosecuzione
- 1.5 Presente e futuro
- 1.6 Gli opuscoli orientativi plurilingui

2. Il laboratorio di orientamento

Giorgio Grassi 95

5. LA VOCE DELLE SCUOLE 99

1. Il progetto nella scuola "Quintino Di Vona"

Alessandra Minerbi 100

- 1.1 Il senso del progetto
- 1.2 Gli alunni stranieri coinvolti
- 1.3 Tre protagonisti
- 1.4 Criticità e punti di forza
- 1.5 La voce dei ragazzi e delle ragazze
 - Allegato 1: Dati sul consiglio orientativo 112
 - Allegato 2: I voti d'esame degli alunni italiani e stranieri 113

2. Due storie di disorientamento

Raffaella Augelli 114

Allegato 3: Piano individualizzato per gli alunni stranieri NAI 118

Presentazione

Graziella Favaro

Gli adolescenti in crisi si preoccupano più del loro futuro che del loro passato. Non è l'infanzia ma la crescita ciò che li fa più soffrire.

Il compito di tutti noi è quello di restituire loro dei futuri possibili.

G. Pietropolli Charmet

Adolescenti stranieri di fronte ai passaggi

Gli adolescenti stranieri hanno fatto da qualche anno la loro comparsa sulla scena educativa e scolastica soprattutto a causa di due fattori che hanno reso nel tempo più dense le loro presenze. Da un lato, vi è la fisiologica crescita dei nati in Italia i quali, ancorché più numerosi nella fascia di età dell'infanzia, cominciano ad essere numericamente consistenti anche nella classe generazionale successiva. Dall'altro lato, vi è l'arrivo in Italia per ricongiungimento familiare, non più di bimbi piccoli, ma soprattutto di ragazze e ragazzi che hanno dai 12/13 anni e oltre.

Oltre al viaggio e al vissuto di migrazione, gli adolescenti stranieri, al momento del loro ingresso nelle nostre scuole, devono aggiungere altri viaggi e tragitti da intraprendere: il passaggio dall'infanzia all'adolescenza; quello dal modello educativo del Paese d'origine e dalla lingua materna a un'altra scuola e una seconda lingua; la presa di distanza, reale e simbolica, dai racconti e gli eventi del presente per fare spazio alla prefigurazione del futuro possibile.

Molto spesso le ragazze e i ragazzi stranieri si trovano a compiere questi passaggi in solitudine e a vivere i momenti cruciali che segnano la loro biografia in condizione di spaesamento. E, lungo il cammino, alcuni di loro si perdono per strada o interrompono il percorso scolastico. A partire dall'analisi delle difficoltà di integrazione che riguardano gli adolescenti stranieri, il progetto SCUOLA FACENDO si è proposto di accompagnare due tappe importanti della scolarità e della vita adolescente: il momento delle scelte scolastiche per il futuro in terza media e il primo anno di inserimento nell'istruzione superiore. Lo ha fatto lavorando in due scuole secondarie di primo grado e in alcune scuole secondarie di secondo grado della stessa zona, coinvolgendo i docenti rispetto ai temi dell'orientamento, dell'aiuto allo studio, dell'osservazione puntuale dei percorsi scolastici.

Il progetto di durata biennale era destinato, in particolare, agli alunni di recente immigrazione, e soprattutto ai neo arrivati, inseriti nelle classi terze dei due istituti secondari di primo grado e, nel caso, anche ad altri alunni di nazionalità non italiana presenti nelle stesse classi terze e con difficoltà scolastiche.

Gli obiettivi del progetto erano soprattutto tre:

a - facilitare il passaggio dal primo al secondo ciclo di scolarità

- sostenere le ragazze e i ragazzi stranieri nel momento delicato e cruciale del passaggio dalla scuola secondaria di primo grado all'istruzione superiore;

- offrire loro uno spazio e un tempo per prepararsi all'esame di terza media - curando

in maniera particolare lo sviluppo delle capacità di scrittura e di produzione orale - su obiettivi e compiti concordati con gli insegnanti;
- offrire uno spazio di aiuto allo studio, individuale o di piccolo gruppo, nel tempo extrascolastico.

b - orientare efficacemente:

- rendere più efficaci le modalità di scelta sulla prosecuzione degli studi - o il primo inserimento per i neoarrivati - grazie ad un dispositivo di orientamento personalizzato, attento ai progetti e ai desideri dei minori e alle aspettative delle famiglie;
- informare i ragazzi stranieri e le loro famiglie sulla tipologie delle scuole superiori in Italia anche attraverso materiali plurilingui;
- osservare con gli insegnanti le criticità che si colgono nel momento dell'orientamento e prevedere strumenti e dispositivi mirati.

c - sostenere l'inserimento nella scuola superiore:

- accompagnare le ragazze e i ragazzi stranieri durante il primo anno di scuola secondaria di secondo grado, attraverso attività di aiuto allo studio, rimotivazione e mediazione, prevenendo la dispersione e l'abbandono scolastico;
- monitorare il loro percorso scolastico;
- chiarire e accompagnare eventuali richieste di ri-orientamento.

Il progetto intendeva dunque offrire un percorso, continuativo e di medio periodo, "protetto" e privilegiato di apprendimento, incontro e crescita per ragazzi per i quali spesso il territorio non offre, oltre alla scuola, altri spazi educativi e di riconoscimento adeguati.

Le scuole coinvolte

scuole secondarie di primo grado

- istituto comprensivo "Buzzati"
- istituto comprensivo "Quintino Di Vona"

Scuole secondarie di secondo grado

- IPCS "Caterina da Siena"
- ITIS "Ettore Molinari"
- ITT "Pasolini"
- IIS "Besta"

Centro professionale "Padre Piamarta"

Le fasi e le azioni

Il progetto SCUOLA FACENDO ha avuto una durata biennale e ha accompagnato il percorso scolastico delle ragazze e dei ragazzi stranieri coinvolti nell'ultimo anno della scuola secondaria di primo grado e durante il primo anno di scuola superiore. Nella prima fase, gli interventi hanno riguardato i docenti e gli studenti delle due scuole medie "Di Vona" e "Buzzati", mentre l'anno successivo si sono estesi alle scuole secondarie di secondo grado nelle quali gli alunni stranieri si erano iscritti in numero maggiore.

Di seguito, una descrizione delle dieci azioni suddivise nelle due annualità.

I fase (primo anno): nelle classi terze della secondaria di primo grado

Durante la prima fase, il progetto si è realizzato nelle due scuole secondarie di primo grado e ha coinvolto soprattutto gli alunni stranieri inseriti nelle classi terze.

Azione A: facilitare il passaggio

1. *Monitoraggio della presenza degli alunni stranieri e rilevazione delle scelte scolastiche degli alunni, italiani e stranieri, inseriti nelle classi terze.*

La ricerca intendeva ricostruire le situazioni scolastiche, i progetti per il futuro, le scelte fatte per l'inserimento nella scuola superiore, i bisogni linguistici e di aiuto allo studio dei ragazzi immigrati coinvolti nelle azioni. Parallelamente è stato somministrato un questionario a tutti gli alunni frequentanti le classi terze, italiani e stranieri, per rilevare le loro scelte scolastiche e mettere a confronto quelle degli italiani e degli stranieri.

2. *Doposcuola e aiuto allo studio*

È stato attivato, a cura delle educatrici della Casa di Tutti i Colori e presso la sede del servizio, un percorso annuale di sostegno allo studio, di approfondimento mirato dell'italiano dello studio, di sollecitazione di un metodo di studio, rivolto agli alunni stranieri delle due scuole secondarie di primo grado. Hanno partecipato 33 allievi, individuati dai docenti fra coloro che erano arrivati in Italia da poco tempo o che presentavano difficoltà linguistiche e scolastiche.

3. *Laboratori per la preparazione all'esame di terza media*

A partire dal secondo quadrimestre e fino al mese di maggio, è stato realizzato presso la Casa di Tutti i Colori un percorso di approfondimento e di sviluppo delle capacità di scrittura in preparazione dell'esame di terza media, rivolto in particolare agli alunni di immigrazione più recente inseriti nelle classi terze delle due scuole medie. Vi hanno partecipato 27 alunni (gran parte degli alunni stranieri hanno partecipato sia al doposcuola che al corso di preparazione all'esame).

Azione B: orientare efficacemente

4. *Mediazione linguistico-culturale*

Su richiesta delle scuole, sono stati coinvolti dei mediatori linguistico-culturali per facilitare lo scambio e la comunicazione tra scuola e famiglie nei momenti topici del calendario scolastico e/o collegati all'orientamento: colloqui iniziali con le famiglie, individuali e di gruppo, affiancamento ai docenti nei momenti di orientamento e di valutazione degli esiti scolastici, ecc.

5. *Elaborazione di opuscoli informativi plurilingui sull'istruzione superiore*

Sono stati predisposti a cura del Centro COME e diffusi fra gli studenti stranieri e le loro famiglie, gli opuscoli informativi plurilingui tradotti in 10 lingue sull'istruzione superiore dopo la riforma.

6. *Interventi mirati di orientamento*

Sono stati realizzati incontri di consulenza e orientamento territoriale, oltre a un breve percorso di valutazione psico-attitudinale delle competenze per un gruppo di 15 ragazzi stranieri, che hanno integrato le attività di orientamento condotte nelle scuole secondarie di primo grado.

Il fase (secondo anno): coinvolgimento delle classi prime di alcune scuole secondarie di secondo grado

Durante la seconda fase del progetto, agli insegnanti della scuola secondaria di primo grado si sono aggiunti i docenti delle scuole superiori individuate fra quelle maggiormente scelte dagli alunni stranieri "accompagnati" durante l'anno scolastico precedente.

Azione C: sostenere l'inserimento nella scuola superiore

7. *Prosecuzione della ricerca-azione e monitoraggio dell'inserimento dei ragazzi immigrati nella secondaria di secondo grado*

Nel secondo anno è proseguita la ricerca sulle scelte scolastiche degli alunni inseriti nelle classi terze medie ed è stato monitorato l'effettivo inserimento nella scuola superiore degli alunni seguiti durante il primo anno, al fine di rilevare eventuali abbandoni o dispersioni.

8. *Doposcuola e aiuto allo studio (scuole secondarie di secondo grado)*

Sono stati rilevati i bisogni linguistici e di apprendimento dei ragazzi stranieri inseriti nelle scuole secondarie e sono state realizzate per loro attività di aiuto allo studio in orario extrascolastico tre pomeriggi la settimana. Hanno partecipato 17 ragazze e ragazzi.

9. *Mediazione linguistico-culturale nelle scuole secondarie di secondo grado*

Come per l'anno precedente, anche nella seconda fase sono stati coinvolti dei mediatori linguistico-culturali per favorire lo scambio e la comunicazione tra docenti e famiglie immigrate e per seguire da vicino alcuni casi di difficoltà e conflitto familiare.

10. *Interventi di orientamento e di ri-orientamento*

Nel secondo anno, sono proseguite la attività di orientamento e vi è stato il monitoraggio dell'impatto e degli esiti che gli opuscoli plurilingui hanno avuto nei momenti dell'informazione e delle scelte scolastiche. Alcuni studenti stranieri hanno utilizzato lo sportello anche per verificare la possibilità di un ri-orientamento verso nuovi indirizzi di scuole, oppure per colloqui di approfondimento sugli aspetti attitudinali e sulle esigenze personali degli studenti.

Un progetto biennale, verticale e inclusivo

Come abbiamo visto, il progetto SCUOLA FACENDO si proponeva di osservare le scelte scolastiche degli alunni stranieri, rendendo più efficace il dispositivo di orientamento, sostenendo e accompagnando un certo numero di ragazze e ragazzi stranieri nel passaggio dalla scuola secondaria di primo grado a quella di secondo grado. I destinatari delle azioni sono stati dunque sia le ragazze e i ragazzi stranieri di recente immigrazio-

ne o che necessitavano di un aiuto allo studio mirato e individuale, sia, in misura più larga, gli insegnanti, gli operatori e le famiglie immigrate.

Nella pagine che seguono sono descritte in maniera esaustiva le azioni, i contenuti, gli esiti e le possibili ricadute del progetto.

Ma quali riflessioni possiamo trarre dall'osservazione delle traiettorie scolastiche delle ragazze e dei ragazzi osservati?

I capitoli che seguono ci consegnano osservazioni e proposte elaborate da coloro che hanno lavorato nel progetto e integrano punti di vista diversi. Qui, in sintesi, possiamo ricordare che:

- alla fine della terza media, sui 33 alunni seguiti, 4 hanno avuto esito negativo;
- dei 29 alunni promossi, 19 si sono iscritti a un istituto professionale o a un corso di formazione professionale; 7 all'istituto tecnico e solo 3 hanno fatto una scelta liceale;
- alla fine del primo anno di scuola secondaria di secondo grado, fra i 29 alunni inseriti nell'istruzione superiore gli esiti sono stati i seguenti: 10 promossi, 5 rimandati, 7 bocciati, 4 ritirati (di cui 2 per rientro al loro paese), 3 non si sa.¹

Come si può vedere dai dati, i percorsi di integrazione delle ragazze e dei ragazzi stranieri sono segnati per molti di loro da rallentamenti, soste, passi avanti e inciampi. Un dispositivo di accompagnamento e di aiuto allo studio nel tempo extrascolastico si rivela necessario per sostenere la motivazione, accompagnare gli sforzi, trovare le risposte a bisogni linguistici e di apprendimento.

Così come è necessario oggi rendere più efficaci i modi e i tempi dell'orientamento scolastico, permettendo a tutti di elaborare scelte più consapevoli e mirate, attente ai vincoli e alle necessità ma anche ai talenti e alle potenzialità.

¹ In un momento successivo all'elaborazione dei dati, è stato possibile recuperare anche quelli mancanti. Gli esiti finali definitivi sono: 13 promossi, 5 rimandati, 7 bocciati, 4 ritirati (di cui 2 per rientro al loro paese).



DOPO LA TERZA MEDIA. LE SCELTE SCOLASTICHE DELLE RAGAZZE E DEI RAGAZZI STRANIERI

Graziella Favaro

1. Orientati o disorientati

1.1 Un evento/confine

La scelta della scuola superiore rappresenta per ogni ragazzo e ragazza un appuntamento importante e cruciale. Per i minori stranieri, essa assume anche in molti casi le caratteristiche proprie di un evento/confine che segna il prima e il dopo; indirizza il presente verso un determinato cammino e incanala il futuro nell'una o nell'altra direzione. F. Tawne definisce *boundary events* gli episodi e le situazioni che segnano il disvelamento di una condizione di minorità e l'ingresso da parte del ragazzo straniero in una fase di dolorosa consapevolezza della propria identità. "Sono episodi che spesso minano la stima di sé e condizionano l'identità di chi sta crescendo e registra con particolare sensibilità il giudizio delle persone che lo circondano" (Granata 2011). L'orientamento può essere dunque l'inizio di un processo di marginalizzazione, sociale e lavorativa oltre che scolastica o, viceversa, rappresentare un'opportunità di mobilità e di promozione e inaugurare un percorso di inclusione positiva. E' un indicatore indiretto delle possibili opportunità occupazionali e della promozione sociale, dal momento che influenza i tempi e le modalità di accesso al mercato del lavoro, le condizioni sociali ed economiche del futuro.

Per questa ragione, nel tempo delle scelte scolastiche, vengono attivati dispositivi e attenzioni nelle scuole e nelle famiglie; si mobilitano insegnanti e genitori; si suscita il confronto e la composizione fra punti di vista e aspettative differenti.

L'orientamento è un prisma a molte facce.

Dal punto di vista temporale, esso porta e convoca sulla scena del presente, da un lato, il passato e la storia scolastica precedente e, dall'altro, delinea e prefigura il futuro. Dal punto di vista spaziale, esso chiede di collocare le scelte in un determinato luogo e in una data situazione territoriale della quale si conoscono le caratteristiche e le domande occupazionali, si intravede il divenire e nella quale si immagina il proprio domani. Dal punto di vista degli attori in gioco, esso riflette le aspettative, le volontà e le promesse degli adulti e dei minori e cerca di coniugare i vincoli e le risorse, le attese e le capacità individuali con le valutazioni oggettive e le possibilità reali.

Soggetti diversi agiscono dunque sulla scena nel momento dell'orientamento e concorrono alle decisioni (i ragazzi, le famiglie, gli insegnanti); tempi e dimensioni differenti s'intrecciano e si compongono: la storia passata dell'alunno, l'adolescenza con le sue sfide e vulnerabilità, i desideri del qui e ora, l'idea di lavoro e di professionalità, la prefigurazione di un futuro possibile.

Nel caso degli studenti stranieri, immigrati o nati in Italia, questo evento è cruciale per tutti questi aspetti, comuni ai pari autoctoni, ma lo è anche per altri fattori.

Da parte dei minori e delle loro famiglie, si tratta di elaborare decisioni importanti che non sempre sono sostenute da informazioni chiare ed efficaci sulle ragioni delle scelte e di immaginare il futuro senza farsi sovrastare dal vissuto di provvisorietà che permea il presente e pervade il quotidiano. Di far convivere dunque la precarietà dell'essere migrante, resa oggi più acuta dalla situazione di crisi economica e occupazionale, con la stabilità richiesta da opzioni durature che si collocano nel qui e ora, ma che chiedono di investire sul domani e sul dopodomani. In altre parole, di gestire insieme l'instabilità

con la lungimiranza. Ma per poter essere davvero lungimiranti, per poter “guardare avanti e guardare verso l’alto” sono necessarie certamente informazioni, capacità e immaginazione, ma servono anche condizioni materiali di relativa tranquillità che possano consentire uno sguardo più largo.

Da parte della scuola e di coloro che si occupano di orientamento, si tratta di proporre suggerimenti e indirizzi che tengano conto di più variabili e che possano comporre i vincoli e le possibilità dei minori e delle loro famiglie, le aspettative, i progetti e le motivazioni degli uni e degli altri. Ma si tratta anche di proporre consigli orientativi che siano efficaci e non influenzati da una rappresentazione svalorizzata dell’allievo straniero. Più in generale, le scelte scolastiche dei figli degli immigrati rappresentano un indicatore importante della mobilità sociale ed economica di una determinata società poiché definiscono almeno in parte il “posto” che il minore straniero occuperà domani nel mondo del lavoro e nelle relazioni sociali. La frequenza/non frequenza della scuola superiore costituiscono dunque ad un tempo uno dei mezzi più potenti di inclusione positiva e di buona integrazione e, viceversa, una delle condizioni che contribuiscono a produrre e mantenere nel tempo situazioni di vulnerabilità.

Quali modalità di prosecuzione degli studi si rilevano oggi fra le ragazze e i ragazzi stranieri?

Data la relativa novità del tema, nel nostro Paese le ricerche in proposito sono piuttosto recenti e spesso limitate a realtà locali. E tuttavia, il quadro che emerge dalle indagini fin qui condotte presenta elementi di preoccupazione. Le conclusioni comuni a cui i ricercatori pervengono ci dicono che le differenze nel tasso di scolarità nella scuola secondaria di secondo grado tra italiani e stranieri risultano particolarmente elevate: sulla base dei dati ISTAT 2008, esso è infatti del 94% tra gli italiani e del 63% tra gli stranieri. Inoltre, fra coloro che frequentano la scuola superiore, si evidenzia una chiara differenza nelle scelte rispetto a quelle degli italiani, anche a parità di abilità scolastiche e di punteggio ottenuto all’esame di terza media.

Le analisi dei dati mostrano in maniera evidente che studenti italiani e stranieri non prendono le decisioni sul proseguimento del percorso scolastico dopo la scuola secondaria di primo grado nello stesso modo. I secondi infatti, a parità delle altre condizioni, devono considerare un aspetto in più rispetto ai primi: il fatto di essere stranieri (Canino 2010). Proprio in conseguenza del fattore “etnico”, gli studenti non italiani si trovano nella condizione spesso di “rivedere al ribasso” i propri percorsi formativi. Si delinea dunque una situazione scolastica che presenta tratti di iniquità sociale e che rischia lo spreco di risorse e di talenti, i quali spesso non sono sostenuti e valorizzati in maniera efficace.

1.2 Ostacoli sul cammino

Il momento delle scelte scolastiche è cruciale per il presente e per il futuro, ma è fortemente influenzato anche dal passato e dalla storia scolastica del ragazzo straniero. Esso si colloca lungo un continuum che si inaugura e prende avvio già nell’infanzia e nel momento dell’accoglienza e che si dispiega lungo le tappe successive della scolarità.

Un alunno straniero inserito in terza media che si trova a prendere le decisioni per il suo futuro parte spesso in situazione di svantaggio, dal momento che ha una forte probabilità di essere in “ritardo scolastico”, rispetto ai compagni di classe. Ha un’età più

elevata di uno, due o più anni nel 54% dei casi, mentre fra gli italiani è in ritardo alla fine della scuola secondaria di primo grado meno del 10% del totale. In questa fascia di età, lo scarto di un anno rispetto ai compagni di banco pesa in maniera rilevante e segna di fatto la carriera scolastica. Per citare Daniel Pennac e il suo "Diario di scuola": "nell'adolescenza, un anno andato in malora è l'eternità in un barattolo".

Questa situazione si riflette poi nelle caratteristiche anagrafiche di coloro che proseguono gli studi: quasi la metà degli studenti stranieri che frequentano gli istituti professionali e il 45.6% degli allievi non italiani inseriti nella formazione tecnica hanno più di vent'anni (MIUR 2011).

Le variabili che sono alla base della situazione di ritardo sono sostanzialmente due. La prima – e quantitativamente più rilevante – ha a che fare con la scelta iniziale della classe in cui inserire l'alunno straniero. Nonostante la normativa preveda che il criterio privilegiato per la determinazione della classe di inserimento sia quello dell'età anagrafica, si registra di fatto un comportamento di penalizzazione nei confronti degli alunni con cittadinanza non italiana, i quali vengono massicciamente retrocessi, rispetto alla scolarità precedente, di uno, due e a volte anche tre anni. La seconda variabile riguarda invece gli esiti scolastici a fine anno e il tasso di promozione/boccia-tura che si registra fra gli stranieri. Come si può vedere dalla Tab. 1, il divario medio tra allievi italiani e stranieri è rilevante fin dal primo ciclo di scuola. Nella scuola primaria, esso è di 3.3 punti percentuali; nella scuola secondaria di primo grado raggiunge 8.2 punti e nella scuola superiore più di 15 punti percentuali.

Tab.1 Tassi di promozione degli alunni italiani e stranieri. Anno scolastico 2009/10

Ordine di scuola	Totale	Alunni italiani	Alunni stranieri	Differenza
Primaria	99.5	99.8	96.5	- 3.3
Secondaria I grado	95.3	96.0	87.8	- 8.2
Secondaria II grado	85.0	85.9	70.6	- 15.3

Fonte: MIUR-ISMU 2011

Il divario che si registra fra alunni italiani e stranieri rispetto agli esiti scolastici è inoltre particolarmente consistente alla fine della prima classe di ogni ordine di scuola. Nella primaria, ad esempio, esso è mediamente di 3.3 punti, ma nella classe prima sale al 4.8% con lievi differenze di genere a favore delle bambine. Nella scuola secondaria di primo grado, il divario negli esiti più consistente si registra in prima media, alla fine della quale risulta promosso il 95.4% degli italiani e l'85.3% degli alunni stranieri. Si può costruire dunque nel tempo una sorta di vulnerabilità e di circolo vizioso che si origina dalla condizione di migrazione e dall'essere straniero: un inserimento penalizzante in ingresso, che non rispetta la coerenza tra età e classe frequentata; una probabilità maggiore di avere un esito negativo soprattutto alla fine del primo anno di ogni ordine di scuola; una marginalità sociale che diventa anche solitudine relazionale nel tempo extrascolastico; una prossimità quotidiana nei confronti di altri alunni con scarse performance che crea un effetto moltiplicatore e produce demotivazione.

1.3 Per sé, per gli altri: storie di orientamento

Quando arriva il momento delle scelte scolastiche, i ragazzi stranieri presentano spesso profili di criticità che, come abbiamo visto, indirizzano la prosecuzione degli studi verso modalità più brevi e a carattere professionalizzante. La situazione diffusa di ritardo scolastico, che interessa 54 studenti stranieri su 100 inseriti nella terza media, l'esperienza della bocciatura incontrata lungo il percorso ed esiti finali non brillanti sono tutti fattori che sono alla base di una canalizzazione formativa di fatto.

Ma, oltre alle variabili legate alle carriere scolastiche accidentate, altri fattori possono agire nel momento dell'orientamento, come le testimonianze riportate di seguito raccontano. Eden, eritrea e attualmente brillante studentessa universitaria di Legge racconta: "Sono nata in Italia e ho avuto un percorso di studi lineare, come quello dei miei compagni italiani, iniziato nella scuola materna. Alla fine della terza media, che ho seguito in una scuola del centro perché mio padre faceva il portinaio lì vicino, i miei genitori insistevano perché frequentassi il liceo scientifico, ma gli insegnanti hanno consigliato l'istituto tecnico perché più adatto alla mia situazione di "straniera". Ho pagato forse la mia condizione di pioniera perché allora ero la sola bambina straniera della classe e il fatto che i miei facessero i domestici ha certamente contato. Io ho seguito il consiglio degli insegnanti anche perché non avevo più voglia di sentirmi fuori posto e di lottare. Ho cercato anche una situazione scolastica nella quale non dovevo più sentirmi discriminata per le mie origini e per il mio colore e dove i miei compagni fossero più vicini a me anche per le condizioni economiche della famiglia".

Se per Eden, sono stati gli insegnanti a dare un consiglio orientativo verso il basso, nel caso di Yao, sono stati invece i genitori a spingere il figlio verso una scuola a carattere professionale, nonostante le insistenze degli insegnanti a puntare più in alto. Yao ricorda: "Alla fine della scuola media, i miei insegnanti e il preside dissero a me e ai miei genitori che la scelta giusta era il liceo scientifico, dati i miei risultati scolastici molto buoni, soprattutto in matematica e nelle materie scientifiche. Ma i miei famigliari non ne hanno voluto sapere perché volevano una formazione pratica e utilizzabile subito per le attività commerciali, così mi sono iscritto all'istituto professionale turistico dove era già inserito un mio cugino. Ho studiato senza grandi sforzi, sentendomi sempre un pesce fuor d'acqua, rispetto ai miei compagni di classe e, contemporaneamente, davo una mano ai miei al lavoro. Ho scelto per loro, o meglio, hanno scelto loro al posto mio." Nel caso di Nora, ragazza filippina inserita attualmente nell'istituto professionale, sono stati l'esperienza dei connazionali e il desiderio di ritrovare delle amiche ad orientare le sue scelte scolastiche. Nora racconta: "Quando sono arrivata in Italia, mi hanno preso subito un anno e mi hanno inserito con compagni più piccoli di me. Nelle Filippine io avevo frequentato una scuola privata ed ero fra le più brave della classe. In Italia mi sono ritrovata ad essere l'ultima quasi in tutto perché non riuscivo a capire le lezioni. Andavo bene solo in inglese perché la scuola nelle Filippine era bilingue. Alla fine del primo anno di scuola in Italia sono stata bocciata perché parlavo poco, ero timida e avevo sempre paura di sbagliare. Al momento di scegliere la scuola superiore, ero indietro di due anni e così ho seguito il consiglio di Sharon, una ragazza del mio Paese e mi sono iscritta a un istituto professionale di grafica che lei frequentava. Adesso sono al terzo anno; sono la più brava della classe, ma sono più grande dei miei compagni e certe volte mi sembra di essere la loro mamma perché sono proprio piccoli

rispetto a me”.

Nelle storie dei minori immigrati o figli di immigrati, a definire i modi e le scelte nel momento dell’orientamento concorrono dunque fattori e riferimenti diversi che chiamano in campo le famiglie e la loro idea di futuro; gli insegnanti e la loro rappresentazione degli alunni stranieri; i ragazzi stessi, la loro percezione di sé e il livello di autostima, oltre naturalmente agli ostacoli e alle criticità di cui sono disseminati i loro percorsi scolastici.

1.4 Tra vissuti di provvisorietà e ricerca di futuro

Dall’osservazione di un numero significativo di biografie scolastiche e di casi di orientamento/ri-orientamento osservati e raccolti in questi anni dal Centro COME, soprattutto nell’ambito del progetto “Non uno di meno”, che ha coinvolto un gran numero di scuole secondarie di secondo grado della Provincia di Milano, possiamo individuare alcuni fattori specifici che incidono sulle scelte scolastiche in situazione di migrazione (Favaro, Papa 2009). Oltre ai fattori comuni agli italiani, ve ne sono infatti altri che possiamo riferire in particolare alla condizione dei minori stranieri.

Le variabili comuni che agiscono nel momento delle scelte scolastiche riguardano soggetti e dimensioni diverse.

Li riepiloghiamo brevemente.

Prima fra tutte vi è la dimensione personale che indirizza le scelte sulla base delle preferenze, le aspettative, le attitudini, l’immagine di sé, l’autostima. Un ruolo centrale ha poi la dimensione scolastica, che è definita dal percorso di studi, gli esiti e la qualità dei risultati nelle diverse discipline... Vi sono poi le condizioni e la struttura delle famiglie e, in particolare, il tipo di occupazione del padre, la situazione lavorativa della madre, il reddito familiare, il capitale culturale, la scolarità dei genitori. Assumono un ruolo importante anche le particolarità del territorio, le possibilità occupazionali, le specificità del tessuto produttivo e l’immagine sociale che la scuola e la cultura rivestono in quel contesto.

Ma nel caso delle ragazze e dei ragazzi stranieri, entrano in gioco, oltre a questi, anche altri fattori direttamente legati alla condizione di migrazione.

Li elenchiamo a partire dai soggetti diversi che agiscono sulla scena nei momenti dell’orientamento: le famiglie, gli insegnanti e i minori.

Oltre alle condizioni socio-economiche e culturali - fattori comuni agli autoctoni - nel caso dei nuclei familiari immigrati, contribuiscono a indirizzare le scelte di prosecuzione degli studi dei figli e caratteristiche del progetto migratorio, le prospettive di stabilità o, viceversa, la provvisorietà del soggiorno; l’atteggiamento verso l’acquisizione della cittadinanza italiana e il posto nel quale la famiglia colloca il suo futuro. Accanto a queste variabili, proprie del vivere e del pensarsi “tra”, vi possono essere, da parte dei genitori, anche scarse informazioni sul sistema scolastico italiano e una difficoltà a capire quali sbocchi professionali e lavorativi l’una o l’altra scelta possono aprire, oltre che, talvolta, un’idea differente di futuro e di opportunità professionali costruiti sulla base del genere, per i figli o per le figlie.

Per quanto riguarda gli insegnanti e gli operatori, nel momento in cui essi elaborano i consigli orientativi, possono essere influenzati inconsapevolmente dalle rappresentazioni che hanno interiorizzato rispetto all’essere “straniero”. Quale spazio sociale e

professionale essi prefigurano per i nuovi cittadini? Una diffusa concezione “miserabilista” dell’immigrazione, che ne evidenzia solo il carattere di povertà e fragilità sociale e non anche gli elementi di promozione, conquista, opportunità, a volte rischia di indirizzare le scelte, come abbiamo visto, verso il basso, verso il “possibile”, legandole a condizioni di minorità date per scontate. Un altro fattore che può agire nei confronti degli alunni stranieri e dei percorsi formativi futuri ha a che fare, in altri casi, con un atteggiamento di iper-protettività che vorrebbe garantirli da insuccessi scolastici e da frustrazioni. In questa ottica, l’orientamento verso percorsi di studio più brevi e meno esigenti dovrebbe esporre l’allievo non italiano ad un minore rischio di scacco e di esito negativo. E infine, un terzo fattore che entra in gioco nei consigli orientativi, e che li condiziona, riguarda la competenza linguistica che gli alunni stranieri hanno raggiunto e che i docenti hanno certificato. In una scuola fortemente verbale, nella quale si insegna e si apprende quasi esclusivamente attraverso le lezioni frontali e i testi scritti, la competenza raggiunta nell’italiano dello studio occupa un rilievo centrale. Le difficoltà linguistiche che gli apprendenti non italofoeni incontrano nel percorso di apprendimento di una seconda lingua rischiano tuttavia di lasciare nell’ombra gli altri talenti e capacità e di ignorare forme e situazioni di bilinguismo diffuso.

I consigli orientativi alla prova dei fatti

I consigli orientativi rivolti agli alunni stranieri e alle loro famiglie sono l’esito di fattori diversi (i risultati scolastici, le attitudini e le preferenze, i desideri individuali e le aspettative) e risentono anche di alcuni elementi specifici che abbiamo elencato, quali: la competenza linguistica, la rappresentazione dell’immigrazione e delle condizioni socio-economiche, un atteggiamento di protettività nei confronti del minore che si teme meno tutelato e seguito nella scuola secondaria di secondo grado...

In ogni caso, la tendenza più diffusa sembra quella di orientare verso il basso, pensando così di proporre un cammino più agevole. Anche le cinque storie scolastiche illustrate dalle docenti della scuola secondaria di primo grado coinvolte nel progetto (cap 5.) sembrano confermarlo.

A J.C., alunna filippina arrivata in Italia da quattro anni, viene consigliato l’istituto professionale, ma lei decide di iscriversi all’istituto tecnico e conclude brillantemente il primo anno. A. è una ragazza singalese neo arrivata che ha ottimi risultati scolastici. Ha aspirazioni molto elevate e vorrebbe fare l’ingegnere aeronautico. Gli insegnanti le consigliano di iscriversi all’istituto tecnico e solo dopo che all’esame di terza media ottiene la votazione del 9 (e dieci in matematica) cambiano opinione e le propongono di iscriversi al liceo scientifico.

A K., ragazza peruviana giunta in Italia da due anni con forte volontà di riuscire e sostenuta nel suo percorso scolastico dalla madre che nutre grandi aspettative, viene consigliato l’istituto professionale, ma la ragazza, appoggiata dalla madre, si iscrive al liceo linguistico. Contenta della sua scelta, termina l’anno con due debiti (matematica e inglese).

Le tre ragazze non hanno seguito il consiglio orientativo degli insegnanti e hanno “puntato più in alto”, sostenute anche dalle famiglie e ottenendo buoni risultati al termine del primo anno delle superiori.

Anche M. non ha seguito il consiglio orientativo della scuola (verso l’istituto pro-

fessionale) e ha voluto iscriversi al liceo socio-pedagogico, motivandola sua scelta con il suo desiderio di lavorare con i bambini. Purtroppo i risultati al termine del primo anno non sono positivi e sta pensando di cambiare scuola.

L.J. e R.S. hanno seguito il consiglio orientativo della scuola e si sono iscritte all'istituto professionale. Per la prima, arrivata tre anni fa dalla Cina, la scuola è risultata troppo difficile anche perché si è sentita sola e lasciata a se stessa, e pensa di ri-orientarsi verso un corso di formazione professionale. Per R.S. invece la scuola è stata troppo facile e ha deciso di iscriversi il prossimo anno all'istituto tecnico.

Quali tratti specifici, connessi al loro essere "stranieri", possiamo infine individuare fra gli allievi non italiani al momento delle decisioni su se e come proseguire gli studi? Naturalmente essi devono fare i conti, come i loro compagni, con gli esiti scolastici, tener conto delle attitudini e delle preferenze di cui pian piano stanno diventando consapevoli, gestire le loro motivazioni, i desideri, la capacità di impegno.

Ma altri "oggetti" e vincoli interni ed esterni fanno sentire il loro peso.

In certi casi, le ragazze e i ragazzi stranieri si trovano a prendere da soli delle decisioni per il proprio futuro perché i genitori sono "mediatori deboli", data la loro difficoltà a informarsi, essere informati e gestire le scelte con consapevolezza. In altri casi, i figli devono fare i conti con i progetti, le aspirazioni, le attese e i vincoli familiari che possono lasciare poco spazio al desiderio e alla volontà individuali. In tutti i casi, scegliere la scuola superiore vuol dire fare un investimento per un futuro che si deve collocare, oltre che nel tempo di là da venire, anche in uno spazio e in un contesto definitivo.

Scegliere dunque per il "qui" o per l'altrove? Per l'Italia o per il Paese di origine?

Il tempo dell'orientamento s'intreccia così strettamente con il tema della cittadinanza dei minori stranieri perché s'intreccia ed è determinato dal senso di appartenenza/non appartenenza, dal vissuto di chi si sente parte o, viceversa, si sente in disparte rispetto al luogo in cui studia e abita.

Fattori specifici nell'orientamento delle ragazze e dei ragazzi stranieri

Di seguito, alcuni fattori che incidono sulle modalità di orientamento e sulle scelte scolastiche degli studenti stranieri e che hanno a che fare con la loro condizione di migrazione.

Le famiglia straniere

- scarse o parziali informazioni sul sistema scolastico italiano e sulla tipologia delle scuole secondarie di secondo grado;
- progetto migratorio ancora indefinito, rispetto al tempo e alla durata (vissuto di provvisorietà che si trasmette ai figli) e rispetto al luogo e al Paese in cui si colloca il futuro della famiglia;
- difficoltà ad accompagnare i figli nel momento delle scelte e a sostenerne motivazioni e progetto.

Gli insegnanti e la scuola

- rappresentazione dell'immigrazione di tipo "miserabilista" e prefigurazione del ruolo sociale e lavorativo dei giovani immigrati più debole e marginale;

- elaborazione di aspettative più basse nei confronti dell'allievo straniero;
- atteggiamento di iper-protezione che può portare a un consiglio orientativo verso il basso, verso percorsi scolastici più brevi e meno esigenti;
- valutazione non del tutto positiva delle competenze linguistiche in italiano (soprattutto dello studio) che diventa predominante e rischia di lasciare in ombra talenti e capacità.

Gli studenti stranieri

- percorsi scolastici più "accidentati";
- ritardo scolastico ed età più elevata, rispetto ai compagni, al momento della scelta della scuola superiore;
- solitudine nel momento dell'orientamento e delle decisioni da prendere per la prosecuzione degli studi;
- difficoltà a prefigurare il futuro a partire da vissuti di provvisorietà e di non-cittadinanza.

2. Che scuola faccio?

L'indagine condotta nell'anno scolastico 2010-2011

Il progetto SCUOLA FACENDO si proponeva di osservare le scelte scolastiche degli alunni stranieri, rendendo più efficace il dispositivo di orientamento e accompagnando un certo numero di ragazze e ragazzi stranieri nel passaggio dalla scuola secondaria di primo grado a quella di secondo grado.

Per rilevare le intenzioni di prosecuzione degli studi degli alunni italiani e stranieri, abbiamo proposto agli studenti delle due scuole, inseriti nelle classi terze, un questionario semistrutturato che è stato compilato nei due anni di progetto, nei mesi di febbraio 2011 e 2012, dopo la loro pre-iscrizione alla scuola superiore (vedi all. 1). Le indicazioni per la somministrazione del questionario, fornite ai docenti coinvolti nel progetto, erano di proporlo a tutti gli studenti della classe finale del ciclo di studi nell'ambito dei momenti di discussione in classe dedicati al tema dell'orientamento e della prosecuzione degli studi.

Hanno risposto 838 ragazze e ragazzi e, di questi, 212 sono di nazionalità non italiana. Nelle note che seguono presentiamo i dati emersi nei due anni di raccolta dei dati e tratteggiamo un confronto fra i due momenti.

2.1 Gli alunni stranieri: alcune caratteristiche

Nel febbraio 2011, durante il primo anno del progetto, hanno risposto al questionario 412 allievi che frequentavano la terza media; di questi 153 frequentavano la scuola "Buzzati" e 259 erano invece inseriti nella scuola "Di Vona". Gli studenti stranieri sono stati 104 e rappresentavano in media un quarto delle presenze (25.2%); una percentuale leggermente superiore nella scuola "Buzzati" e inferiore nella scuola "Di Vona", in linea con l'incidenza percentuale rilevata nelle due scuole.

Tab. 2 Chi ha risposto al questionario (Anno scol. 2010-2011)

	Scuola "Buzzati"		Scuola "Di Vona"		Totale	
Alunni italiani	111	72.6%	197	76.1%	308	74.8%
Alunni stranieri	42	27.4%	62	23.9%	104	25.2%
Totale	153	100.0%	259	100.0%	412	100.0%

Fra i 104 ragazzi stranieri che hanno risposto al questionario durante il primo anno di progetto si sono registrate ventiquattro nazionalità con una netta prevalenza, in entrambe le scuole, degli alunni filippini, i quali rappresentavano quasi il 35% del totale. Seguivano coloro che provengono da Paesi latinoamericani (17 in totale sono i peruviani e gli ecuadoriani), i rumeni, i cinesi...

Tab. 3 Le nazionalità (Anno scol. 2010-2011)

Nazionalità	N° alunni
Filippine	36
Perù	10
Ecuador	7
Romania	7
Bangladesh, Cina, Egitto, <i>per ciascun Paese:</i>	5
Bolivia	4
Sri Lanka	3
Mauritius, El Salvador, Spagna, Ucraina; <i>per ciascun Paese</i>	2
Albania, Brasile, Costa d'Avorio, Colombia, Corea, Eritrea, Moldavia, Olanda, Polonia, Rep. Dominicana; <i>per ciascun Paese:</i>	1
Doppia cittadinanza	2
n.r.	2

Una quota consistente degli alunni stranieri considerati - pari a quasi il 40% - è nata in Italia e il dato è più alto rispetto a quello nazionale, nel quale si registra una percentuale del 23.8% dei nati in Italia inseriti nella scuola secondaria di secondo grado. Si conferma anche in questo caso che il processo di radicamento e di stabilizzazione ha preso avvio a Milano già da tempo e vi è quindi un numero consistente di adolescenti di nazionalità straniera che sono "futuri cittadini" del nostro Paese. Gli altri 59 minori nati all'estero sono in Italia già da qualche anno, dal momento che i NAI (neo arrivati in Italia) sono solo 18 e la loro percentuale ammonta al 17% del totale degli alunni stranieri considerati.

Quaranta ragazzi stranieri su 104 si trovano in una situazione di "ritardo scolastico" e cioè hanno un divario di età rispetto ai compagni di banco italiani di uno, due e perfino tre anni. In particolare, trenta hanno un ritardo di un anno; cinque di due anni e cinque

di ben tre anni. Fra gli alunni italiani considerati, si trova in situazione penalizzante solo il 5% del totale.

Vi sono differenze significative fra le due scuole: nella scuola "Buzzati" si trova in situazione di ritardo quasi la metà degli alunni stranieri; mentre nella scuola "Di Vona" gli alunni di età più alta rispetto alla norma rappresentano circa il 30%.

A che cosa è dovuto il ritardo scolastico?

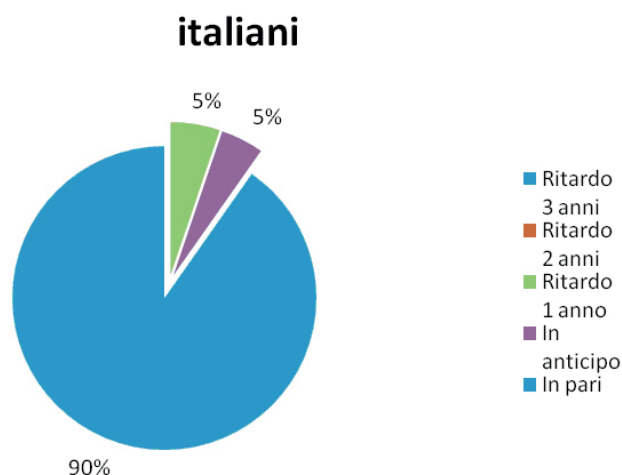
Nella gran maggioranza dei casi, esso si origina già al momento dell'ingresso nella scuola italiana e riguarda soprattutto coloro che sono nati all'estero. Quando arrivano in Italia, essi vengono inseriti spesso in una classe inferiore all'età anagrafica e alla classe frequentata nel Paese d'origine. A questo dato di partenza penalizzante, possono aggiungersi strada facendo anche esiti negativi e bocciature, che riguardano in questo caso anche coloro che sono nati qui.

La situazione di ritardo ha ovviamente delle ricadute importanti e incide fortemente sulle scelte scolastiche e sulla scolarità successiva.

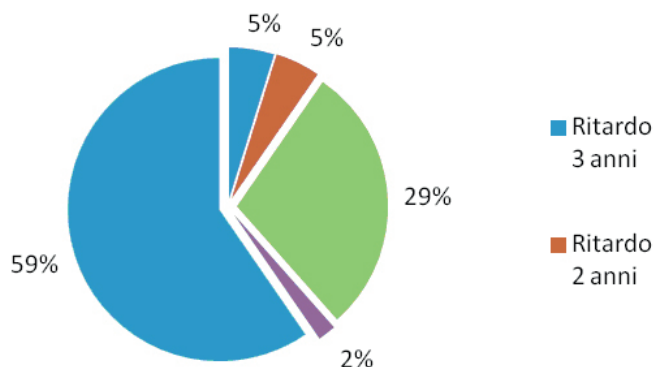
Tab. 4 Ritardo scolastico degli alunni considerati (Anno scol. 2010-2011)

Situazione inserimento	Italiani	Stranieri	TOT
Ritardo 3 anni	0	5	5
Ritardo 2 anni	0	5	5
Ritardo 1 anno	16	30	46
In anticipo	14	2	18
In pari	278	62	340
TOTALE	308	104	412

Graf. 1 Inserimento scolastico, in ritardo o alla pari, di italiani e stranieri



stranieri



2.2 Le scelte scolastiche nell'anno scolastico 2010-2011

Quali sono le scelte scolastiche che i ragazzi italiani e stranieri hanno indicato nell'anno scolastico 2010-2011? Scelte che – lo ricordiamo – non riguardavano le intenzioni per il futuro, ma che corrispondevano già alle preiscrizioni. Vediamo il dato generale e poi facciamo il confronto fra le opzioni fatte dalla componente italiana e da quella straniera. Sui 412 alunni inseriti nella classe terza media, il 58.7% si è iscritto al liceo; il 23.3% in un istituto tecnico; il 10.4% in un istituto professionale e il 5.3% ad un corso di formazione professionale. Nove ragazzi non rispondono e si può supporre che vi siano fra di loro alunni che sanno già di avere un esito negativo alla fine della scuola e di dover ripetere la classe. Il dato globale indica dunque una massiccia tendenza verso l'iscrizione ai licei e una scarsissima propensione verso studi professionalizzanti.

Se però osserviamo le indicazioni scolastiche distinguendo fra i due gruppi di allievi italiani e stranieri, vediamo che i dati sono profondamente differenziati. Fra i soli alunni italiani, la percentuale degli iscritti al liceo sale al 72.4% e crolla al 18.2% fra gli stranieri; viceversa, si iscrive all'istituto tecnico quasi il 16% degli italiani e il 45% degli stranieri; si iscrivono a corsi professionalizzanti (istituto professionale e formazione professionale) poco più di nove allievi italiani su cento, mentre la quota fra gli stranieri raggiunge quasi il 35%.

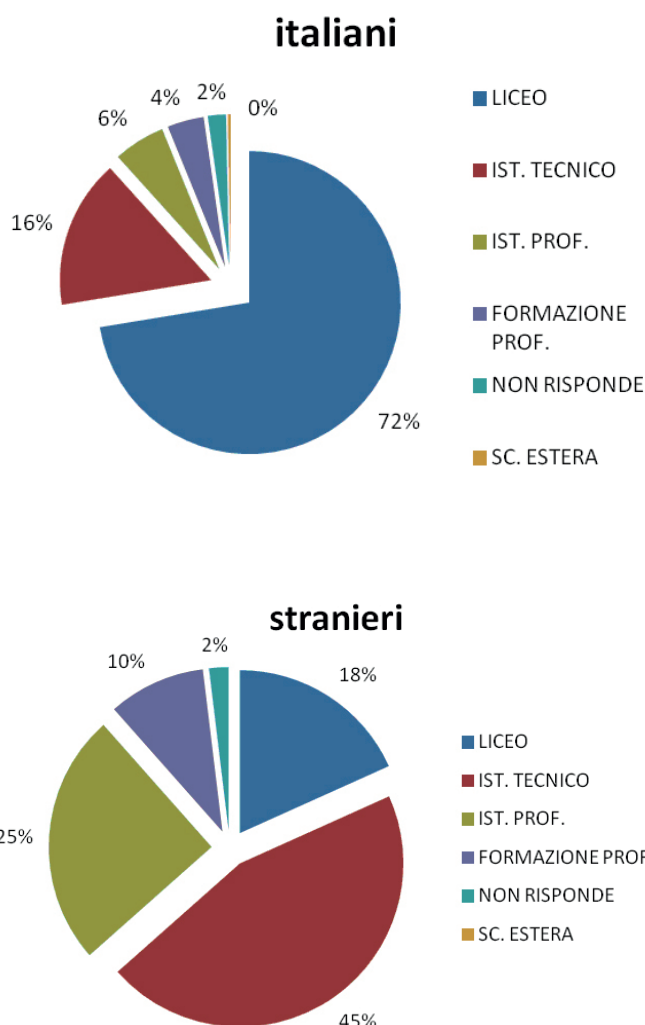
Possiamo dunque rilevare che i cammini scolastici nell'istruzione superiore dei due gruppi si divaricano decisamente alla fine della terza media.

Tab. 5 Le scelte scolastiche (Anno scol. 2010-2011)

Tipologia scuole	Alunni totali		Alunni italiani		Alunni stranieri	
Liceo	242	58.7%	223	72.4%	19	18.2%
Istituto tecnico	96	23.3%	49	15.9%	47	45.1%
Ist. Professionale	43	10.4%	17	5.5%	26	25.0%

Formaz. Professionale	22	5.3%	12	3.8%	10	9.6%
n.r	9	2.1%	7	2.2%	2	1.9%
Totale	412	100.0%	308	100.0%	104	100.0%

Graf. 2 Le scelte scolastiche degli alunni italiani e stranieri (Anno scol. 2010-2011)



2.3 Nelle due scuole: alcune specificità

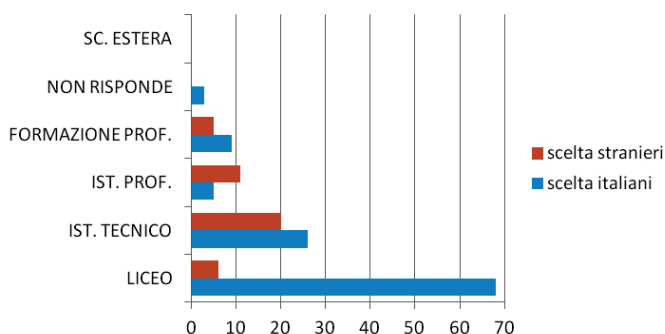
Le scelte scolastiche indicate dai ragazzi italiani e stranieri nel 2010-2011 confermano le significative differenze tra i due gruppi anche se osserviamo i dati riferiti alle due scuole coinvolte nel progetto. Emergono tuttavia alcune specificità che è interessante sottolineare.

Nella scuola "Di Vona", la percentuale degli alunni che si sono iscritti al liceo è superiore al dato medio, sia fra gli italiani (78.6%) che fra gli stranieri (20.9%), mentre nella scuola "Buzzati" risulta superiore al dato medio la percentuale degli stranieri che intendono frequentare gli istituti tecnici (47.6%) e i percorsi scolastici professionali (38%).

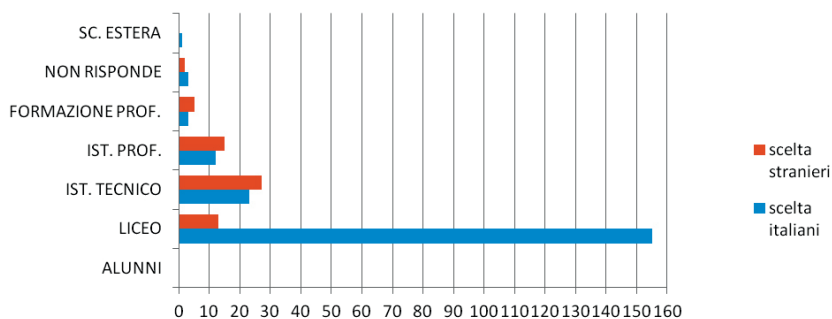
Tab. 6 I dati delle due scuole (Anno scol. 2010-2011)

Tipologia scuole	Buzzati Italiani		Buzzati Stranieri		Di Vona Italiani		Di Vona Stranieri	
Liceo	68	61.2%	6	14.2%	155	78.6%	13	20.9%
Istituto tecnico	26	23.4%	20	47.6%	23	11.6%	27	43.5%
Ist. Professionale	5	4.5%	11	26.1%	12	6.0%	15	24.1%
Formaz. Professionale	9	8.1%	5	11.9%	3	1.5%	5	8.0%
n.r.	3	2.7%	0	0%	4	2.0%	2	3.2%
Totale	111	100.0%	42	100.0%	197	100.0%	62	100.0%

Graf. 3 Scelte scolastiche: confronto alunni stranieri e italiani nella scuola "Buzzati"(Anno scol. 2010-2011)



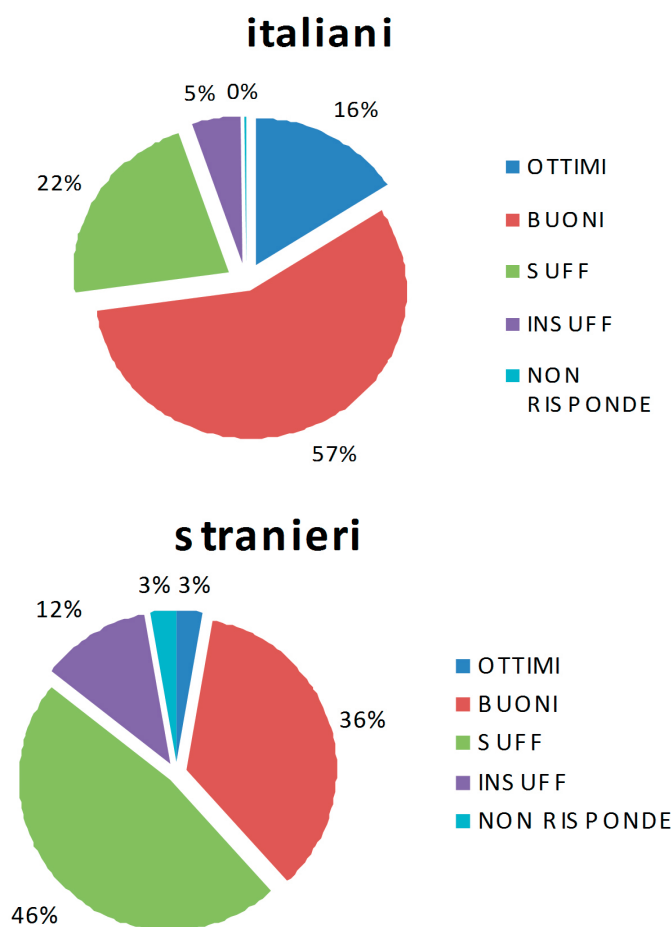
Graf. 4 Scelte scolastiche: confronto alunni stranieri e italiani nella scuola "Di Vona"(Anno scol. 2010-2011)



2.4 I risultati scolastici

Le modalità di prosecuzione degli studi, tra gli altri fattori, dipendono strettamente dai risultati scolastici. Abbiamo dunque cercato di mettere a confronto i risultati scolastici degli uni e degli altri per capire quanto il dato pesi sulle scelte per il futuro.

Graf. 5 Risultati scolastici degli alunni italiani e stranieri (Anno scol. 2010-2011)



Il grafico 5 indica chiaramente le differenze negli esiti: le risposte dei ragazzi stranieri si addensano nell'opzione "risultati sufficienti" (47%), mentre più della metà degli allievi italiani dichiara di avere esiti "buoni" (57%). Viceversa, ritiene di avere risultati "insufficienti" l'11% degli alunni non italiani e il 5% degli italiani. Possiamo ipotizzare che le difficoltà legate alla competenze linguistica in italiano – e, in particolare, nella lingua dello studio – siano alla base degli esiti meno performanti della componente straniera. Si deve tuttavia notare che il 73% dei ragazzi italiani e il 39% degli stranieri ha risultati scolastici ottimi o buoni. La percentuale si sovrappone pari pari, per gli allievi italiani, alla quota di coloro che si sono iscritti al liceo, mentre, per gli studenti

stranieri, lo scarto fra coloro che riescono bene a scuola (il 39%) e coloro che scelgono di proseguire nei licei (18.2%) è superiore a venti punti di divario.

Sembra confermarsi così l'ipotesi secondo la quale, anche a parità di risultati scolastici, il cammino scolastico delle ragazze e dei ragazzi italiani e stranieri prende direzioni diverse.

2.5 Come è stata scelta la scuola

Abbiamo chiesto agli studenti che hanno compilato il questionario di indicare chi li ha orientati nell'individuazione della scuola superiore. Durante la prima somministrazione, la grande maggioranza dei ragazzi italiani (più dell'80%) e dei ragazzi stranieri (72%) dichiara di averlo fatto per scelta personale. I due gruppi attribuiscono inoltre uno stesso peso ai consigli orientativi degli insegnanti (poco meno del 10% dichiara di averli seguiti), mentre una certa differenza tra italiani e stranieri si registra a proposito dell'influenza familiare. In questo caso, sono pochissimi gli alunni italiani che dichiarano di aver fatto la preiscrizione alle scuole superiori sulla base dell'indicazione dei genitori (4.2%), mentre fra le ragazze e i ragazzi stranieri la percentuale sale all'11.5%.

Tab. 7 Come hanno scelto la scuola (Anno scol. 2010-2011)

Scuola "Buzzati"

	SCELTA PERS.	GENITORI	CONS. INS.	COMPAGNI	ALTRO	NON RISPONDE	TOT
Italiani	90	4	11	1	5	0	111
Stranieri	28	5	4	0	4	1	42
TOT. PARZ.	118	9	15	1	9	1	153

Scuola "Di Vona"

	SCELTA PERS.	GENITORI	CONS. INS.	COMPAGNI	ALTRO	NON RISPONDE	
Italiani	161	9	19	0	8	0	197
Stranieri	47	7	6	0	2	0	62
TOT PARZ.	208	16	25	0	10	0	259
TOT.	326	25	40	1	19	1	412

3. Che cosa è cambiato nei due anni?

L'indagine condotta nell'anno scolastico 2011-2012

3.1 Gli studenti stranieri, un anno dopo

Durante la seconda fase del progetto (2011-2012) - sempre nel mese di febbraio - è stato proposto lo stesso questionario dell'anno scolastico precedente agli alunni delle classi

terze. Nelle note che seguono presentiamo alcuni dati sulle caratteristiche degli studenti stranieri ed elementi di confronto rispetto ai dati rilevati nell'anno scolastico 2010-2011. I questionari compilati sono stati 426; di questi 235 nella scuola "Di Vona" e 191 nella scuola "Buzzati". Gli studenti stranieri che hanno risposto sono stati 108 e rappresentano in media poco più di un quarto del totale, ma si mantiene una significativa differenza fra le due scuole; in una vi è un allievo straniero ogni cinque che frequentano la terza media, mentre nell'altra vi è uno straniero ogni tre allievi.

Tab. 8 Chi ha risposto al questionario. Anno scol. 2011-2012

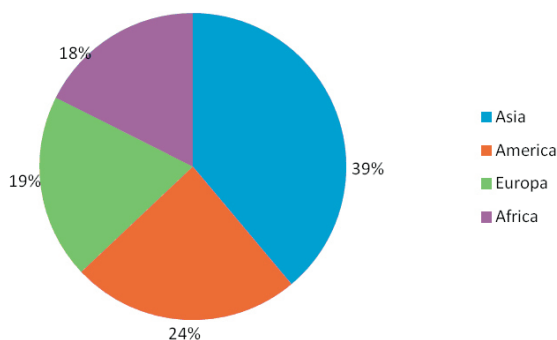
	Scuola "Buzzati"		Scuola "Di Vona"		Totale	
Alunni italiani	130	68.1%	188	80.0%	318	74.7%
Alunni stranieri	61	31.9%	47	20.0%	108	25.3%
Totale	191	100.0%	235	100.0%	426	100.0%

Anche in questo anno scolastico, le nazionalità presenti sono variegata; si registra la conferma al primo posto dei filippini – i quali rappresentano il 27.7% del totale degli stranieri – e, di seguito, dei peruviani, cinesi, rumeni. La novità, rispetto all'anno precedente, riguarda l'aumento consistente di alunni egiziani (sono 12 mentre lo scorso anno erano solo 5).

Tab. 9 Le nazionalità. Anno scol. 2011-2012

Nazionalità	Numero alunni
Filippine	30
Perù	12
Egitto	12
Cina	8
Romania	8
Ecuador	4
Ucraina	4
Etiopia, Sri Lanka, Moldavia, S. Domingo, El Salvador, Albania; <i>per ciascun paese</i>	2
Eritrea, Cile, Argentina, Bulgaria, Gran Bretagna, Turchia, Bolivia, Tunisia, Somalia, Algeria, Usa, Brasile, Corea, Mauritius, Germania, Serbia, Venezuela, Marocco; <i>per ciascun paese</i>	1

Graf.6 Distribuzione degli alunni stranieri per continente. Anno scol. 2011-2012



Quasi il 40% dei ragazzi stranieri è nato in Italia (43 su 108), una percentuale identica a quella dello scorso anno e anche in questo caso più alta rispetto al dato nazionale. Per quanto riguarda la distribuzione per genere, vi è la quasi parità: 51 ragazze e 52 ragazzi (e 5 che non hanno risposto).

Si conferma anche quest'anno la persistenza del cosiddetto ritardo scolastico: il 35% degli alunni stranieri che hanno risposto al questionario ha un'età più elevata di uno, due o più anni, rispetto ai compagni di classe e la situazione nelle due scuole è molto simile.

3.2 Più stranieri scelgono il liceo

Le caratteristiche delle ragazze e dei ragazzi stranieri coinvolti nell'indagine dell'anno in corso propongono delle sostanziali conferme e qualche specificità.

Fra le conferme:

- la pluralità delle provenienze, ma un addensamento delle presenze che riguarda soprattutto tre Paesi (Filippine, Egitto e Perù), i quali raggiungono insieme il 50% dei frequentanti;
- una quota significativa di nati in Italia (40% del totale) decisamente superiore al dato nazionale riferito agli alunni stranieri inseriti nella scuola secondaria di primo grado che è del 23.8%;
- una situazione diffusa di ritardo scolastico che penalizza gran parte degli alunni stranieri (il 38% lo scorso anno e il 35% quest'anno) e che rende più complessa e difficile la prosecuzione della scolarità.

Vediamo ora se e che cosa è cambiato nelle scelte scolastiche delle ragazze e dei ragazzi stranieri dopo un anno di progetto.

Durante questo tempo si sono sperimentati nelle due scuole degli strumenti specifici, come i materiali informativi plurilingui per le famiglie, e sono state praticate delle attenzioni in più nei momenti dell'orientamento.

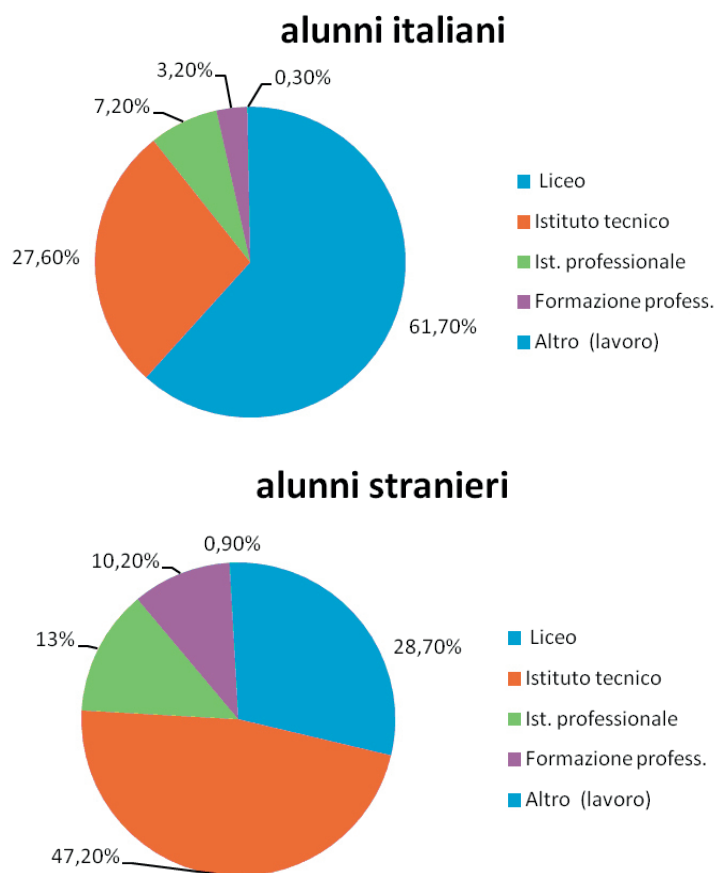
Dall'analisi dei questionari, osserviamo che anche in questo anno scolastico, le scelte scolastiche degli alunni italiani e stranieri si differenziano nettamente, ma in maniera meno marcata rispetto allo scorso anno. Sono 196 i ragazzi italiani che si sono iscritti a un liceo (il 61.7% del totale) e 31 gli studenti non italiani hanno fatto la stessa scelta e che rappresentano il 28.7%. Intendono proseguire la scolarità in un istituto

tecnico 88 allievi italiani (27.6%) e 51 stranieri (47.2%), mentre la scelta di una scuola professionale viene fatta da 34 ragazzi italiani (10.7%) e da 26 stranieri (23.3%).

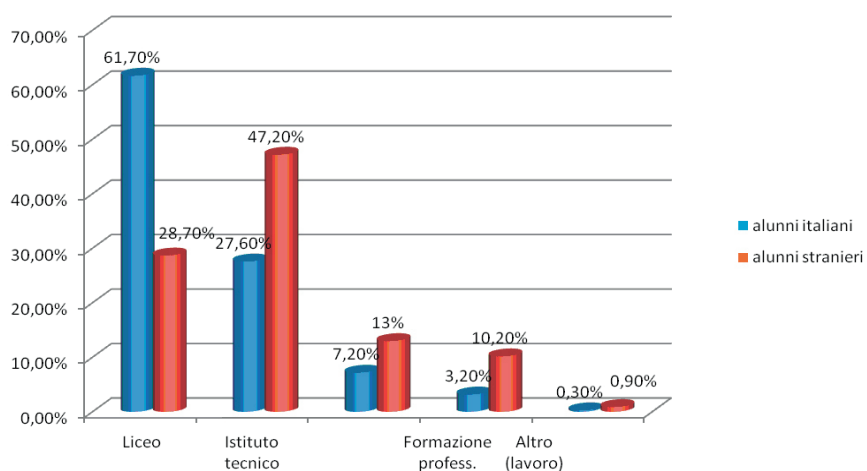
Tab. 10 Le scelte scolastiche. Anno scol. 2011-2012

Tipologia scuole	Alunni italiani				Alunni stranieri			
	"Di Vona"	"Buzzati"	Totale	%	"Di Vona"	"Buzzati"	Totale	%
Liceo classico	15	8	23		2	0	2	
Liceo scientifico	57	18	75		5	5	10	
Liceo scientifico	20	17	37		7	3	10	
Liceo scienze umane	22	8	30		1	2	3	
Liceo artistico	10	7	17		3	0	3	
Liceo musicale	7	1	8		1	0	1	
Liceo (senza specificare)	5	1	6		0	2	2	
Totale Liceo	136	60	196	61,7%	19	12	31	28,7%
Istituto tecnico	36	51	88	27,6%	14	37	51	47,2%
Istituto profess.	10	13	23	7,2%	7	7	14	13%
Formazione profess.	4	6	10	3,2%	6	5	11	10,2%
Altro (lavoro)	1	0	1	0,3%	1	0	1	0,9%
Totale	187	130	318	100,00%	47	61	108	100,00%

Graf. 7 Le scelte scolastiche degli alunni italiani e degli alunni stranieri. Anno scol. 2011-2012



Graf. 8 Scelte scolastiche degli alunni italiani e stranieri a confronto. Anno scol. 2011-2012

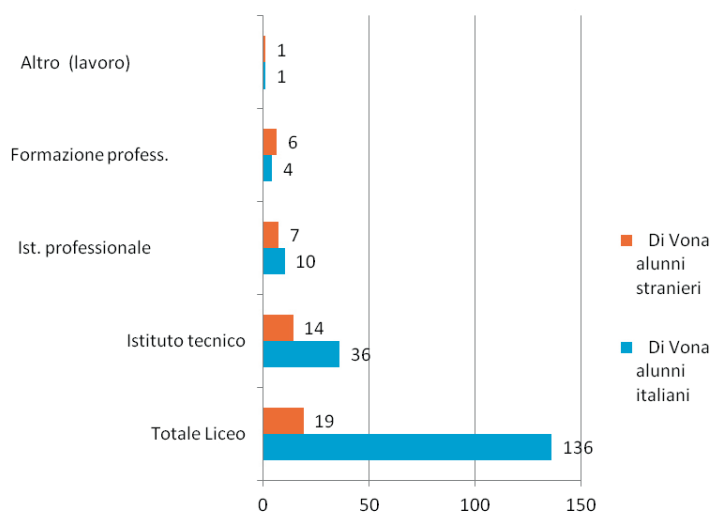


3.3 Le differenze nelle due scuole

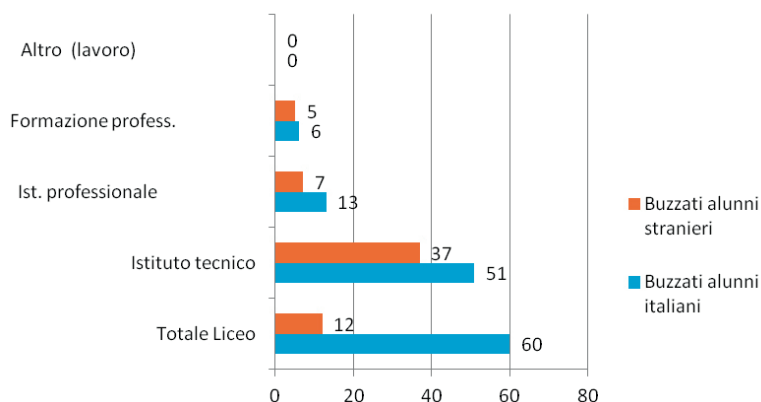
Se osserviamo i dati relativi alle due scuole, anche in questo anno scolastico emergono alcune differenze. Nella scuola "Di Vona", la scelta liceale viene fatta da quasi tre ragazzi italiani su quattro e da più del 40% degli alunni stranieri, mentre si iscrive all'istituto tecnico il 19% degli italiani e quasi il 30% dei non italiani. Gli istituti professionali o i corsi di formazione professionale sono indicati dall'8% degli italiani e dal 30% degli stranieri.

Nella scuola "Buzzati", il dato più significativo è rappresentato dalla massiccia iscrizione all'istituto tecnico, che interessa sia gli italiani che gli stranieri: si sono iscritti a queste scuole quasi il 40% dei primi e più del 60% dei secondi. La scelta liceale è qui meno praticata: si iscrive al liceo il 46% degli italiani e il 19.6% dei ragazzi stranieri.

Graf. 9 Confronto fra le scelte scolastiche degli alunni italiani e stranieri nella scuola "Di Vona". A.s. 2011-2012



Graf. 10 Confronto fra le scelte scolastiche degli alunni italiani e stranieri nella scuola "Buzzati". A.s. 2011-2012



3.4 Le scelte dei ragazzi e delle ragazze

Sui 108 alunni che hanno compilato il questionario, prendiamo in considerazione le scelte scolastiche delle ragazze (52) e dei ragazzi (51) di cui conosciamo il genere (5 non hanno indicato il dato). Hanno scelto il liceo 9 ragazzi e 19 ragazze con una netta prevalenza di queste ultime per il linguistico e dei maschi per lo scientifico; hanno optato per l'istituto tecnico 31 maschi e 19 femmine, mentre le scelte di scuole professionalizzanti o di un inserimento lavorativo immediato riguarda 11 ragazzi e 14 ragazze. Pur se il campione è ristretto, le percentuali sono tuttavia indicative delle scelte scolastiche diversificate per genere; fra le ragazze, il 36.5% sceglie il liceo e una quota identica l'istituto tecnico mentre il 27% si iscrive ad una scuola professionalizzante. Fra i ragazzi, il 61% s'indirizza verso l'istituto tecnico, il 21.5% verso scelte a carattere professionale e il 17.5% si iscrive ad un liceo.

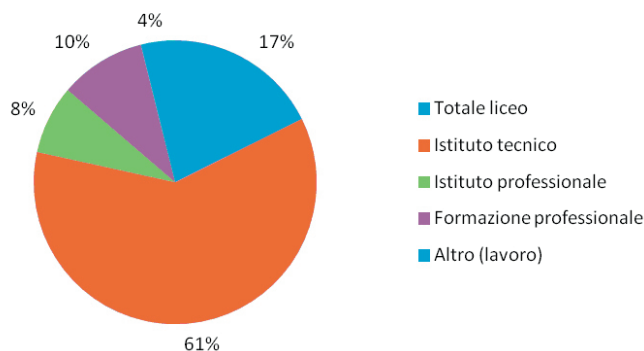
Tab. 11 Le scelte scolastiche delle ragazze e dei ragazzi stranieri. Anno scol. 2011-2012

Tipologia della scuola	Maschi	Femmine	Totale*
Liceo classico	2	0	2
Liceo scientifico	5	3	8
Liceo linguistico	1	9	10
Liceo artistico	1	2	3
Liceo sc. Umane	0	2	2
Liceo musicale	0	1	1
Liceo(senza indic.)	0	2	2
Totale liceo	9	19	28
Istituto tecnico	31	19	50
Istituto professionale	4	8	12
Formazione professionale	5	6	11
Altro (lavoro)	2	0	2

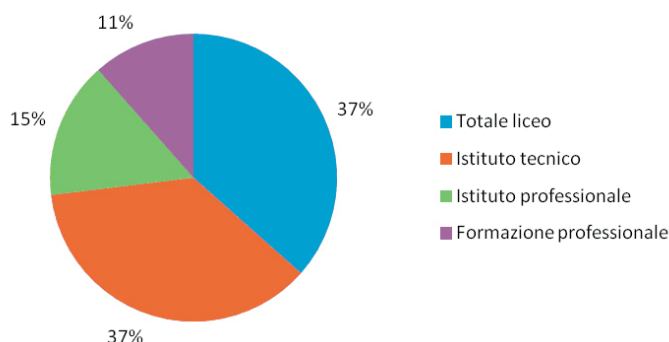
*dati parziali: su 51 maschi e 52 femmine

Maschi

Graf. 11
Le scelte scolastiche
per genere:
alunni stranieri.
Anno scol. 2011-2012



Femmine



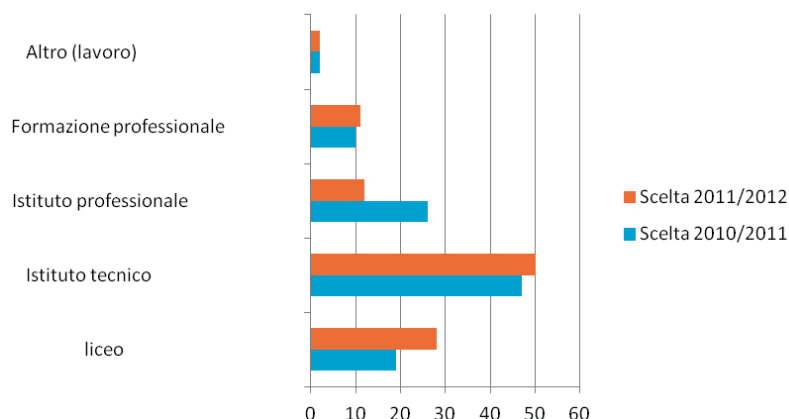
3.5 Cambiamenti importanti: il confronto fra i due anni

Se confrontiamo gli esiti della ricerca condotta nelle scuole nei due anni scolastici, le differenze sono piuttosto sorprendenti e riguardano sia le scelte degli alunni italiani che degli stranieri.

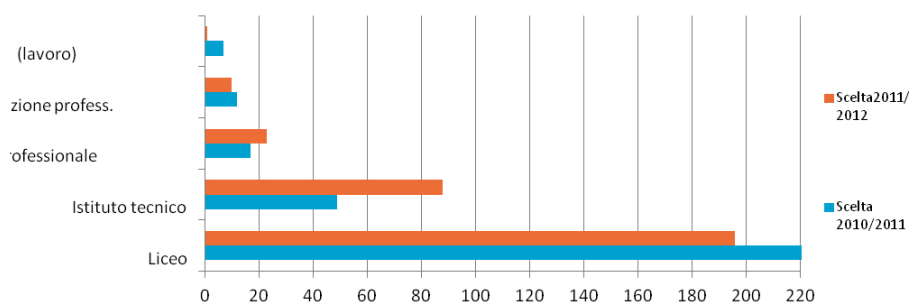
Fra gli allievi italiani, le iscrizioni al liceo sono calate di quasi undici punti percentuali (erano il 72.4% e sono scese al 61.7%), mentre sono cresciute nella stessa misura quelle all'istituto tecnico (erano il 15.9% e sono salite al 27.6%). Questo dato, rilevato nelle due scuole, si colloca in maniera coerente con la situazione cittadina e nazionale che vede in questo anno scolastico un aumento delle scelte indirizzate verso gli istituti tecnici e una diminuzione degli iscritti ai licei.

Viceversa, fra gli studenti stranieri, si registra da un anno all'altro una sostanziale tenuta delle iscrizioni all'istituto tecnico, ma un aumento di ben dieci punti percentuali nella scelta liceale (dal 18.2% al 28.7%) e una diminuzione di portata analoga per le preiscrizioni negli istituti e nella formazione professionali (erano del 35% e sono scese al 24%).

Graf. 12 Le scelte scolastiche degli studenti stranieri. Confronto anno scol. 2010-2011 e 2011-2012



Graf. 13 Le scelte scolastiche degli studenti italiani. Confronto anno scol. 2010/2011 e 2011/2012



3.6 Il confronto con i dati nazionali e regionali

Abbiamo visto che le scelte scolastiche degli allievi italiani e stranieri - rilevate nelle due scuole coinvolte nel progetto SCUOLA FACENDO in due diversi anni scolastici - mostrano notevoli differenze e rendono evidente il fenomeno della canalizzazione formativa degli stranieri, anche se i cambiamenti intervenuti nella seconda fase sembrano indicare che la situazione è in movimento.

Le nostre osservazioni hanno riguardato un numero contenuto di minori e una situazione locale definita, ma esse trovano conferma e riscontro da tempo anche a livello nazionale e regionale.

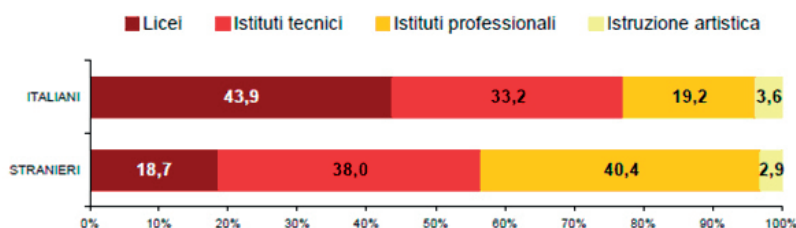
I dati recenti proposti dal MIUR e relativi all'anno scolastico 2010-2011 sull'inserimento scolastico degli studenti stranieri nelle scuole secondarie di secondo grado, messi a confronto con quelli degli allievi italiani, indicano infatti una chiara "polarizzazione" delle scelte che non si modifica nel tempo e si ripropone in maniera costante di anno in anno. Questi dati sono in parte confrontabili con quelli delle due scuole del progetto, dal momento che a livello nazionale non vengono conteggiati gli studenti inseriti nei percorsi della formazione professionale, ma le modalità diversificate di prosecuzione degli studi nei due gruppi emergono con chiarezza in tutte le statistiche.

Si può notare inoltre come le percentuali rilevate a livello regionale, se paragonate ai dati nazionali, indichino per la Lombardia una situazione ancora più definita e accentuata nella polarizzazione.

Tab. 12 Distribuzione % degli studenti stranieri nelle scuole secondarie di secondo grado. Dati nazionali e della Regione Lombardia. Anno scol. 2010-2011

Tipologia scuole	Dati nazionali		Regione Lombardia
	Italiani	Stranieri	Stranieri
Liceo	43.9%	18.7%	13.3%
Istituto tecnico	33.2%	38.0%	41.5%
Ist. Professionale	19.2%	40.4%	42.8%
Istr. Artistica	3.6%	2.9%	2.4%
Totale	100.0%	100.0%	100.0%

Graf. 14 *Studenti con cittadinanza italiana e non, per tipo di scuola secondaria di secondo grado. Anno scolastico 2010/11*



4. Per concludere

Il tema dell'orientamento scolastico ci dice molto di più su di noi e sulla scuola di quanto non possa fare la semplice lettura dei dati a disposizione.

Ci racconta, come abbiamo visto, di percorsi che si divaricano fortemente all'uscita della scuola media fra i ragazzi italiani e i ragazzi stranieri, i primi incamminati, più o meno convinti ma in maniera quasi inesorabile, lungo i sentieri di una formazione liceale e gli altri densamente presenti sulla strada della scolarità professionalizzante, disertata dai compagni.

Un destino formativo che pare irrigidirsi nel tempo per gli uni e per gli altri.

Ci fa intravedere la predominanza giocata oggi dai fattori socio-economici e dalle risorse famigliari nelle scelte scolastiche e dal venir meno di fatto del principio delle pari opportunità di studio e di ricerca e costruzione di futuro. Delinea anche l'emergere di situazioni di vulnerabilità - scolastica, ma non solo scolastica - che si compongono giorno dopo giorno a partire da gesti ed episodi di discriminazione spicciola e "banale": un ritardo che si accumula, delle capacità e competenze che non sappiamo riconoscere, una rappresentazione degli altri svalorizzata di fatto.

Il momento di passaggio dal ciclo di studi di base a quello successivo rappresenta dunque anche per noi un evento/confine che ci restituisce la fotografia della nostra scuola e anche della società che essa prepara e prefigura. Per i ragazzi, scegliere la scuola superiore costituisce un vero e proprio rito di iniziazione che ha a che fare con il diventare grandi e soprattutto con le modalità e le forme che questo processo assume: entro quali spazi sociali e lavorativi e per quali ruoli. L'orientamento ci fa intravedere oggi i rischi della distanza più che dell'inclusione, della differenza, più che delle analogie fra comuni storie di adolescenti che cercano la propria strada.

Per rendere più efficace e fluido questo passaggio cruciale, alcuni dispositivi sono stati sperimentati negli ultimi anni e sono rivolti ai diversi soggetti chiamati a orientare/ a orientarsi. Per superare o attenuare il vuoto informativo che possono avere i genitori immigrati e anche i ragazzi stranieri che arrivano in Italia direttamente dai Paesi d'origine, nell'ambito del progetto SCUOLA FACENDO, sono stati elaborati e diffusi degli opuscoli plurilingui sul funzionamento e le caratteristiche delle diverse scuole secondarie di secondo grado (www.centrocome.it).

In altri casi, vengono chiamati a supportare i passaggi e le scelte scolastiche delle

figure di prossimità come i mediatori linguistico-culturali che possono informare, spiegare, dare voce ad aspettative e desideri altrimenti silenziosi, accompagnare in una fase iniziale. E ancora, viene sperimentato in quattro città (Milano, Torino, Bologna, Arezzo) l'utilizzo di studenti universitari stranieri o di origine straniera che accompagnano come tutor e "fratelli maggiori" i minori non italiani per due anni: in terza media e durante il primo anno delle superiori (Progetto Bussole - Centro COME).

Dispositivi specifici che possono rendere la scuola più vicina ai nuovi cittadini, i passaggi meno ostici, le scelte più consapevoli ed efficaci, ma che funzionano solo a patto che la scuola sia messa nelle condizioni di affrontare la sfida dell'inclusione.

Per la costruzione di un futuro basato sul riconoscimento e sulla valorizzazione dei talenti e delle storie di ciascuno, dovunque si collochino le sue origini.

Riferimenti bibliografici

Bertolini P., Lalla M., Toscano V. (2010), *L'inserimento scolastico degli studenti stranieri di prima e seconda generazione in Italia*, Università degli studi di Modena e Reggio Emilia

Canino P. (2010), *Stranieri si nasce... e si rimane?*, Quaderni dell'Osservatorio n°3, Fondazione Cariplo

Colombo E. (a cura di) (2010), *Figli di migranti in Italia*. Identificazioni, relazioni, pratiche, UTET, Torino

Dalla Zuanna G., Farina P., Strozza S. (2009), *Nuovi italiani*. I giovani immigrati cambieranno il nostro paese?, il Mulino, Bologna

Favaro G., Papa N. (2009), *Le ragazze e i ragazzi stranieri nella scuola superiore*, Franco Angeli, Milano

Granata A. (2011), *Sono qui da una vita*. Dialogo aperto con le seconde generazioni, Carocci, Roma

MIUR-ISMU (2011), *Alunni con cittadinanza non italiana. Verso l'adolescenza*. Rapporto nazionale anno scolastico 2010-2011, www.istruzione.it

MIUR (2010), *Gli alunni stranieri nel sistema scolastico italiano*. Anno scolastico 2009-2010, www.istruzione.it

Queirolo Palmas L. (2006), *Prove di seconde generazioni*. Giovani di origine immigrata tra scuole e spazi urbani, Franco Angeli, Milano

Ravecca A. (2009), *Studiare nonostante*. Capitale sociale e successo scolastico degli studenti di origine immigrata nella scuola superiore, Franco Angeli, Milano

Allegato 1

Questionario per gli alunni di 3^a media

A. Dati generali

1. Denominazione Istituto scolastico
2. Data nascita alunno/a: M F
3. Nazionalità alunno/a:
☐ Italiana
☐ NON italiana (specificare quale)
indicare: ☐ anno di arrivo in Italia
☐ nato in Italia

B. Orientamento

4. A quale scuola superiore ti sei già iscritto o pensi di iscriverti?

.....

5. Come hai scelto la scuola?

- ☐ su consiglio degli insegnanti
- ☐ è stata una decisione dei genitori
- ☐ ho scelto io
- ☐ ho seguito i miei compagni
- ☐ altro

6. Perché hai scelto quella scuola?


- ☐ dopo voglio fare l'università
- ☐ voglio avere presto un lavoro
- ☐ altro

C. Risultati scolastici

7. Come sono i tuoi risultati scolastici?

- ☐ Insufficienti
- ☐ Sufficienti
- ☐ Buoni
- ☐ Ottimi





GLI STUDENTI E LE SCUOLE: DUE ANNI DI ATTIVITÀ

Lorenzo Luatti

1. Introduzione

Il passaggio dalla scuola secondaria di primo grado alla scuola secondaria di secondo grado è un momento decisivo nella storia scolastica di ogni studente, soprattutto se di origine straniera, come ci dicono da tempo i dati diffusi localmente e a livello nazionale (da ultimo, Miur-Ismu, 2012), nonché alcuni studi e ricerche in argomento. Un momento di passaggio “cruciale” nel quale vengono “al pettine” molteplici fattori di criticità sul piano didattico, organizzativo, relazionale e della continuità tra ordini di scuola. L’elevato tasso di ripetenza che si registra nella prima classe della scuola superiore – e che non sembra differenziare lo studente straniero ricongiunto da quello nato in Italia, le cosiddette “seconde generazioni”, come evidenziano alcune ricerche locali – è un dato di per sé assai esemplificativo al riguardo.

È su questo delicato momento che il progetto “Scuola Facendo” è intervenuto con differenti azioni e strumenti nel corso dei due anni di attività (azioni di monitoraggio, orientamento, aiuto allo studio, documentazione, mediazione per le famiglie migranti...).

In questa sede ci limiteremo ad esaminare alcuni dati relativi agli studenti stranieri che hanno partecipato:

- alle attività di un doposcuola extrascolastico per il sostegno allo studio e di preparazione all’esame di terza media realizzato nel corso del primo anno di attività del progetto (a.s. 2010/11);
- alle attività di un doposcuola extrascolastico di sostegno allo studio rivolto agli studenti iscritti al primo anno di scuola secondaria di II grado che in parte avevano beneficiato del sostegno l’anno prima, realizzati nel secondo anno di attività del progetto (a.s. 2011/12).

La componente più di ricerca di Scuola Facendo si basava sull’osservazione longitudinale (su due anni) di un gruppo di studenti durante il passaggio dalla scuola secondaria di I grado alla scuola secondaria di II grado.

I dati che esamineremo nelle seguenti pagine provengono dalla “scheda studente”, uno strumento conoscitivo elaborato con “Scuola Facendo” al fine di raccogliere una pluralità diversificata di informazioni sui singoli studenti seguiti: in ordine alla biografia migratoria e al percorso scolastico, ai risultati dell’esame di terza media, alle scelte della scuola superiore. Sono state utilizzate due schede studenti, parzialmente difformi: una per gli studenti iscritti nelle classi terze delle scuole medie (I anno di attività) e una per gli studenti delle prime classi della scuola superiore (II anno di attività).

La scheda è stata compilata prevalentemente dai docenti di classe, in momenti diversi, con il supporto degli operatori del progetto. Le schede sono talvolta incomplete, tuttavia i dati più significativi sono stati acquisiti per gran parte dei ragazzi e delle ragazze seguite/monitorate nel corso del biennio.

PRIMO ANNO DI ATTIVITA': SOSTEGNO ALLA PREPARAZIONE DELL'ESAME DI 3^A MEDIA

2. I profili degli studenti

2.1 Studenti e scuole coinvolte: uno sguardo d'insieme

Gli studenti con cittadinanza non italiana (in avanti, CNI) beneficiari dell'azione di sostegno alla preparazione dell'esame di terza media sono stati 33. L'azione è stata realizzata in due istituti scolastici di Milano: la Scuola secondaria di I grado "Quintino Di Vona", situata nelle vicinanze di piazzale Loreto e l'Istituto Comprensivo "D. Buzzati", situato nella zona est rispetto al centro di Milano. La seguente tabella offre una primo quadro riepilogativo delle scuole e degli studenti coinvolti:

Tab. 1 *Studenti e scuole coinvolte. Azione di sostegno all'esame di 3^a media*

Scuola media	F	M	Totale
ICS D. Buzzati	10	6	16
S.M. Quintino Di Vona	10	7	17
Totale	20	13	33

Si tratta di Istituti scolastici caratterizzati da un'alta incidenza percentuale di alunni CNI, sia ricongiunti sia nati in Italia, che da tempo hanno dovuto elaborare e attivare azioni, dispositivi, strumenti e risorse, interne ed esterne alla scuola, per meglio gestire la diversità linguistica e culturale delle classi. Queste scuole si sono dotate di protocolli di accoglienza, comunicazioni in lingua, materiali per l'insegnamento della L2, laboratori linguistici, insegnanti referenti, commissioni intercultura...; fanno ricorso al mediatore culturale (risorse permettendo), si connotano per una apertura e una proficua collaborazione con il territorio. Nella scelta delle scuole di "Scuola Facendo" hanno agito più fattori: alta presenza di alunni di origine immigrata, impegno pluriennale sui temi dell'accoglienza e dell'inclusione degli alunni CNI, consolidato rapporto di fiducia con i soggetti locali partner del progetto.

I 33 studenti coinvolti in questa prima fase, di cui 20 ragazze e 13 ragazzi, sono stati individuati dalle scuole dopo previo contatto e successivo colloquio tra il coordinatore del progetto e il dirigente e la/le insegnante/i referente/i. Con il referente scolastico è stata delineata un'impostazione di massima degli interventi sia sul piano organizzativo (numero ore, calendario, informazione degli alunni, contatti con le famiglie per le autorizzazioni, predisposizione delle aule, monitoraggio delle presenze...) sia su quello della programmazione didattica (contatti con gli insegnanti disciplinari i cui alunni erano coinvolti, incontri con i facilitatori per concordare la metodologia e i contenuti, predisposizione di materiali didattici...).

2.2 Età di arrivo e di inserimento scolastico, cittadinanze e provenienze

Gli studenti di "Scuola Facendo" hanno un'età che oscilla tra i 13 ai 15 anni (sono nati

tra il 1995 e il 1997) e sono in prevalenza ragazze (quasi 2/3 rispetto ai ragazzi). Oltre uno studente su quattro (il 27%) è nato nel 1995, ed ha dunque 15 anni. Tra questi si contano più ragazze che ragazzi. Già da questo dato emerge una situazione di ritardo scolastico per buona parte di essi.

Tab. 2 Alunni e alunne per anno di nascita

Genere/ Anno di nascita	F	M	Totale
1995	7	2	9
1996	5	6	11
1997	8	5	13
Totale	20	13	33

Sono 12 le cittadinanze di appartenenza degli studenti coinvolti: la filippina è quella più rappresentata (con 13 ragazzi/e) a cui segue la peruviana (con 5). Le altre sono presenti con numeri assai piccoli (tab. 3). Sulla base di uno specifico item presente nella "scheda studente", possiamo stimare il numero delle lingue rappresentate e conosciute nel gruppo dei ragazzi di "Scuola Facendo": sono una decina, e molti ragazzi e ragazze ne parlano 2 o 3, senza considerare la lingua italiana.

Tab. 3 Cittadinanza degli alunni seguiti

Nazionalità	F	M	Totale
Filippine	9	4	13
Perù	4	1	5
Bangladesh	1	1	2
Bolivia	1	1	2
Cina	2		2
Romania		2	2
Sri Lanka	2	-	2
Colombia	-	1	1
Rep. Dominicana	1		1
Ecuador	-	1	1
Egitto	-	1	1
Pakistan	-	1	1
Totale	20	13	33

E da quali Paesi provengono? La domanda non è riproduttiva la precedente. La cittadinanza difatti fa riferimento alla condizione giuridica, la provenienza al luogo di nascita.

Un quarto dei 33 studenti CNI è nato in Italia (8, in numeri assoluti). I nati all'estero - in genere ricongiunti in Italia ad uno o ad entrambi i genitori - presentano una biografia migratoria (e scolastica) di questo tipo (tab. 4):

- 8 studenti sono giunti in Italia tra il sesto e l'undicesimo anno di età. Per molti di loro, l'ingresso nel sistema scolastico italiano è avvenuto nella scuola primaria;
- 13 alunni sono arrivati ad una età tra gli 11 e i 13 anni, dunque hanno interrotto il percorso scolastico avviato da tempo nel paese di origine per riprenderlo in un nuovo contesto. Sono arrivati nel nuovo Paese (e inseriti per la prima volta nella scuola italiana) tra il 2008 e il 2010;
- 6 studenti hanno una età tra i 14 e i 15 anni. Di questi, 5 sono neo-arrivati (nel 2010 e 2011) inseriti per la prima volta nell'anno scolastico 2010/11, durante il quale è stata realizzata l'attività progettuale "Scuola Facendo" a sostegno dell'esame di 3^a media.

Tra i nati all'estero, non vi sono studenti arrivati in Italia in tenerissima età o in età di scuola dell'infanzia (fascia 0-5 anni).

Per 4 studenti – 2 filippini e 2 bengalesi – si evidenziano percorsi migratori e scolastici ancora più discontinui, con andirivieni tra Italia e paese di origine, sebbene per periodi di tempo limitati (due anni al massimo), comunque tali da rafforzare una condizione faticosa (per gli alunni, per la scuola) di precarietà e frammentarietà.

Tab. 4 Paese di nascita e anno di arrivo in Italia

Luogo nascita/ Età di arrivo	Nato Italia	6-10 anni	11-13 anni	14-15 anni	Totale
Italia	6	1	1	-	8
Filippine	-	2	3	3	8
Perù	-	2	1	2	5
Romania	-	1	1	-	2
Sri Lanka	-	-	1	1	2
Bangladesh	-	-	2	-	2
Cina	-	-	2	-	2
Bolivia	-	1	-	-	1
Colombia	-	1	-	-	1
Ecuador	-		1	-	1
Pakistan	-	-	1	-	1
Totale	6	8	13	6	33

Nel complesso, dunque, oltre la metà dei ragazzi di "Scuola Facendo" si è ricongiunta con il/i genitore/i nel corso degli ultimi 2-3 anni, in una fase esistenziale molto critica, l'adolescenza, nella quale giocano in modo consistente delicate variabili personali e psicologiche. La famiglia ricongiunta è ben diversa da quella lasciata in patria anni prima, e non solo perché i figli nel frattempo sono cresciuti; ed è pure diversa da

quella vagheggiata nel tempo della separazione forzata, o rivista durante i brevi ritorni in patria per le vacanze. Nel frattempo è cambiato il migrante, è cambiato il coniuge rimasto in patria, sono cresciuti i figli, sono cambiati gli equilibri e i rapporti all'interno e all'esterno del nucleo familiare. Non è semplice tornare a vivere insieme, in una realtà sociale profondamente diversa da quella in cui la famiglia si era formata, dove è carente (o manca del tutto) il sostegno della rete parentale e l'inserimento scolastico e sociale dei figli può rivelarsi un cammino assai delicato e denso di preoccupazioni. È soprattutto tra i ragazzi più grandi, della fascia d'età dei 14 e 15 anni, che sembrano concentrarsi maggiormente i casi di demotivazione, evasione e dispersione scolastica.

2.3 Scolarità pregressa

Altri dati ancora consentono di entrare più a fondo sui percorsi scolastici, discontinui e frammentati, di buona parte di questi studenti.

La Tabella 5 evidenzia gli anni di scuola primaria frequentati dai ragazzi di "Scuola Facendo" nel Paese di origine; la Tabella 6, invece, indica il numero di anni di scuola media frequentati in Italia; la Tabella 7 riporta il giudizio ottenuto dall'alunno nell'ultimo anno scolastico frequentato nel Paese di origine. Le tre tabelle cercano di ricostruire - o almeno di offrire ulteriori elementi di conoscenza su - la biografia scolastica degli studenti seguiti. Ovviamente, per quelli nati in Italia, tranne un caso di "andirivieni" tra il Paese di origine dei genitori e il Paese natale, l'intera biografia scolastica si colloca in Italia.

Per la verità, dall'analisi della "scheda studente" sembra emergere con evidenza la difficoltà che la scuola incontra (e gli insegnanti che hanno compilato la "scheda" incontrano) nel ricostruire la biografia scolastica degli alunni giunti in Italia da poco tempo, e che presentano un percorso di scolarizzazione medio-lungo nel Paese di origine. Difatti, per un oltre terzo degli studenti seguiti non si hanno informazioni precise al riguardo. Ciò è comprensibile: la mancanza di documenti che attestano i vari passaggi scolastici o, quando presenti, la difficoltà a comprenderne appieno il significato, non solo linguistico, ma anche riferito all'organizzazione e al funzionamento dei diversi sistemi scolastici, rendono talvolta più complesso, benché non impossibile, sviluppare una conoscenza ampia sul percorso scolastico dell'alunno. È comprensibilmente più agevole, invece, ricostruire la biografia scolastica dei ragazzi, oggi in 3^a media, che hanno attraversato l'intero ciclo di studi in Italia (o una parte assai cospicua). Così i dati raccolti nella Tabella 5 sono piuttosto incompleti:

Tab. 5 Anni di scuola primaria nel Paese di origine

Anni di scuola primaria nel Paese di origine	Totale
Intero percorso scolastico in Italia	6
6-7 anni	9
8-9 anni	2
4-5 anni	6
Non indicato	10
Totale	33

Sia detto a margine: l'assenza di notizie sulla biografia migratoria e scolastica degli alunni CNI si traduce spesso per la scuola e per il team docente nella difficoltà di elaborare interventi individualizzati, incisivi ed efficaci, per supportare i ragazzi/e ricongiunti. Ciò non è privo di conseguenze rispetto alla situazione complessiva di successo/insuccesso scolastico. "Scuola Facendo" ha offerto una sottolineatura e uno stimolo anche in questa direzione.

La tabella 6, invece sembra evidenziare una situazione opposta a quella appena osservata: se l'alunno è neo-arrivato o comunque è stato inserito nella scuola media (nella scuola dell'insegnante che ha compilato la "scheda"), si è in grado di scrivere con più sicurezza quanti anni/mesi di scuola media egli ha frequentato. Le risposte si concentrano difatti sugli alunni con un breve-medio percorso nella scuola media in Italia (da alcuni mesi a due anni). Una presenza di 4 anni dello studente nella scuola media evidenzia invece situazioni di ripetenza durante tale ciclo di istruzione.

Tab. 6 Anni di scuola secondaria di I grado in Italia

Numero anni di frequenza scuola sec. I grado	Totale
Maggiore di 0 inferiore a 1	6
Da 1 a 2 anni	15
Da 3 a 4 anni	12
Totale	33

Infine, la Tabella 7, ampiamente incompleta, offre una generica indicazione rispetto ai giudizi ottenuti dai ragazzi nell'ultimo anno scolastico frequentato nel Paese di origine (e dunque, anch'essa riferita ai ricongiunti in età scolare). Occorre considerare che, in grande maggioranza, questa parte è stata compilata con le risposte date direttamente dagli studenti. Forse si spiega così il quadro molto positivo che emerge, anche se largamente incompleta.

Tab. 7 Giudizio ultimo anno scolastico frequentato nel Paese di origine

Giudizio	Totale
Ottimo	6
Buono	7
Sufficiente	4
Nato Italia	4
Non indicato	12
Totale	33

Un ultimo e differente dato riguarda la frequenza dei ragazzi di "Scuola Facendo" ad attività di supporto per il rafforzamento della lingua seconda: nell'anno in corso o negli anni precedenti almeno 20 studenti del gruppo "Scuola Facendo" dichiara di aver seguito un corso di lingua italiana, da un minimo di 2 ad un massimo di 6 ore a settimana per 3-6 mesi fino ad un anno intero.

2.4 Situazione di ritardo rispetto al curriculum scolastico

I dati sul ritardo scolastico sono invece completi. Come è noto con questa espressione si intende lo scarto tra l'età anagrafica e l'età corrispondente alla classe di riferimento. È altrettanto noto che per gli studenti neo-arrivati, spesso è nel primo anno d'ingresso nel sistema scolastico italiano che comincia il ritardo: si ritiene ancora diffusamente che l'iscrizione ad una classe inferiore possa permettere all'alunno di colmare le eventuali carenze, soprattutto legate alla conoscenza della lingua italiana. La normativa ha più volte sottolineato che l'inserimento dell'alunno neo-arrivato deve seguire il criterio generale della classe corrispondente all'età anagrafica o, in via di eccezione e motivatamente, in quella immediatamente inferiore, secondo il verificato livello di scolarità e competenze dell'alunno (v. "Linee guida" del 2006 nonché il DPR 394/1999, art. 45). Ciò nonostante, succede ancora che l'inserimento avvenga già con uno o più anni di ritardo. Eppure la situazione di ritardo scolastico, soprattutto di 2 o più anni, complica e a volte impedisce una buona relazione con i compagni di classe e limita fortemente anche i progetti per una prosecuzione degli studi.

Ma qual è la situazione dei nostri ragazzi e delle nostre ragazze? È di ritardo piuttosto diffuso:

- 21 studenti sono in ritardo rispetto all'età anagrafica: 12 di un anno e 9 di due anni;
- 12 studenti sono in pari con il criterio dell'età anagrafica.

La situazione di ritardo colpisce più i ragazzi delle ragazze, i ricongiunti dei nati in Italia (quest'ultimi non fanno segnare situazioni di ritardo), tutti gli studenti peruviani e i 2/3 dei filippini (tab. 8).

Tab. 8 Nazionalità e situazione di ritardo scolastico

Nazionalità	In pari	In ritardo			Totale
		di un anno	di 2 anni	Tot. ri tardo	
Filippine	4	5	4	9	13
Perù	-	3	2	5	5
Bangladesh	1	-	1	1	2
Bolivia	1	-	1	1	2
Cina	-	2	-	2	2
Colombia	-	1	-	1	1
Romania	1	1	-	1	2
Sri Lanka	2	-	-	-	2
Rep. Dominicana	1	-	-	-	1
Ecuador	1	-	-	-	1
Egitto	1	-	-	-	1
Pakistan	-	-	1	1	1
Totale	12	12	9	21	33

3. Gli esiti delle prove d'esame di terza media

3.1 Ammissione e giudizi sintetici

In questo paragrafo e nel prossimo prenderemo in esame alcuni "dati" particolarmente sensibili e significativi per l'esperienza progettuale "Scuola Facendo": il voto sintetico e le valutazioni disciplinari di ammissione all'esame di 3^a media; e poi la scelta della scuola superiore (consiglio orientativo della scuola, preiscrizione).

Rispetto al primo punto, occorre osservare che dei 33 studenti seguiti con "Scuola Facendo", quattro studenti quindicenni, due ragazzi e due ragazze, non sono stati ammessi all'esame di 3^a media: due studenti si sono ritirati dalla scuola, e altri due per rendimenti scolastici insufficienti. Da una verifica realizzata a maggio 2012 sulla situazione scolastica di questi quattro allievi è emersa quanto segue: la ragazza boliviana è tornata nel Paese di origine, la ragazza filippina è stata promossa all'esame di 3^a media con il 7, mentre il ragazzo peruviano e il ragazzo pakistano hanno frequentato il CTP conseguendo la terza media.

Tab. 9 Giudizio sintetico di ammissione all'esame di 3^a media

Giudizio sintetico	F	M	Totale
6/decimi	9	8	17
7/decimi	5	3	8
8/decimi	3	-	3
9/decimi	1	-	1
Non ammesso esame	2	2	4
Totale	20	13	33

Le tabelle 9 e 10 offrono una visione d'insieme dei giudizi sintetici conseguiti all'esame di 3^a media (dei soli studenti ammessi, ovvero 29). In particolare:

- il 60% degli alunni di Scuola Facendo ha ottenuto il voto "sei";
- il 27% ha conseguito il voto "sette";
- il 13% ha raggiunto una votazione molto alta, "otto" o "nove".

Le ragazze ottengono voti più alti dei ragazzi. Il rapporto tra alunni e alunne rispetto alla votazione può essere così esemplificato: gli studenti maschi non vanno oltre i voti "sei" e "sette", mentre l'"otto" e il "nove" sono appannaggio delle ragazze.

Più difficile, visto anche i piccoli numeri, poter stabilire una corrispondenza tra giudizio sintetico e nazionalità dell'alunno (tab. 10). Parimenti, non sembrano emergere osservazioni significative dal rapporto tra età di arrivo in Italia e voto d'esame (tab. 11).

Tab. 10 Giudizio sintetico di ammissione e nazionalità degli alunni ammessi

Nazionalità	6/decimi	7/decimi	8/decimi	9/decimi	Totale
Filippine	9	1	2	-	13
Perù	1	2	1	-	5
Bangladesh	-	2	-	-	2
Bolivia	1	-	-	-	1
Cina	1	1	-	-	2
Romania	2	-	-	-	2
Sri Lanka	-	1	-	1	2
Colombia	1	-	-	-	1
Rep. Dominicana	1	-	-	-	1
Ecuador	1	-	-	-	1
Egitto	-	1	-	-	1
Pakistan	-	-	-	-	1
Totale	17	8	3	1	29

Tab. 11 Età di arrivo e giudizio sintetico di ammissione all'esame di 3^a media

Età di arrivo/ Giudizio ammissione	6/decimi	7/decimi	8/decimi	9/decimi	Totale
Nato Italia	4	2	-	-	6
6-10 anni	5	-	1	-	6
11-13 anni	5	4	2	-	11
14-15 anni	3	2	-	1	6
Totale	17	8	3	1	29

Tutti gli alunni ammessi sono stati promossi all'esame. Vedremo tra breve verso quale scuola superiore si sono indirizzati.

3.2 Valutazioni disciplinari

Oltre al giudizio sintetico la "scheda studente" chiedeva di inserire anche la valutazione disciplinare conseguita nelle singole materie d'esame: Italiano, Matematica, Prova Scritta Nazionale, Lingue Comunitarie, Seconda Lingua Straniera, Colloquio Pluridisciplinare. Occorre qui far presente la parzialità delle informazioni presenti nella "scheda studente": mancano infatti le risposte relative a circa un quarto degli studenti di Scuola Facendo. In realtà, va pur detto, in moltissimi casi si è faticato assai per ottenere l'informazione relativa al voto sintetico, e soprattutto ai voti delle singole materie d'e-

same (alcune insegnanti di classe erano timorose di contravvenire alla norma sulla riservatezza/privacy, dovendo comunicare dei dati considerati sensibili).

I dati che ci apprestiamo ad esaminare risentono dunque di questi limiti (tab. 12).

Dai voti disciplinari sembra emergere una situazione di maggiore difficoltà, viste le molte insufficienze (sono tanti i “quattro” e i “cinque”), in matematica e soprattutto nella “prova scritta nazionale”, il che evidenzia carenze diffuse nell’italiano dello scrivere. Complessivamente soddisfacente il giudizio conseguito in “italiano” e le valutazioni al “colloquio pluridisciplinare”. Risultati più che discreti, talvolta ottimi, sono conseguiti dai ragazzi nella “seconda lingua straniera” e soprattutto nelle “lingue comunitarie”. Quest’ultima materia registra la concentrazione più alta di voti medio-alti (“sette”, “otto” e “nove”), il che evidenzia, se ve ne fosse bisogno, la ricchezza dei talenti linguistici di cui sono portatori molti allievi di origine immigrata. Voti alti si registrano anche in “matematica” e nel “colloquio pluridisciplinare”. Sono gli studenti con un percorso scolastico in Italia più risalente nel tempo ad ottenere, tendenzialmente, i voti migliori.

Tab. 12 Valutazione disciplinare di ammissione esame 3^a media

Giudizio sintetico	Italiano	Matematica	Prova scritta nazionale	Lingue comunitarie	Seconda lingua straniera	Colloquio pluridisciplinare
4-5 decimi	1	9	12	1	1	3
6 decimi	11	6	4	5	14	7
7 decimi	5	5	3	7	2	6
8 decimi	5	1	2	5	-	3
9-10 decimi	-	1	-	4	2	1
Non indicato	7	7	9	7	10	9
Totale	29	29	29	29	29	29

4. Le scelte scolastiche degli studenti

4.1 Le scuole superiori prescelte: relazione con il giudizio conseguito all’esame

Prendiamo adesso in considerazione il dato relativo alle prescrizioni alla scuola superiore. La Tabella 13 dettaglia le scelte verso la scuola secondaria di II grado degli studenti di “Scuola Facendo” (senza considerare i non ammessi/ritirati). Da essa emerge che:

2/3 degli studenti (ben 19) si orientano verso l’istruzione professionale, distribuiti egualmente tra formazione professionale e istituti professionali. Rispetto alla prima, gli indirizzi scelti sono i più disparati: “Alimentare e ristorazione”, “Tessile e moda”, “Servizi d’Impresa”, “Commerciale”, “Artigianato Artistico”...; mentre gli indirizzi più scelti degli Istituti professionali sono “Socio sanitario”, “Informatico”, “Elettronico” e “Commerciale”;

un quarto degli allievi (in numero di 7) verso gli istituti tecnici (indirizzo "Turistico", "Perito chimico", "Sistema moda"...); soltanto 3 studentesse scelgono il percorso liceale, 2 al linguistico e una allo scientifico.

Questi dati confermano la netta prevalenza per i percorsi professionali e tecnici, generalmente considerati più brevi e meno esigenti.

Tab. 13 Pre-iscrizione alle scuole secondarie di II grado

Iscrizione scuola superiore	F	M	Totale
Istruzione professionale	11	8	19
CFP	6	3	9
Istituti professionali	5	5	10
Istituti tecnici	3	4	7
Licei	3	-	3
Totale	17	12	29

La Tabella successiva (n. 14) mette in relazione le scelte scolastiche con il voto sintetico conseguito all'esame di 3^a media. In tal modo si intende verificare se a giudizi differenti, corrispondono anche differenti scelte scolastiche.

In effetti dalla tabella 14 si nota una sostanziale linearità/coerenza tra le scelte dei percorsi scolastici e le votazioni d'esame dei nostri 29 studenti. I "più bravi", insomma coloro che registrano i voti più alti, scelgono in genere i percorsi di scuola superiore considerati più impegnativi ed esigenti. Nella "scheda studente" raramente il docente ha inserito, come si chiedeva, la motivazione del "consiglio orientativo".

Rispetto alla scelta del liceo scientifico di S., ragazza dello Sri Lanka, 14 anni, promossa con 9 all'esame di 3^a media, le insegnanti scrivono: "Non è stato facile decidere, ma la serietà, l'impegno la costanza dell'alunna fanno ritenere che potrà affrontare un indirizzo di studi faticoso e impegnativo. La sua ferrea volontà e il suo desiderio di impegnarsi hanno fatto fare progetti talmente rapidi da convenire con il CdC a tentare questa via". Mentre per A., peruviana, promosso con 8 all'esame le insegnanti esprimono qualche timore, ma una certa fiducia nelle capacità della studentessa, rispetto alla scelta del liceo linguistico: "Non ha mostrato grandissimo impegno e forza di volontà in tutto il suo percorso scolastico. La scelta del liceo sarà certamente impegnativa ma merita di essere appoggiata".

Per una ragazza bengalese, promossa con il 7, la scelta del professionale viene così motivata: "La richiesta è partita dalla ragazza e il CdC ha ritenuto opportuno assecondarla considerando le sue indubbie capacità logico-matematiche e il suo interesse per l'informatica". "Ha sempre affermato di voler iniziare a lavorare in questo settore e il suo scarso impegno rispetto all'applicazione sistematica fanno ritenere questa scelta condivisibile", scrivono le insegnanti rispetto ad una studentessa boliviana, passata con il 7, che ha scelto l'istituto professionale.

"Abilità tecnica molto sviluppata, passione per la creazione di ingranaggi. Modellini, meccanismi, grande creatività tecnica. Soddisfatto da stage orientativo. È una persona

sensibile, molto ironica e fantasiosa, tende a limitare molto impegno e attenzione, soprattutto per quanto riguarda il rinforzo a casa. È socievole anche se non molto sicuro. Se supportato migliora. Ha un grande senso dell'amicizia" si legge a proposito di G., filippino, promosso con il 6, formazione professionale.

Le iscrizioni al tecnico e soprattutto al professionale da parte di coloro che hanno ottenuto voti dal "sette", e soprattutto dall'"otto" in su (in un solo caso, per la verità), potrebbero far pensare ad un orientamento cosiddetto "svalorizzante", al ribasso. Il condizionale è d'obbligo: si è ben consapevoli che ogni ragionamento su questo punto richiederebbe di considerare anche altri fattori di cui non si è qui a conoscenza. Occorrerebbe poi vedere, a parità di voto, quali sono state le scelte degli studenti italiani.

Tab. 14 Rapporto tra giudizio di ammissione e scelte scolastiche

Iscrizione scuola superiore	6/decimi	7/decimi	8/decimi	9/decimi	Totale
Istruzione professionale	14	5	-	-	20
CFP	7	2	-	-	9
Istituti professionali	7	3	-	-	10
Licei	-	-	2	1	3
Istituti tecnici	3	3	1		7
Totale	17	8	3	1	29

4.2 Altre variabili: luogo di nascita ed età del ricongiungimento in Italia

Esiste un rapporto tra scelta scolastica e nazionalità, luogo di nascita, età di arrivo in Italia? Dal nostro piccolo campione non è possibile formulare ipotesi attendibili o generalizzazioni.

Ci limitiamo a riportare le Tabelle 15 e 16 che esprimono queste relazioni e dalle quali non pare emergano linee interpretative di qualche rilievo e significatività.

Tab. 15 Paese di nascita e scelte scolastiche

Paese di nascita	Istruzione professionale			Istituti Tecnici	Licei	Totale
	CFP	Istituti professionali	Totale			
Italia	3	2	5	2	1	8
Filippine	4	2	6	1	-	7
Perù	-	3	3	1	1	5
Bangladesh	-	1	1	1	-	2
Cina	2	-	2	-	-	2
Romania	-	2	2	-	-	2
Sri Lanka		-	-	1	1	2

Colombia	1	-	1	-	-	1
Ecuador	-	-	-	1	-	1
Totale	9	10	19	7	3	29

Tab. 16 Rapporto scelta scolastica ed età di arrivo in Italia

Età di arrivo in Italia	Istruzione professionale			Istituti Tecnici	Licei	Totale
	CFP	Istituti professionali	Totale			
Nato Italia	3	2	5	2	1	8
6-10 anni	2	3	5	2	-	7
11-13 anni	3	2	5	3	1	9
14-15 anni	2	3	5	-	1	6
Totale	9	10	19	7	3	29

SECONDO ANNO DI ATTIVITA': SOSTEGNO ALLO STUDIO PER GLI STUDENTI DI SCUOLA SUPERIORE

5. Gli studenti e le scuole superiori frequentate: un nuovo quadro d'insieme

Il secondo anno di attività di "Scuola Facendo" ha visto la realizzazione di un doposcuola per il sostegno scolastico (materie disciplinari) rivolte a ragazze e ragazzi di origine immigrata frequentanti 12 istituti superiori (professionali, tecnici e liceo).

Le attività di sostegno si sono rivolte, primariamente, agli studenti che avevano seguito l'anno precedente i corsi di preparazione all'esame di 3^a media e il doposcuola e, secondariamente, a tutti gli studenti in condizione di bisogno frequentanti la classe prima degli Istituti secondari di II grado coinvolti nel progetto. I "nuovi" studenti, inseriti nell'attività di sostegno del secondo anno, sono stati 8, i quali si sono andati a sommare a 9 studenti già seguiti nei laboratori di sostegno alla preparazione dell'esame di 3^a media. Complessivamente, dunque, ai doposcuola di "Scuola Facendo" hanno partecipato, nel primo e/o nel secondo anno, 41 studenti, di cui 37 sono stati seguiti/monitorati rispetto ai loro risultati scolastici per l'intero biennio (tab. 17).

Tra i nuovi 8 allievi inseritisi per la prima volta nel doposcuola del secondo anno vi sono:

- 4 studentesse peruviane, di cui una nata in Italia,
- una studentessa, rispettivamente, di Sri Lanka, Bangladesh, Mauritius, e uno studente dell'Egitto.

A parte la studentessa nata in Italia e due studenti arrivati in Italia nel 2004-2005,

gli altri cinque studenti sono arrivati nel nuovo Paese più recentemente, nel triennio 2008-2010 (tab. 18).

Tab. 17 *Studenti e scuole coinvolti da SF nel secondo anno di attività*

(A) Studenti che hanno partecipato al doposcuola preparazione esame 3 ^a media, I anno SF (2011)	(B) Studenti che hanno partecipato al doposcuola del II anno SF (2012)	(C) Studenti che hanno partecipato al doposcuola in entrambi i due anni di SF (2011/12)	(D) Totale studenti che hanno partecipato almeno ad un doposcuola SF	(E) Totale studenti comunque monitorati nei due anni di SF	Scuole coinvolte nei 2 anni di attività
33	17	9	41	37	- 2 Istituti secondari di I grado - 12 istituti di istruzione superiore

Tab. 18 *Studenti di scuola superiore coinvolti nel monitoraggio del secondo anno di attività*

Nazionalità	F	M	Totale
Filippine	7	4	11
Perù	6	1	7
Bangladesh	2	1	3
Bolivia	1	1	2
Sri Lanka	3	-	3
Cina	2	-	2
Egitto	-	2	2
Romania	-	2	2
Colombia	-	1	1
Ecuador	-	1	1
Mauritius	1	-	1
Rep. Dominicana	1	-	1
Non indicato	1	-	1
Totale	23	13	37

Dei 37 studenti monitorati, 17 frequentano un istituto tecnico, 14 l'istruzione professionale, 6 il liceo. Occorre difatti osservare che, oltre ai nuovi studenti inseriti, il panorama dei percorsi scolastici si è in parte modificato, rispetto alle prescrizioni, come è emerso da una attività di verifica promossa da "Scuola Facendo". Alcuni studenti sono "passati" dal professionale al tecnico, e da un indirizzo dell'istruzione professionale ad un altro.

Tab. 19 *Tipologia di scuola superiore frequentata. Secondo anno di attività*

Scuola superiore	F	M	Totale
Liceo	5	1	6
Professionale	6	8	14
Tecnico	13	4	17
Totale	24	13	37

6. Gli esiti scolastici degli studenti che hanno frequentato la classe prima superiore

Le tabelle 20 - 21 offrono un approfondimento, da diversi profili, sui risultati scolastici degli studenti "monitorati". Il dato, raccolto a fine anno scolastico, fa riferimento al giudizio finale conseguito dallo studente (2011/12). Il dato di media dei 37 studenti seguiti è il seguente: il 35% è stato promosso e il 21% è stato rimandato ad una o più materie; il 24% è stato bocciato (tab. 20). Si sono verificati anche alcuni casi di ritirati e trasferiti. Per 4 studenti, al momento in cui scriviamo, non sono disponibili le informazioni al riguardo.

Tra gli studenti rimandati, le materie nelle quali si registra una insufficienza sono: matematica e inglese al liceo; economia aziendale e italiano al professionale; matematica, scienze naturali, italiano e economica aziendale al tecnico.

La Tabella 21 pone una distinzione di genere nei risultati dell'andamento scolastico, ma visto il piccolo gruppo di studenti osservato, non sembrano emergere elementi di particolare rilievo.

Tab. 20 *Esiti scolastici scuola superiore e tipologia di scuola. Secondo anno di attività*

Esito scolastico	Liceo	Professionale	Tecnico	Totale
Promosso	2	6	5	13
Bocciato	2	3	4	9
Rimandato	1	2	5	8
Ritirato	-	-	2	2
Trasferito	-	1	-	1

Non indicato	1	2	1	4
Totale	6	14	17	37

Tab. 21 Esiti scolastici scuola superiore e genere. Secondo anno di attività

Esito scolastico	F	M	Totale
Promosso	8	7	15
Bocciato	6	3	9
Rimandato	6	2	8
Ritirato	1	1	2
Trasferito	1		1
Totale	23	14	37

Tab. 22 Esiti scolastici scuola superiore e Paese di nascita. Secondo anno di attività

Paese di nascita	Promosso	Bocciato	Rimandato	Ritirato	Trasferito	Non indicato	Totale
Italia	2	4	-	-	-	1	7
Filippine	4	2	1	-	-	2	9
Perù	1	-	4	-	1	-	6
Bangladesh	1	-	-	2	-	-	3
Romania	1	1	-	-	-	-	2
Sri Lanka	2	-	-	-	-	-	2
Cina		-	2	-	-	-	2
Colombia	1	-	-	-	-	-	1
Ecuador	1	-	-	-	-	-	1
Egitto	-	-	1	-	-	-	1
Bolivia	-	1	-	-	-	-	1
Mauritius	-	-	-	-	-	1	1
Non indicato	-	1	-	-	-	-	1
Totale	13	9	8	2	1	4	37

7. Brevi osservazioni conclusive

Il progetto si era posto, tra gli altri, anche l'obiettivo di seguire/monitorare lungo un biennio un gruppo di studenti nel passaggio "cruciale" dalla scuola media alla scuola superiore, laddove, come è noto, si concentrano diversi fattori di criticità soprattutto per i ragazzi e le ragazze di origine immigrata. Dei 37 studenti "monitorati" nel biennio (dei 41 coinvolti almeno in un doposcuola, il primo e/o il secondo anno di attività), buona parte sono neo-arrivati, frequentanti l'istruzione professionale, in situazione di forte bisogno e difficoltà scolastica. Che bilancio possiamo trarre dall'esperienza, limitatamente agli aspetti trattati in questa relazione?

Ebbene, i dati sugli esiti scolastici di questi studenti ci offrono alcuni possibili spunti di valutazione.

Tra i 37 studenti osservati "longitudinalmente", nei 2 anni di "Scuola Facendo" si registra una percentuale di bocciati nel primo anno di scuola superiore sicuramente "alta", il 24% (ma nettamente inferiore, se il richiamo non è troppo azzardato, alla media nazionale che supera il 37%). Dovremmo chiederci cosa sarebbe stato per gli 8 studenti rimandati a settembre con una o più materie, se non avessero usufruito del sostegno scolastico offerto da "Scuola Facendo". È evidente che ragionamenti di questo tipo hanno le gambe corte (mancano coerenti termini di comparazione, non si conoscono gli altri fattori che possono aver influito...), eppure non possiamo rinunciare a pensare che il sostegno offerto dal progetto abbia contribuito ad incrementare il numero dei promossi e ridotto quello dei bocciati, anche consentendo a molti studenti di riparare a settembre, invece di dover ripetere la classe fin da giugno.

Non dobbiamo poi dimenticare il profilo assai "fragile" di gran parte degli studenti di "Scuola Facendo": l'analisi dei dati quantitativi sugli esiti deve tener conto delle condizioni di bisogno, sotto molteplici profili, di questi ragazzi e ragazze. Il monitoraggio realizzato su due anni, e documentato attraverso la "scheda studente", ha consentito di conoscere più approfonditamente molti aspetti della biografia scolastica e migratoria, i progetti per il futuro degli studenti seguiti, nonché il ruolo della scuola e degli insegnanti nel momento di definizione delle scelte scolastiche. Si configura di per sé come "buona pratica", soprattutto se interviene nella delicata fase di attraversamento del "confine" tra ordini di scuola: affinché in questa fase intermedia lo studente non sia lasciato solo, e si eviti l'oscuramento del cammino fatto e della prospettiva di sviluppo tracciata, dei punti di partenza, degli adattamenti compiuti e delle potenzialità su cui si è fatto leva.

Gli elementi di accompagnamento e di accoglienza presenti in questa esperienza progettuale possono costituire indirettamente anche un modo per realizzare sul campo una migliore conoscenza reciproca tra i livelli scolastici, stimolata dalle possibilità di scambi di esperienza, di punti di vista, di compiti e finalità che possono dimostrarsi utili ai fini della costruzione di un sistema scolastico che, pur nelle differenze dei diversi stadi di sviluppo, sia più coeso e unitario in modo che ogni sua parte sia più consapevole e partecipe delle finalità complessive del singolo progetto nel contesto del sistema educativo nazionale.

LE AZIONI

1. Il corso di preparazione all'esame di terza media.

Obiettivi e impostazione didattica

Silvia Balabio

1.1 Un momento importante

L'esame di licenza media rappresenta un primo punto di arrivo nella carriera scolastica di tutti gli alunni, anche italofofoni, un momento cruciale a cui è necessario arrivare "preparati", non solo dal punto di vista didattico. L'idea di organizzare un corso ad hoc di preparazione all'esame di terza media nasce dalla volontà di sostenere gli alunni stranieri, in particolare neo arrivati, fornendo una "stampella in più" a chi arriva a questo appuntamento con maggiore vulnerabilità. Nello specifico, i neo arrivati hanno bisogno di tempo per orientarsi e riorientarsi nella scuola italiana, per capirne il funzionamento e le dinamiche. Durante uno dei primi incontri di laboratorio, Kevin, in Italia da pochi mesi, racconta che in Ecuador "la scuola media non esiste e non si fa nessun esame": quello che Kevin evidenzia con le sue parole è che i sistemi scolastici dei paesi stranieri non sono necessariamente uguali a quello italiano e il passaggio da un ordine di scuola all'altro non è sempre contrassegnato da una prova conclusiva. A volte, l'argomento dell'esame di licenza viene affrontato dalla scuola media italiana con tempi piuttosto ristretti, che non consentono allo studente di un altro paese di introiettare le modalità di svolgimento dello stesso. Sempre in apertura di corso, abbiamo chiesto agli studenti cosa sapessero riguardo l'esame di terza media: tutti erano al corrente del fatto che la prova fosse costituita da una parte scritta e una parte orale ma cosa dovessero fare esattamente, per esempio, nella verifica di italiano, non era evidente ai più. Il primo obiettivo del corso è stato quindi quello di fare chiarezza sulle aspettative dei ragazzi e sulle reali richieste dell'esame.

L'ESAME DI TERZA MEDIA PER GLI STRANIERI - COSA DICE LA NORMATIVA

Il sistema scolastico italiano, di fronte all'arrivo degli studenti stranieri, ha adottato i dispositivi necessari per favorire l'apprendimento della lingua italiana, fattore indispensabile per il successo scolastico e l'inclusione sociale. Ricca è ormai la normativa di riferimento, ricordiamo ad esempio la circolare ministeriale n. 24 del 1 marzo del 2006 *Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri*, che dettaglia le azioni imprescindibili: una prima fase dedicata all'acquisizione della lingua per la comunicazione, la personalizzazione del curriculum con una programmazione mirata sui bisogni reali e sul monitoraggio dei progressi nell'apprendimento della lingua italiana, la semplificazione dei testi disciplinari, una valutazione trasparente e tempestiva. Questa specifica attenzione alla situazione degli alunni stranieri che entrano nella scuola italiana non trova però riscontro nella fase formale della certificazione. La normativa che regola l'esame conclusivo del primo ciclo di istruzione non contempla alcuna deroga per gli studenti con cittadinanza non italiana; ne abbiamo ulteriore conferma dai riferimenti più recenti (cfr. la *Circolare Ministeriale 48 del 31 maggio 2012*). Può venirsi a creare pertanto uno scarto tra le performance richieste durante l'anno scolastico, calibrate in base al livello d'interlingua dello studente non italofono, e quelle previste

nel corso dell'Esame di Stato. Per colmare questo divario, è necessaria, da una parte, la flessibilità della commissione di esame, come sottolineato dalla *Circolare Ministeriale n. 32 del marzo 2008*: *pur nella inderogabilità della effettuazione di tutte le prove scritte e del colloquio pluridisciplinare previsti per l'Esame di Stato, le sottocommissioni vorranno considerare la particolare situazione di tali alunni e procedere ad una opportuna valutazione dei livelli di apprendimento conseguiti, in particolare nella lingua italiana, delle potenzialità formative e della complessiva maturazione raggiunta*. È tuttavia altrettanto imprescindibile un'azione di potenziamento delle competenze dell'alunno straniero che si focalizzi non tanto, o meglio non solo, sui contenuti delle prove ma sulle forme linguistiche. Il laboratorio di preparazione all'esame di terza media cerca quindi di accrescere la padronanza linguistica funzionale allo studio delle discipline.

1.2 L'ostacolo della lingua dello studio

Gran parte degli interventi didattici rivolti agli alunni stranieri e attivati dalla scuola sono orientati all'insegnamento della lingua necessaria alla comunicazione quotidiana; più raramente ci si concentra in modo esplicito e sistematico sulla lingua per lo studio. Questo avviene prevalentemente per due ragioni: una, di carattere più contingente e prosaico, è legata alle sempre più limitate disponibilità della scuola italiana in termini di risorse finanziarie e umane che porta a dare maggior peso alle situazioni emergenziali. Uno studente che non parla sembra più bisognoso di interventi specifici rispetto a uno studente che comunica. L'altra ragione è la tendenza a sottovalutare il passaggio delle competenze linguistico-comunicative di base a quelle di ordine superiore richieste per lo studio disciplinare, situandolo erroneamente in un continuum naturale che si compie per semplice esposizione.

L'apprendimento dell'italiano per studiare è invece un processo lungo e a più dimensioni, poiché l'attenzione si sposta dalla dimensione sociale e interpersonale della lingua alla sua dimensione cognitiva. Esso rappresenta l'obiettivo più alto dell'educazione linguistica in L2, a cui la scuola dovrebbe riservare strategie di intervento mirate e protratte nel tempo, trasversali a tutte le discipline. L'alunno straniero che affronta lo studio curriculare deve infatti compiere una serie di operazioni complesse sul piano linguistico, cognitivo e culturale. Deve comprendere i contenuti specifici della disciplina spesso nuovi e/o culturalmente connotati. Deve poi decodificare la lingua delle materie, i cui aspetti lessicali, morfosintattici e testuali sono assimilabili alle caratteristiche delle micro lingue scientifico – professionali; ancora, deve concettualizzare e rielaborare i contenuti in modo autonomo, appropriandosi non solo dei concetti ma anche del linguaggio che li veicola.

*La complessità del percorso sta soprattutto nel sovrapporsi dei diversi piani, contenuti-stico, cognitivo e linguistico, che richiedono di sviluppare saperi, competenze e abilità necessarie a raggiungere tali obiettivi in modo sincronico e nei tempi relativamente brevi che lo studente straniero ha a disposizione per recuperare lo svantaggio scolastico-causato dal processo migratorio.*² A fronte di tale complessità, il corso di preparazione

² B. Biggio e C. Peroggi, *L'italiano dello studio* in IN.IT n°23, Guerra Edizioni

all'esame di terza media rappresenta un dispositivo molto utile solo se inserito in un insieme di azioni sinergiche portate avanti dalla scuola e dall'extrascuola.

1.3 L'impostazione didattica del corso

Vediamo ora nel dettaglio l'impostazione didattica e la struttura del corso, condotto in stretto raccordo con le referenti delle scuole che hanno promosso e sostenuto il laboratorio come momento scolastico.

Il primo anno, il corso ha coinvolto ventisette studenti segnalati dalle due scuole partecipanti al progetto, è stato avviato nel mese di febbraio e si è concluso al termine di maggio. I ragazzi sono stati suddivisi in tre gruppi in base al loro livello d'interlingua e hanno realizzato un percorso in parallelo che prevedeva un incontro settimanale. Per il secondo anno, sebbene il progetto iniziale non lo prevedesse, si è deciso di proporre un altro corso di preparazione all'esame di stato, rivolto solo ad un gruppo di dodici studenti più bisognosi, neo arrivati e con basse competenze linguistiche. Questi ultimi studenti non sono stati coinvolti nel monitoraggio, si è semplicemente voluto offrire loro un'ulteriore possibilità formativa. Le osservazioni riportate di seguito riguardano quindi l'attività di laboratorio svolta nel primo anno.

In accordo con i docenti delle due scuole, si è deciso di focalizzare l'intervento sul potenziamento delle abilità di scrittura e dell'espressione orale di contenuti di studio.

In merito alla scrittura, si sono affrontate le tipologie di testi previste all'esame:

la lettera e la pagina di diario, sia di genere narrativo che descrittivo per tutti i gruppi;

il testo espositivo per il livello A2/B1;

il testo argomentativo per il livello B1/B2.

L'impostazione dell'unità di apprendimento prevedeva una fase globale di presentazione e comprensione della tipologia di testo, una fase di analisi della struttura testuale e delle costruzioni morfosintattiche, una fase di reimpiego delle costruzioni stesse e una fase conclusiva di scrittura guidata da una traccia.

Riportiamo nelle pagine seguenti alcuni testi, tratti da antologie destinate a studenti stranieri inseriti nella scuola secondaria di primo grado, che hanno fornito un input linguistico sul quale è stato impostato il lavoro di approfondimento. L'input era differente per i diversi livelli di interlingua: i seguenti allegati sono stati utilizzati rispettivamente nei gruppi di livello A1, A2, B1 per lavorare sul tema della pagina di diario.

Allegato 1

tratto da G. Debetto e A. Plazzotta, *Insieme Antologia*, La Nuova Italia

Ascolto e leggo

Ora l'insegnante leggerà una lettera personale scritta da Carolina.

3 Ascolta e poi leggi tu stesso la lettera.

Milano, 5 dicembre 2003

Cara Barbara,

è da molto tempo che non ci scriviamo, più precisamente da quando sei partita da Milano per andare ad abitare a Roma.

Innanzitutto come stai? Spero bene!

So che non è stato facile cambiare città e compagni di classe, ma tu sei forte e sono sicura che ritornerai ad essere molto presto la ragazza vivace e spensierata che sei sempre stata.

Ma passiamo a cose più allegre! Lo sai che verremo a Roma in gita scolastica!!! Sei contenta? Potrai rivedere tutti i tuoi compagni di scuola dell'anno scorso. Dovremo venire nel mese di marzo; ti farò sapere il giorno esatto del nostro arrivo, così potremo combinare quando incontrarci; forse potrai venire a prenderci alla stazione. Sarebbe bello!!!

Spero che ci farai da "guida" per la città e che ci mostrerai i luoghi più belli di Roma!

Qui la tua assenza ci fa spesso sentire, ci manca tanto.

Come va la scuola? Hai fatto nuove amicizie?

Qui succedono le solite cose ma, come sai, non ci si annoia mai!

Mi manca tanto, non vedo l'ora che arrivi marzo!

Ti voglio tantissimo bene,

SMACK!!!

Ciao
Carolina

Capisco

4 Segna con una crocetta la risposta giusta.

a. Dove abita Barbara?

☒ Roma

☐ Milano

b. Dove abita Carolina?

☐ Milano

☐ Roma

c. Perché Carolina scrive a Barbara?

☐ Perché verrà a Roma

☐ Perché vuole andare al mare

d. Con chi arriverà a Roma Carolina?

☐ con i suoi genitori

☐ con la sua classe

5 Rileggi la lettera e rispondi.

a. Con quali parole inizia la lettera?

b. Con quali parole finisce?

Allegato 2

tratto da T. Pasqualini e P. Flammini, *Noi*, Zanichelli

LUOGO E DATA (Firenze, 5 febbraio 2007)

FORMULA DI APERTURA E DESTINATARIO (Mio caro Amin,

INTRODUZIONE (Ho aspettato tue notizie tutta questa settimana, ma ho ricevuto la tua lettera l'altro ieri. C'è stato sicuramente un problema con le Poste perché è arrivata in ritardo. Per questo motivo ti scrivo solo ora. Nella tua lettera mi dici di star bene perché ti sei iscritto a scuola, hai conosciuto nuovi amici e ti trovi bene nella nuova città. Sono felice per te! Mi dispiace, invece, per noi: appena conosciuti e già lontani! Anche per me non è stato facile cambiare città, però Firenze è meravigliosa, ci sono tante cose da vedere e poi anche io ho fatto amicizia con alcune persone della mia classe. Nella mia scuola quest'anno si sono iscritti tanti studenti stranieri e io ho legato con Fatou, una ragazza senegalese, arrivata sei mesi fa. Il primo giorno di scuola lei mi ha fatto pensare a te: ha pianto, io mi sono avvicinata e le ho detto: "Non ti preoccupare, non sei sola, ti aiuto io". Due mesi fa abbiamo cominciato a studiare insieme e ora lei ha imparato tante nuove parole italiane. E tu come stai?)

CORPO DELLA LETTERA

FORMULA DI CHIUSURA (Adesso ti devo lasciare perché ho sentito il campanello. Fatou è arrivata in anticipo!

Un abbraccio
Stefania

POST SCRIPTUM (P.S. Il tuo italiano è proprio migliorato. Continua così!)

Tipo di testo

T

Sai chi è il destinatario o che cosa è il corpo della lettera? Leggi la tabella qui sotto.

Lettera personale		
Luogo e data	• Firenze, 5 febbraio 2007	• 5 febbraio 2007
Formule di apertura	• Caro Amin	• Caro amore mio
	• Cari Alessandra e Paolo	
Introduzione	• Ho appena ricevuto la tua lettera... • Sono riuscita a scriverti solo ora perché... • È molto tempo che non ho tue notizie...	
Corpo della lettera	Nella parte centrale della lettera c'è scritto il messaggio .	
Saluti	• Tua Stefania	• Con affetto
	• A presto	• Un caro saluto
Firma	• Stefania	
Post scriptum	Formula latina per indicare quello che si scrive dopo i saluti e la firma.	

Allegato 3

tratto da S. Scopece, R. Varriale, *La mia antologia. Testi graduati per la scuola media*, Mursia Scuola

Il diario di Selim

livello di
difficoltà

Giovedì 3 febbraio 2008

Caro diario,

oggi è stata proprio una brutta giornata; ora ti racconto quello che è successo.

Come tu sai, a scuola ho qualche problema, perché non capisco ancora bene l'italiano e a casa da solo faccio fatica a studiare, anche se ho tanta voglia di imparare.

Avevo deciso di farmi interrogare in matematica, materia in cui in Marocco ero bravo, per avere un buon giudizio.

Per tutta la settimana ho studiato e ho fatto un sacco di esercizi. Sapevo bene tutto, ma avevo paura.

Alla seconda ora, quando è entrata la professoressa di matematica, le ho chiesto di interrogarmi. Sudavo e parlavo a voce bassa, perciò lei ha pensato che volessi giustificarmi e si è arrabbiata.

Quando ha capito, mi ha guardato sorpresa:

– Vuoi essere interrogato? Sei sicuro? – mi ha detto. – Va bene, va bene, vai alla lavagna e scrivi.

Tremavo, ma poi ho capito che sapevo fare l'esercizio e ho cominciato ad avere meno paura.

Proprio in quel momento è entrata un'altra insegnante e la professoressa è andata vicino alla porta, per parlare con lei.

Io mi sono fermato, perché volevo che lei vedesse come ero bravo. È passato tanto tempo: le due insegnanti chiacchieravano, i miei compagni facevano chiasso ed io non sapevo proprio cosa fare.

Quando la professoressa di matematica ha finito di parlare e ha guardato la lavagna, si è accorta che l'esercizio non era finito; allora con voce dura mi ha detto:

– Non hai scritto ancora niente! Se mi volevi prendere in giro, hai proprio sbagliato! Poi mi ha mandato a posto con «insufficiente»!

Senza dire niente, sono tornato a posto rosso di rabbia con tanta voglia di piangere.

il tuo Selim

7 La lettera e il diario



Lessico Cerca sul dizionario bilingue queste parole:

la fatica =

sudare =

il chiasso =

la voglia =

sorpreso =

mandare =

l'esercizio =

tremare =



Questionario

1. Perché Selim ha qualche problema a scuola?
2. Cosa aveva deciso di fare? Perché?
3. Cosa ha fatto per tutta la settimana?
4. Quando è entrata la professoressa di matematica, cosa le ha chiesto?
5. Quando il ragazzo ha cominciato ad avere meno paura?
6. Cosa è successo in quel momento?
7. Perché Selim si è fermato?
8. Perché l'insegnante si è arrabbiata, quando ha guardato la lavagna?
9. Che giudizio ha avuto il ragazzo?
10. Cosa ha fatto?



Grammatica Uso delle preposizioni. Scrivi queste frasi sul quaderno, completandole con le preposizioni.

1. casa solo faccio fatica a studiare.
2. tutta la settimana ho studiato e ho fatto un sacco esercizi.
3. seconda ora è entrata la professoressa matematica.
4. voce arrabbiata mi ha detto: «Vai lavagna e scrivi».
5. quel momento è entrata un'altra insegnante e la professoressa è andata vicino porta.
6. Sono tornato posto rosso rabbia tanta voglia di piangere.



Esercizio di lessico Trova nel testo almeno otto parole (nomi e verbi) che riguardano la scuola ed elencali sul quaderno.

La scuola:

- | | |
|---------|---------|
| 1. | 5. |
| 2. | 6. |
| 3. | 7. |
| 4. | 8. |



Analisi del testo

a) In questa pagina di diario si parla di due luoghi diversi; scrivi quali sono.

I luoghi del racconto

.....
.....

b) Scrivi sul tuo quaderno quello che il testo ti fa capire del ragazzo autore del diario.

Nome del ragazzo che scrive il diario:

Paese di provenienza:

Perché fa fatica a studiare:

Perché si fa interrogare in matematica:

Perché si ferma quando l'insegnante parla con la collega:

Ha paura (scegli e scrivi due risposte)

a) quando chiede all'insegnante di interrogarlo.

b) quando a casa fa un sacco di esercizi.

c) quando l'insegnante gli dice di andare alla lavagna.

.....

È arrabbiato (scegli e scrivi una risposta)

a) quando torna al posto con «insufficiente».

b) quando i compagni fanno chiasso.

c) quando arriva l'altra insegnante.

.....



Parlare Racconta oralmente chi è il ragazzo e cosa gli succede.

Per quanto riguarda l'esposizione orale, nelle ore di laboratorio si cerca di supportare gli studenti nell'individuazione degli argomenti d'esame, nella stesura di una scaletta, nell'organizzazione delle informazioni per la presentazione orale (ordine logico e cronologico, lessico specifico il più possibile "trasversale" alle discipline, nessi logici e subordinate ecc...), sempre tendendo in considerazione il livello d'interlingua. Questa parte si rivela la più complicata: per l'insegnante si tratta di organizzare il lavoro in modo tale da evitare dispendio di tempo nel verificare la preparazione di ogni ragazzo. Per gli studenti, in particolare per gli stranieri, la componente ansiogena nella prova orale è massiccia, come sottolinea L., cinese: "Ho studiato ma mi mancano le parole. Le cose le so... un po' a memoria". Nell'interazione orale emergono maggiormente le dominanze dell'insegnante in termini di conoscenze, gerarchia e gestione dell'evento "interrogazione". È quindi fondamentale, durante il laboratorio, ricorrere all'apprendimento cooperativo, al fine di abbassare il filtro affettivo, nella speranza che anche gli insegnanti, in sede di esame ancor più che nell'attività didattica di classe, non dimentichino di elicitare, negoziare, riformulare le loro richieste di fronte alle difficoltà degli studenti poco (o non) italofoni. Mostriamo di seguito la programmazione di massima utilizzata nei tre laboratori di preparazione all'esame di terza media, declinata in obiettivi generali nella letto scrittura e nell'esposizione orale, ed in obiettivi linguistici specifici secondo le competenze dei tre gruppi.

Allegato 4

Programmazione laboratorio italiano L2 preparazione esame di terza media

OBIETTIVI COGNITIVI GENERALI

Potenziare le abilità di lettoscrittura, in particolare:

- Agire sui tipi testuali ricettivamente (identificare parole chiave e nuclei informativi di un testo, classificare, lettura di superficie e lettura in profondità)
- Utilizzare la struttura di alcune tipologie testuali e gli elementi distintivi delle stesse (struttura lettera, diario, formule di apertura e chiusura ecc...)
- Saper produrre un testo narrativo in base al proprio livello d'interlingua
- Saper produrre un testo descrittivo in base al proprio livello d'interlingua

Potenziare l'espressione orale di contenuti di studio:

- Riconoscere, utilizzare e riutilizzare in ambito pluridisciplinare termini specifici
- Agire sui tipi testuali produttivamente (organizzare informazioni prima della produzione orale)
- Presentare un argomento rispettando un ordine (logico, cronologico ecc...)

OBIETTIVI SPECIFICAMENTE LINGUISTICI

Gruppo livello B1/B2

- Raggiungere le competenze segnalate dal *Framework europeo delle lingue*, ovvero:
 - essere in grado di comprendere le idee principali di testi su argomenti sia concreti che astratti
 - interagire con una certa scioltezza e spontaneità con l'interlocutore
 - saper descrivere esperienze e avvenimenti, sogni, speranze, ambizioni
- Ampliare il proprio bagaglio lessicale
- Acquisire accuratezza ortografica
- Approfondire l'uso delle strutture morfosintattiche più complesse

Gruppo livello A2/B1

- Raggiungere le competenze segnalate dal *Framework europeo delle lingue*, ovvero:
 - Essere in grado di comprendere espressioni e testi relativi ad ambiti d'immediata rilevanza e di tipo concreto
 - Saper descrivere in termini semplici aspetti del proprio background e dell'ambiente circostante
 - Ampliare il proprio bagaglio lessicale
 - Approfondire l'uso delle strutture morfosintattiche di media difficoltà

Gruppo livello A1/A2

- Raggiungere le competenze segnalate dal *Framework europeo delle lingue*, ovvero:
 - Essere in grado di comprendere espressioni e testi semplici
 - Saper descrivere in termini semplici aspetti dell'ambito personale
 - Approfondire l'uso delle strutture morfosintattiche di base
 - Parlare con una pronuncia accettabile
 - Interagire con l'interlocutore, purché parli lentamente

1.4 I profili linguistici dei ragazzi - alcuni esempi

Vediamo i profili di alcuni partecipanti di livello elementare.

L.L., sinofona, è in Italia da due anni all'avvio del laboratorio. A detta degli insegnanti, dopo un periodo piuttosto lungo (circa un anno) di silenzio e scarsa interazione a scuola, ha superato il suo blocco, a scuola domanda, scherza e mette molto impegno nello studio delle discipline. Tuttavia fatica notevolmente nell'esposizione orale (risponde solo a domande chiuse) ed è ancora a un basso livello nella produzione scritta, pur registrando progressivamente miglioramenti nell'efficacia comunicativa, continua ad avere difficoltà con alcune strutture morfosintattiche elementari. I seguenti elaborati sono il test di ingresso di L.L. in cui racconta una giornata speciale, una pagina di diario prodotta a metà percorso e un'altra pagina di diario del test in uscita.

Racconta una storia che conosci e che ti piace tanto

Un giorno mattina. Io sono svegliato, mangiato la colazione e vado a scuola. Quando sono a scuola io e le compagne andare le scala con metropolitana. Noi siamo Udine andare Loreto, dopo andare Duomo. Però, quando siamo Loreto, la metropolitana è sopero. Noi uscire Loreto, è la Lima. È andata Duomo con la piedi. Quando sono arrivato la scala... uscire la scala noi insieme andare Mcdona, mangiare patate, dopo finito mangiare andiamo la casa. Che buone giornata.

Scrivi una pagina di diario e racconta un sogno

Caro diario,

ieri note io ho sognato di essere tornato in Cina. Questo è una bella sogna. Io ho sognato quanto tornato in Cina, io ho visto le mio nonno e nonna stanno cucinando la cena. Io ho salutato i nonni e chiese come stai hai mangiato in cena. Io detto di no. Noi abbiamo preparato in cena. Finito la cena io sono raccontata ai nonni della scuola, delle amiche e come la Italia. Arrivata la zia, lei ha una faccia sorpresa: - Ciao L., quando tornato? Come stai?

A un certo punto, la sveglia ha suonato: era già 7:00. Andeso ho dovuto alzarsi, andare la scuola ma sicuramente diventerò vero, perché questo anno torno la Cina.

Scrivi una pagina di diario e racconta il tuo viaggio per venire in Italia

Caro diario,

oggi ti scrivo per racconta il viaggio che ho fatto per venire in Italia. Un giorno mia mamma ha chiamata e dici deve venire Italia. Dopo, io, mio fratello e mio papà siamo andato agenzia di viaggio, comprato tre biglietti di aereo. Il giorno prima di venire Italia, ho fatto festa a casa di mio nonno. Sono arrivati i compagni di classe e i zii. Noi abbiamo parlato, scherzato e chiacchierato... Alla mattina, i miei zii accompagnato noi andare prende l'aereo. Quando sono l'aereo, io quasi non dormito, sono guardato dalla finistra, è bellissimo. Viaggio era lungo, ci vuole quasi un giorno per arrivare l'Italia.

Quando sono arrivato Italia, la mia mamma e mio zio hanno venuto a prendere. Noi abbiamo andato casa di mio zio, dopo è tornato a casa perché la mia zia ha fatto festa. Io sono molto felice per arrivare Italia. Adesso sono ridarto. Ti scrivi per domani. Ciao caro diario, L.

L.L. è stata poi ammessa all'esame di terza media e i suoi sforzi sono stati premiati dall'esito: ha superato l'esame con voto sette e si è iscritta ad un istituto tecnico.

- A.M. arriva dallo Sri Lanka nel gennaio 2011. Dopo poche settimane di permanenza, così scrive dell'Italia.

Racconta una storia che conosci e che ti piace tanto

Questo è circa di Italia. Suo è circa disegno di Leonardo e Micheal Angelo. Loro disegno di Virgin Mary e Scuola di Athens. Il colosseo di Roma è la constructura di storia. Durante quello tempo Italia contribuire stesso per il redesto, quindi la storia di Italia è grande. Quindi suo è la storia per studiare.

Come emerge anche dal testo, per quanto le capacità linguistiche di A. siano ancora molto limitate, l'alunna possiede una buona scolarità pregressa, ha un'ottima conoscenza dell'inglese e numerose conoscenze enciclopediche. Durante il percorso laboratoriale, apprende con facilità ed è molto determinata.

Scrivi una pagina di diario e racconta un sogno

Caro diario,

oggi sono andata in un'altra città e sono ritornata a casa questo pomeriggio perché ero stanca. Perciò ho dormito per due ore. Mentre dormivo ho sognato un sogno pauroso. Era così: Stavo guardando la TV e mio fratello stava preferendo la cena. Durante questa situazione, i ladri sono venuti a casa mia e hanno rubato tutti i miei tesori, poi sono andati via. Noi eravamo tristi, ma non siamo stati tranquilli, volevamo reagire a loro. Li stavamo in seguendo, ma improvvisamente che qualcosa è successo non potevamo credere. Essi volevano uccidermi, ma quando ho urlato per chiestevo aiuto, non sono riuscita a urlare. Pensavo alla mia voce e ho sentito che loro schiacciavano la mia gola. Subito dopo mi sono svegliata e ho visto che mia mamma era vicina a me dicendo: Alsati! Che peccato! Ma non è vero, perciò sono molto felice. Adesso devo andare a fare i compiti. A domani! Ciao A.

Alla fine del laboratorio, a cinque mesi dall'arrivo in Italia, A. padroneggia già piuttosto bene la lingua.

Scrivi una pagina di diario e racconta il tuo viaggio per venire in Italia

31/05/11

Caro diario,

oggi ti scrivo per raccontarti il viaggio che ho fatto per venire in Italia. Un giorno mio papà mi ha chiamato e mi ha detto che dovevo venire in Italia, ma quando ho detto a mamma lei non è sorpresa perché lo sapeva prima di me. Mi mamma non mi diceva perché aveva paura a raccontarmi mentre stavo studiando per l'esame di scuola. Comunque durante l'ultima settimana di partire abbiamo salutato di miei nonni, amici e agli altri, anche abbiamo fatto una grande festa. Dopo tutte le cose ci siamo preparati al partito. 29 giovedì dicembre siamo partiti dallo Sri Lanka e siamo arrivati all'India. Lì abbiamo visto molti luoghi speciali come Taj Mahal, Castello Rosso e molte altre. Dopo un viaggio di tre giorni dall'India siamo venuti all'Italia primi di gennaio. Ero così felice a stare con mia famiglia insieme. Adesso ti devo lasciare perché mio letto mi sta aspettando. Ciao A.

A.M. ha superato brillantemente l'esame di terza media conseguendo un 9 come esito complessivo. Pur essendosi prescritta a un istituto tecnico, ha poi deciso, sostenuta dagli insegnanti, di iscriversi a un liceo.

- M.S. è pakistano, è in ritardo di un anno sul percorso scolastico, è in Italia da due anni, ma ha ancora un basso livello d'interlingua. Si impegna e partecipa costantemente al laboratorio ma le sue capacità sono limitate, probabilmente anche per una scarsa e carente scolarità pregressa. I progressi che compie sono estremamente lenti, come dimostrano le produzioni scritte del test in ingresso e in uscita.

Racconta una storia che conosci e che ti piace tanto

Il film si chiama 3 Idiots. Ci sono tre persone questi tre amici vanno a scuola. Questi tre amici si divertono. Questi tre amici vanno a scuola e dopo fanno lezione. Dopo sono separati. Un amico che separa quelli due amici cercano il suo amico. Questi tre amici è pakistano.

Scrivi una pagina di diario e racconta il tuo viaggio per venire in Italia

31/05/11

*Caro diario, come stai? Io sto bene. Adesso ti racconto quando sono venuto in Italia. Quando sono entrato in aereo sono contento di venire in Italia. Quando sono seduto ho visto fuori mi è piaciuto. In aereo davanti a me ho visto la televisione. Io sono contento in aereo poi ho mangiato cibo. Quando ero in aereo ho pensato: come è l'Italia? Poi sono venuto ho guardato fuori: era bella Italia. Mia famiglia era contenta di venire in Italia. Adesso ti devo lasciare. Poi ti aspetto la tua lettera. Ciao
M.S.*

Il progetto migratorio della famiglia è piuttosto confuso: pare prevedere un rientro nel Paese di origine che poi non avviene. A maggio M.S. non viene ammesso all'esame.

2. Il doposcuola

Sara Tesco e Cinzia Torchiana

2.1 Organizzazione

L'iniziativa del doposcuola, svolta presso la sede della Casa di tutti i colori, ha preso avvio e si è conclusa seguendo il calendario scolastico. Il doposcuola si è tenuto tre giorni alla settimana, in orario pomeridiano, dalle 14.30 alle 16.30. Durante il primo anno di progetto ha coinvolto 33 studenti in uscita dalla scuola media mentre il secondo anno la proposta ha interessato 17 alunni del primo anno della scuola secondaria di secondo grado, 9 dei quali avevano già usufruito dell'offerta formativa l'anno precedente. La flessione numerica dei partecipanti si spiega prevalentemente per ragioni logistiche: nel passaggio da un ordine di scuola all'altro, diversi alunni si sono allontanati dalla zona di residenza, dove avevano frequentato la scuola media ed il doposcuola.

I minori sono stati affiancati da figure adulte professionali e volontarie, ed hanno potuto lavorare in sottogruppi di massimo tre ragazzi per ogni adulto, stabiliti solitamente in base al tipo di lavoro da svolgere ma non fissati rigidamente. Si è deciso di tenere conto nella suddivisione in gruppi anche dei desideri dei ragazzi circa i compagni e gli adulti con i quali preferivano interagire. Si è cercato di prediligere modalità cooperative di lavoro, alternandole a momenti individualizzati necessari per chiarire le criticità di singoli studenti.

2.2 Attenzioni educative e proposte didattiche

L'obiettivo principale del doposcuola è quello di prolungare *"l'immersione" linguistica, culturale e relazionale*³ che i ragazzi sperimentano nelle ore di scuola e che si esaurisce al termine delle lezioni. I professori, gli educatori e le stesse famiglie dei ragazzi sono consci del clima di solitudine in cui vive un ragazzo straniero, soprattutto se neo arrivato, e delle conseguenze che può avere. Il successo scolastico viene messo a repentaglio perché spesso non c'è nessuno che sia in grado di aiutare nei compiti e nel rinforzo delle competenze acquisite a scuola. Accade infatti che i genitori non conoscano così bene la lingua italiana da poter aiutare i figli nello studio delle materie disciplinari e che siano spesso assenti da casa per lavoro.

In mancanza di reti di solidarietà, il doposcuola si configura come uno spazio dove poter affrontare serenamente le difficoltà scolastiche ma anche come spazio di aggregazione per intessere relazioni amicali e promuovere la crescita sociale del minore. Per quest'ultimo scopo si è deciso di dedicare la prima parte del pomeriggio del doposcuola all'accoglienza *"informale"*. Nel cortile dell'oratorio i ragazzi hanno potuto giocare, parlare, riposare prima dell'inizio dei compiti. Tale momento è stato ritenuto significativo sia dagli operatori che dai ragazzi perché ha consentito di creare relazioni positive che vadano oltre l'obiettivo didattico, favorendo la conoscenza tra i ragazzi e l'emergere di bisogni *"altri"* (socializzazione, condivisione tra pari, confronto con l'adulto, confidenza...). Sempre a tal fine, sono state organizzati momenti di festa con attività ludico-ricreative o uscite: per esempio, per il Carnevale, i ragazzi hanno assistito gratuitamente agli spettacoli di attori, mimi, saltimbanchi nel corso della ma-

³ M. Napoli, *Pratiche di accoglienza: esperienze e progetti nella scuola e nell'extrascuola*, in *Come un pesce fuori d'acqua*, Guerini Studio

nifestazione del Milano Clown Festival.

L'attività più strettamente didattica ha riguardato lo svolgimento dei compiti, il recupero scolastico di materie particolarmente difficili, l'italiano L2 per l'approccio allo studio. Il lavoro didattico è stato monitorato attraverso schede giornalieri (cfr allegati 1 e 2): una scheda di monitoraggio personale, dove gli operatori hanno annotato di volta in volta il lavoro svolto insieme al ragazzo; un modulo con la pagella virtuale e quella reale, dove i ragazzi hanno ipotizzato il voto di fine quadrimestre e lo hanno comparato con quello reale. Per quanto riguarda la scelta dei compiti nei quali venire supportati, la maggioranza dei ragazzi, sia durante la scuola secondaria di primo che di secondo grado, opta per l'inglese: questo ci conferma la difficoltà di affrontare un altro codice linguistico, oltre all'italiano. Seguono, a distanza la matematica e l'italiano. Le materie più ostiche legate invece allo specifico corso di studi paiono essere la storia alle medie e il diritto alle scuole superiori.

Tra gli obiettivi specifici era previsto inoltre l'affiancamento alla famiglia per supportare la funzione genitoriale in una fase particolarmente delicata quale la pre-adolescenza e in un contesto complesso come quello dei minori ricongiunti. Il rapporto con le famiglie si è declinato con modalità diversificate secondo le specificità delle situazioni. Per ciascun ragazzo che ha frequentato il doposcuola, ad eccezione di coloro che sono stati segnalati direttamente dalle scuole, è stato fatto un colloquio di iscrizione con un genitore, avente l'obiettivo non solo di recuperare i dati anagrafici del minore, ma anche per conoscere personalmente le famiglie e per renderle corresponsabili della partecipazione del ragazzo al doposcuola. In sede di colloquio è stata esplicitata l'intenzione del servizio a collaborare con i genitori al fine di perseguire insieme il benessere del minore, a partire dal bisogno di sostegno scolastico; è stata chiesta l'autorizzazione a poter parlare con i professori (senza per questo volersi sostituire ai genitori); è stata offerta la possibilità di ulteriori colloqui qualora le famiglie o le operatrici ne vedessero la necessità. Diverse famiglie hanno ricercato momenti di confronto con le operatrici. I temi affrontati con maggior frequenza insieme alle famiglie sono stati le difficoltà scolastiche: il rendimento scarso in alcune materie, i problemi comportamentali a scuola, i disagi relazionali in classe; il desiderio/bisogno di riorientamento; le fatiche conseguenti i ricongiungimenti familiari recenti; le problematiche educative emergenti in questa fase di crescita dei minori, la pre-adolescenza. In alcune situazioni gli operatori hanno orientato i genitori verso altri servizi specifici (CTP, UONPIA). Inoltre è stato curato con particolare attenzione il rapporto con le scuole coinvolte nel progetto: si sono avuti contatti diretti con gli insegnanti referenti per gli stranieri e referenti per l'orientamento. Sarebbe tuttavia più efficace, soprattutto in alcune situazioni complesse, poter avere un rapporto diretto coi professori dei singoli istituti, al fine di monitorare in tempo reale le necessità dei ragazzi e confrontarsi in merito al supporto da offrire.

2.3 Osservazioni e criticità

Dal gruppo di ragazzi incontrati in questi due anni sono emerse tipologie differenti di bisogni, richieste, desideri ai quali non sempre si è riusciti a rispondere in maniera esaustiva. Preme comunque evidenziare che alcuni ragazzi hanno instaurato rapporti

particolarmente significativi, di fiducia e confidenza con le operatrici ed hanno richiesto colloqui e contatti, spesso informali, per poter parlare di questioni personali non solo inerenti la scuola, i rapporti con compagni e professori, ma anche rispetto le relazioni in famiglia e con gli amici e le difficoltà di questa fase di crescita.

Da parte di cinque ragazzi, il secondo anno, è emersa la richiesta di un riorientamento scolastico. All'origine di questa necessità ci sono motivazioni differenti per ciascuno di loro: percezioni discordanti tra genitori e figli sull'importanza della formazione, rendimento scolastico scarso, aspettative non corrisposte circa la scuola scelta, difficoltà di rapporti con compagni e professori. Il ruolo delle operatrici e dei volontari coinvolti è stato quello di raccogliere, esplicitare, custodire queste richieste, supportando i ragazzi nella prosecuzione positiva dell'anno scolastico laddove ve ne fossero le condizioni. I ragazzi hanno esplicitato il desiderio di volersi incontrare anche in momenti differenti dal sostegno scolastico, evidenziando un bisogno di relazioni con i pari e con adulti ritenuti significative.

Allegato 5

Scheda di monitoraggio

SCUOLA FACENDO

Sostenere gli alunni stranieri nella prosecuzione degli studi

Fondazione Cariplo – Bando 2010

Promuovere percorsi di integrazione interculturale tra scuola e territorio

SCHEDA MONITORAGGIO LAVORO DI

Data	
Operatore	
Compiti eseguiti (materie)	
Punti di forza	
Difficoltà	
Note	

Data	
Operatore	
Compiti eseguiti (materie)	
Punti di forza	
Difficoltà	
Note	

L'ORIENTAMENTO

1. Lo sportello

Marina Carta

Una delle azioni del progetto “Scuola facendo” riguardava l’accompagnamento all’inserimento e al riorientamento scolastico per l’individuazione della scuola e dei servizi educativi per i ragazzi nella fascia 12/18 anni. Essa ha avuto come destinatari gli studenti stranieri, le loro famiglie, i docenti, gli operatori scolastici della scuola secondaria di primo e secondo grado. Lo sportello di accompagnamento all’inserimento e al riorientamento scolastico si è realizzato all’interno di un dispositivo orientativo più ampio gestito da anni dal Centro Come.

1.1 Le caratteristiche degli utenti

Questa azione è stata definita “sportello di orientamento e di informazione” e si è configurata come uno spazio di incontro rivolto alle famiglie immigrate e ai minori di nazionalità non italiana con le figure che nel servizio si sono occupate di orientamento scolastico territoriale.

Allo sportello di orientamento in presenza si è affiancata l’azione di consulenza - in presenza, on-line o telefonica - alle scuole e agli operatori dei servizi su temi legati all’inserimento scolastico, quali normativa, dispositivi e pratiche di accoglienza.

Lo sportello si è rivolto in particolare ai ragazzi che sono arrivati in Italia a 14 anni (ma anche un po’ prima e un po’ dopo) e che hanno dovuto e voluto proseguire gli studi nella scuola superiore. Di solito si è trattato di ragazze/i che si sono ricongiunti al genitore che da anni vivono e lavorano in Italia. Spesso le pratiche per il ricongiungimento durano anni e si caricano per genitori e per i figli di grandi aspettative sul futuro legate soprattutto al proseguimento degli studi.

Le ricerche ci dicono che proprio i ragazzi che giungono in Italia per ricongiungimento a questa età e ad anno scolastico iniziato sono tra i più vulnerabili e spesso perdono anche mesi importanti di scolarità alla ricerca di una scuola dove iscriversi. Si è trattato quindi di dare una risposta alla loro richiesta di accoglienza e orientamento fornendo una visione di insieme del sistema scolastico italiano, con particolare riferimento all’istruzione superiore, che molto si differenzia dai sistemi d’istruzione dei loro paesi di provenienza, di individuare la situazione di inserimento più efficace sul territorio, tenendo presente le aspettative e i desideri individuali e familiari, i percorsi scolastici seguiti, le competenze acquisite.

Dai colloqui è emerso che i giovani neoarrivati, nati all’estero e ricongiunti alla famiglia nell’età dell’adolescenza, hanno già studiato, hanno sperimentato una frattura nella loro esistenza prima e dopo il viaggio di emigrazione, non conoscono la lingua italiana o non la conoscono abbastanza per proseguire gli studi nella scuola secondaria di primo e secondo grado, ma come tutti gli adolescenti sono proiettati nella costruzione del futuro ed esprimono potenzialità da riconoscere e valorizzare.

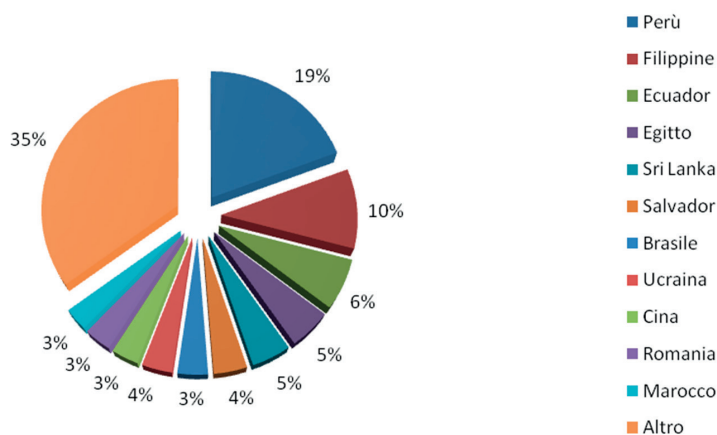
Di tutti i ragazzi che si sono rivolti allo sportello, solamente un numero esiguo di studenti è stato interessato esclusivamente a imparare la lingua: la maggior parte, pur nelle diverse età, ha voluto continuare gli studi per realizzare il sogno loro e dei loro genitori. I genitori, spesso con una alta scolarità nei paesi di origine, pensano e de-

lineano per i loro figli percorsi scolastici impegnativi che garantiscano buoni sbocchi professionali e sanno che dovranno essere affrontate difficoltà sia in merito all'individuazione del tipo di scuola sia per quanto riguarda l'adattamento dei programmi di studio. Più difficile da capire è invece il fatto che i ragazzi neo arrivati "perdano" così tanti anni di scuola nel cambio da un paese all'altro.

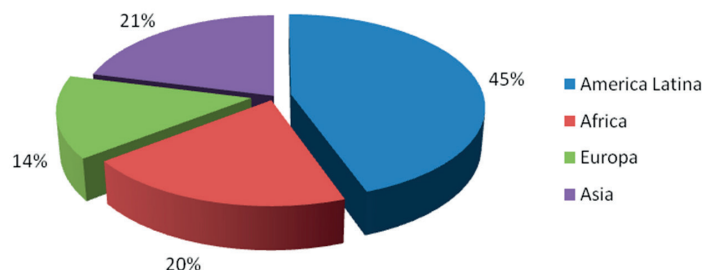
Nel periodo settembre 2010/giugno 2012 si sono rivolti allo sportello 285 ragazzi di nazionalità non italiana neoarrivati dai paesi di origine.

La pluralità delle provenienze ha confermato il dato nazionale: i paesi di provenienza erano più di venti, con una netta dominanza di alunni provenienti dal Perù, seguiti dai ragazzi provenienti dalle Filippine, dall'Ecuador, dall'Egitto, dallo Sri Lanka, dal Salvador e dall'Ucraina: complessivamente il dato ci dice che il 45% appartiene all'America latina, il 21% all'Asia, seguiti dall'Africa con il 20% e dall'Europa dell'Est con il 14%.

Graf. 1 Paesi di provenienza (sett. 2010 - giugno 2012)



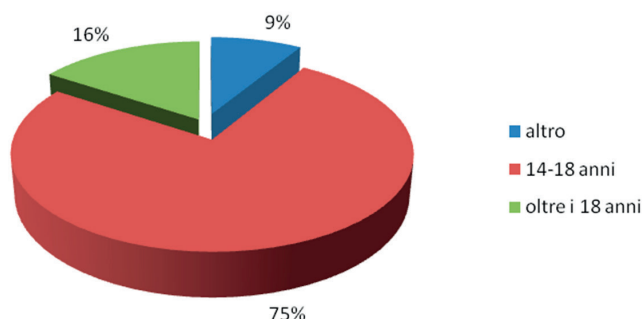
Graf. 2 Continenti di provenienza (sett. 2010 - giugno 2012)



Per quanto riguarda il genere si sono rivolti al Centro Come più maschi che femmine, per quanto riguarda l'età più del 50% aveva tra i 14 e i 16 anni, e hanno rappresentato quindi

la fascia che viene definita più vulnerabile e in età ancora di obbligo scolastico (decreto 139/2007), i rimanenti avevano 17 e 18 anni con la volontà e il diritto di completare gli studi nella scuola secondaria di secondo grado in Italia per ottenere un diploma. Una percentuale molto ridotta (pari al 9%) era rappresentata da ragazzi in età di scuola media i cui genitori non hanno trovato accoglienza di iscrizione nelle scuole a cui si sono rivolti, per mancanza di posti disponibili o per incomprensioni con gli Uffici di Segreteria: sono stati quindi avviati verso le scuole medie di competenza per bacino di utenza con richiesta di iscrizione in terza media per il completamento dell'ottavo anno di scuola.

Graf. 3 Età




1.2 I documenti scolastici

Per quanto riguarda i documenti scolastici degli studi compiuti nel paese di origine, negli anni si è continuato a raccomandare alle famiglie di attivarsi affinché nel momento del ricongiungimento familiare, si avesse a disposizione anche tutta la documentazione scolastica: il suggerimento è stato colto e oggi è cresciuto il numero dei genitori che si presentano allo sportello con una documentazione completa.

Dai dati si ricava che il 67% dei ragazzi era in possesso di documenti, di questi il 46% erano tradotti e il rimanente no. Solamente il 10% dichiarava di non poter recuperare i documenti, mentre il 23% era in attesa di documentazione della scuola del Paese di provenienza.

Konsulato Haplat
ng Pilipinas



Milan

Consulate General
of the Philippines

CERTIFICATO

A CHI DI COMPETENZA:

Il Consolato Generale della Repubblica delle Filippine a Milano, Italia, certifica che, sulla base dei documenti presentati, cittadina Filippina, ha regolarmente completato nelle Filippine il Terzo Anno di Scuola Secondaria di I grado presso la Laguna College, San Pablo City, Filippine.

Si certifica altresì che il sistema educativo scolastico e della formazione Filippino prevede i seguenti livelli:

1. PRIMO LIVELLO:
 - a. Scuola primaria (6 anni di studio o 7 anni in alcune scuole private)
 - b. Scuola Secondaria di I grado (6 anni di studio)
2. SECONDO LIVELLO
 - a. College/University (4 o 5 anni)

Al termine di questo ciclo si consegue il grado accademico di Baccalaureato.
(nota: il College è simile alla singola facoltà italiana e per University si intende un insieme di Colleges)
3. TERZO LIVELLO
 - a. Corsi di perfezionamento in Legge, Medicina ecc... (4 o 5 anni) oppure Master (minimo di 2 anni)
 - b. Conseguito il master si può accedere al dottorato (minimo 3 anni).

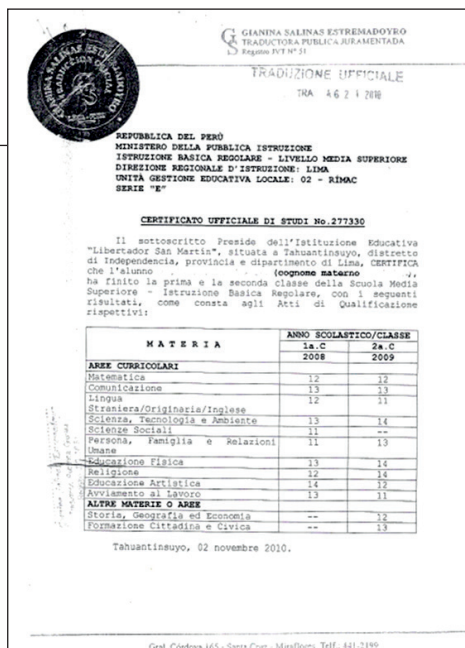
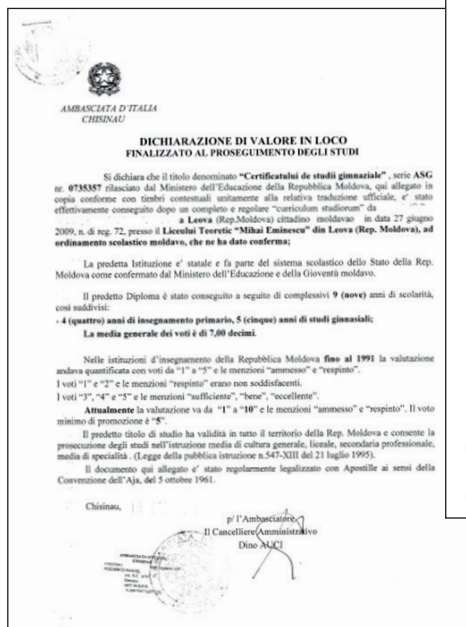
Si rilascia il presente certificato per gli usi consentiti dalla legge.

Milano, 29 Luglio 2011

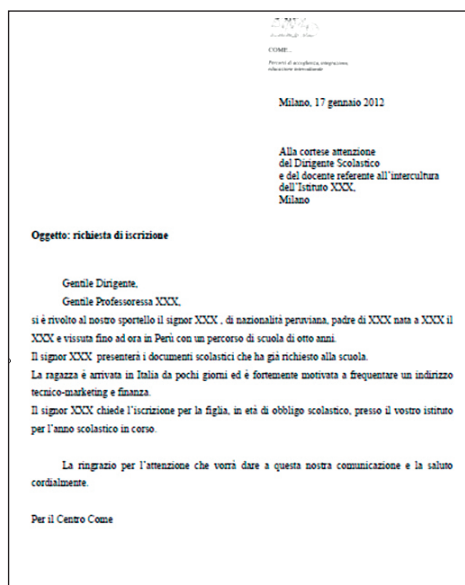
Doc. No. : MI-2237
Book No. : XII
Page No. : 117
Book of : 2012
Fee paid : Euro 25.00
O.R. No. : 176531



Lourdes S. Tabano
Lourdes S. TABANO
Console Generale

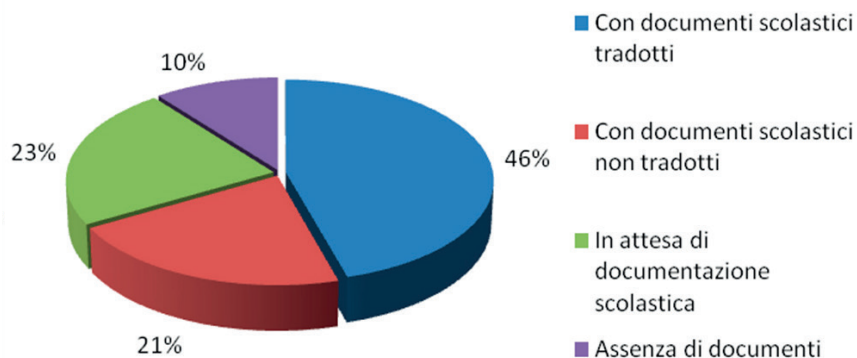


Spesso i documenti non sono stati tradotti né vidimati dalle autorità competenti, non per superficialità del genitore, ma per difficoltà oggettive: per esempio i ragazzi che sono arrivati a febbraio dall'America Latina, quando da loro si conclude l'anno scolastico, hanno dichiarato che la scuola avrebbe rilasciato il documento di promozione alla ripresa delle scuole dopo le vacanze e quindi erano nell'impossibilità di esibire qualsiasi tipo di documento. Altre volte i documenti c'erano ma non tradotti e di conseguenza non sempre accettati e ritenuti validi, soprattutto se in una lingua non conosciuta o non comprensibile: i tempi della traduzione sono lunghi e molte scuole secondarie di secondo grado, in assenza di documentazione tradotta, non accolgono l'iscrizione, costringendo quindi lo studente a vagare da una scuola all'altra e a un forzato periodo di descolarizzazione.



24 aprile 2012

Graf. 4 Dati raccolti durante il colloquio



Quando non esisteva documentazione, e il genitore dichiarava di non poterla procurare nemmeno in tempi successivi, se i ragazzi erano in età di obbligo scolastico, dovevano proseguire gli studi e venivano inviati, se di età inferiore a 16 anni, alla scuola media e, in caso di età maggiore di 16 anni ai Centri territoriali permanenti.

<p>LA SCELTA DOPO I 14 ANNI</p> <p>Se hai 14 anni e il diploma di scuola media italiana (scuola secondaria di primo grado) o un titolo equivalente che dichiara che hai frequentato 8 anni di scuola:</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ puoi iscriverti ad una scuola superiore (scuola secondaria di secondo grado) <p>Se hai 14 o 15 anni ma non hai il diploma di scuola media e non hai frequentato 8 anni certificati:</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ devi iscriverti alla scuola media per ottenere il diploma di scuola media <p>Se hai 15 anni e il diploma di scuola media italiana o un titolo equivalente, che dimostra che hai frequentato 8 anni di scuola:</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ puoi iscriverti alla scuola superiore, oppure ✓ puoi iscriverti ad un corso di formazione professionale <p>Se hai 16 anni ma non hai il diploma di scuola media italiana:</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ se hai frequentato almeno 8 anni di scuola certificati nel tuo paese, puoi iscriverti alla scuola superiore, oppure ✓ puoi frequentare un corso in un C.T.P. (centro territoriale permanente) per imparare l'italiano e ottenere il diploma di scuola media ✓ puoi iscriverti ad un corso di istruzione e formazione professionale <p>RICORDATI: se hai 16 anni e vuoi continuare gli studi, hai il diritto di iscriverti a una scuola superiore o alla formazione e istruzione professionale per ottenere un diploma.</p>	<p>LA ELECCIÓN DESPUÉS DE LOS 14 AÑOS</p> <p>Si tienes 14 años y un diploma de escuela media italiana (escuela secundaria de primer grado) o un título equivalente en el que consta que has hecho 8 años de escuela:</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ puedes inscribirte en una escuela superior (escuela secundaria de segundo grado) <p>Si tienes 14 o 15 años pero no tienes diploma de escuela media y no has hecho 8 años de escuela certificados:</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ debes inscribirte en la escuela media para obtener el diploma de escuela media <p>Si tienes 15 años y un diploma de escuela media italiana o un título equivalente en el que consta que has hecho 8 años de escuela:</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ puedes inscribirte en la escuela superior, o bien ✓ puedes inscribirte en un curso de formación profesional <p>Si tienes 16 años pero no tienes diploma de escuela media italiana:</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ si has hecho al menos 8 años de escuela certificados en tu país, puedes inscribirte en la escuela superior ✓ puedes asistir a un curso en un C.T.P. (centro territorial permanente) para aprender italiano y obtener el diploma de escuela media ✓ puedes inscribirte en un curso de instrucción y formación profesional <p>RECUERDA: si tienes 16 años y deseas seguir estudiando, tienes derecho a inscribirte en una escuela superior o en formación e instrucción profesional para obtener un diploma.</p>
-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

E' doveroso evidenziare che i comportamenti delle scuole secondarie di secondo grado e dei Centri di istruzione e formazione professionale non sono stati omogenei e con certezza non si poteva stabilire a priori se la domanda di iscrizione sarebbe stata accolta o meno. Questa modalità discrezionale non ha permesso un'informazione completa ed è stata spesso fonte di ansia e di delusione per i ragazzi e le loro famiglie. Vi sono state scuole e centri che, in presenza di posti disponibili, e di documentazione

incompleta o non tradotta, accoglievano la domanda di iscrizione con riserva e chiedevano al genitore una autodichiarazione nella quale venissero accertati gli studi fatti con l'impegno di completare la presentazione dei documenti entro l'anno scolastico, favorendo in tal modo un regolare proseguimento degli studi.

Alcuni casi

Carlos, proveniente dal Salvador, 15 anni, 9 anni di scuola nel paese di origine, ha documenti tradotti, non ha permesso di soggiorno: dopo due rifiuti, è stato iscritto a un Istituto Professionale.

Abdel Karim, proveniente dall'Egitto, 16 anni, 10 anni di scuola conclusi, ha documenti tradotti, voleva iscriversi a un Istituto tecnico tecnologico di indirizzo "Costruzioni, ambiente e territorio", veniva rifiutato da due istituti, trovava accoglienza in un terzo istituto, molto lontano dal luogo di residenza (risiede a Milano, frequenta a San Donato Milanese).

Stefan, proveniente dalla Moldavia, ha 15 anni, ha frequentato 8 anni di scuola, ha documenti non tradotti e un diploma di pianoforte, veniva iscritto, su sua richiesta, a un istituto tecnologico di indirizzo elettronico.

German dal Perù, 15 anni compiuti, nessun documento, dichiarazione di 9 anni di scuola conclusi, voleva imparare subito la lingua italiana... doveva iscriversi dal momento che ai Centri territoriali permanenti si accede solo con 16 anni di età? La scuola media dichiarava di non poterlo accogliere perché aveva già fatto nove anni di scuola... ed era "già grande"...

Melissa, proveniente dalle Filippine, 16 anni e 9 anni di scuola, con documenti non tradotti, dopo due rifiuti trovava accoglienza in un istituto professionale a indirizzo commerciale.

Irina, proveniente dalla Romania, 14 anni, ma stava per compiere i 15, ha frequentato 8 anni nel paese di origine, non aveva documenti, veniva iscritta nel mese di gennaio in una scuola media, e avrebbe provveduto a fare la preiscrizione in una scuola superiore per l'anno scolastico successivo.

Wang, proveniente dalla Cina, ha 16 anni, voleva frequentare una scuola a indirizzo tecnologico, non aveva documenti e dichiarava di non riuscire a recuperarli, decideva, suo malgrado, dopo due rifiuti dalle scuole dove si era rivolto, di frequentare per un anno un Centro territoriale permanente per poter poi accedere ad un corso serale.

- **STUDENTI ANCORA SOGGETTI ALL'OBBLIGO SCOLASTICO**

D.P.R. 31/08/1999, n. 394 art. 45,

1. I minori stranieri presenti sul territorio nazionale hanno diritto all'istruzione indipendentemente dalla regolarità della posizione in ordine al loro soggiorno, nelle forme e nei modi previsti per i cittadini italiani. Essi sono soggetti all'obbligo scolastico secondo le disposizioni vigenti in materia...

2. I minori stranieri soggetti all'obbligo scolastico vengono iscritti alla classe corrispondente all'età anagrafica, salvo che il collegio dei docenti deliberi l'iscrizione ad una classe diversa, tenendo conto:

- dell'ordinamento degli studi del Paese di provenienza dell'alunno, che può determinare l'iscrizione ad una classe immediatamente inferiore o superiore rispetto a quella corrispondente all'età anagrafica;
- dell'accertamento di competenze, abilità e livelli di preparazione dell'alunno;
- del corso di studi eventualmente seguito dall'alunno nel Paese di provenienza;
- del titolo di studio eventualmente posseduto dall'alunno...

Decreto Ministeriale 22/08/2007 n 139 - Adempimento dell'obbligo scolastico

1. L'istruzione obbligatoria è impartita per almeno 10 anni e si realizza secondo le disposizioni indicate all'articolo 1, comma 622, della legge 27 dicembre 2006, n. 296

2. L'adempimento dell'obbligo di istruzione è finalizzato al conseguimento di un titolo di studio di scuola secondaria superiore o di una qualifica professionale di durata almeno triennale entro il 18° anno di età, con il conseguimento dei quali si assolve il diritto/dovere di cui al decreto legislativo 15 aprile 2005, n. 76.

- **STUDENTI NON SOGGETTI ALL'OBBLIGO SCOLASTICO PER L'ORDINAMENTO DELLA SCUOLA ITALIANA (MAGGIORI DI 16 ANNI CON 10 ANNI DI SCUOLA NEL PAESE DI PROVENIENZA)**

Decreto legislativo del 16/04/1994 n. 297,

art. 192, comma 3,

"... Subordinatamente al requisito dell'età, che non può essere inferiore a quella di chi abbia seguito normalmente gli studi negli istituti e scuole statali del territorio nazionale a partire dai dieci anni, il consiglio di classe può consentire l'iscrizione di giovani provenienti dall'estero, i quali provino, anche mediante l'eventuale esperimento nelle materie e prove indicate dallo stesso consiglio di classe,

sulla base dei titoli di studio conseguiti in scuole estere aventi riconoscimento legale, di possedere adeguata preparazione sull'intero programma prescritto per l'idoneità alla classe cui aspirano ..."

Miur AOODGOS/465 del 27 gennaio 2012

Studenti con cittadinanza non italiana iscritti a classi di istituti di istruzione secondaria di secondo grado. Esami di Stato.

La nota del Ministero fa chiarezza sulla non necessità dell'esame di terza media per accedere alla scuola secondaria di secondo grado e all'esame di stato conclusivo per gli studenti che hanno seguito un regolare corso di studi nel Paese di provenienza e che si iscrivono alla scuola superiore, essendo in possesso dei requisiti dell'età e degli anni frequentati.

A cura dell'ASGI - Associazione studi giuridici sull'immigrazione - settembre 2009

"I minori stranieri extracomunitari e il diritto all'istruzione dopo l'entrata in vigore della legge n. 94/2009"

"In tutte le disposizioni sopra richiamate l'accento è posto, indiscutibilmente, sul conseguimento del titolo di studio superiore o di una qualifica professionale, più che sulla durata minima obbligatoria, contemplata come tale per "almeno dieci anni", da espletarsi entro il 18° anno di età ed anche "nei percorsi di istruzione e formazione professionale" (art.1, co. 622 legge 296/2006).

La durata decennale è, infatti, quella imprescindibile minima ma non significa affatto che al/alla minore che sceglie di completare il proprio percorso educativo oltre quel minimo possa essere negato il diritto all'istruzione o alla formazione, nei termini delineati dalla normativa scolastica, ovverosia sino al conseguimento del titolo di studio o alla qualifica professionale.

Il diritto/dovere all'istruzione, pertanto, può estendersi fino al 18 anno di età e dunque anche oltre il periodo decennale di durata della istruzione minima obbligatoria, proprio perché essa si intende assolta comunque entro il 18 anno di età con il "conseguimento di un titolo di studio di scuola secondaria superiore o di una qualifica professionale di durata almeno triennale entro il diciottesimo anno di età" (art. 1, co. 622 legge 296/2006).

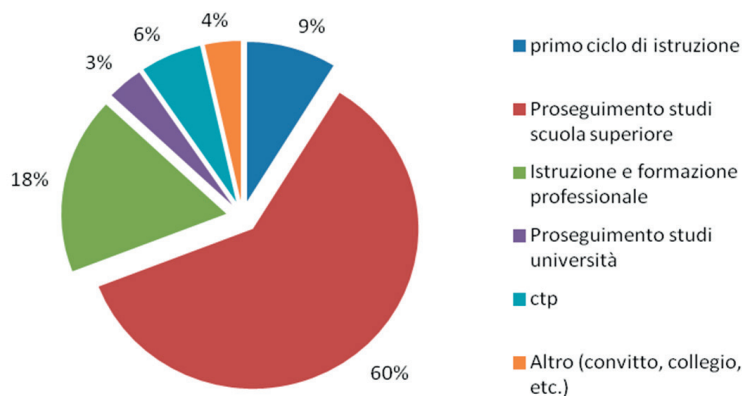
Ciò significa che solo con il conseguimento del titolo di scuola superiore o con quello di qualifica professionale si può considerare concluso per il soggetto interessato il "sistema educativo di istruzione e formazione", ovverosia l'esercizio del diritto all'istruzione e alla formazione.

1.3 Verso quali scuole

Un dato molto critico a livello nazionale fa emergere, da alcuni anni, una situazione per cui gli studenti stranieri, nel passaggio dalla scuola media alla scuola superiore, sono orientati o si orientano solo verso istituti professionali, tecnici o centri di formazione professionale. Si comincia a vedere solo ora, e solo in alcune specifiche realtà particolarmente attente all'inclusione dei minori stranieri, una riequilibrio verso i licei, soprattutto delle scienze applicate, linguistico, delle scienze umane e artistico. Nel caso dei ragazzi di nazionalità straniera neoarrivati, in Italia da 15 giorni a due mesi e alla ricerca di una scuola, che si rivolgono allo sportello, l'orientamento riguarda quasi esclusivamente gli istituti tecnici e professionali. E questo per due ordini di motivi. Sono le stesse famiglie che, venute a conoscenza del sistema scolastico italiano, ridimensionano le richieste optando per una scuola che rilasci un diploma spendibile nel mondo del lavoro subito, lasciando aperta la possibilità di una frequenza all'università. Ma, dato forse più preoccupante, sono gli stessi licei che non rendono accessibile l'inserimento, ponendo nella non conoscenza della lingua italiana un ostacolo insormontabile, anche in presenza di piani di studio affini.

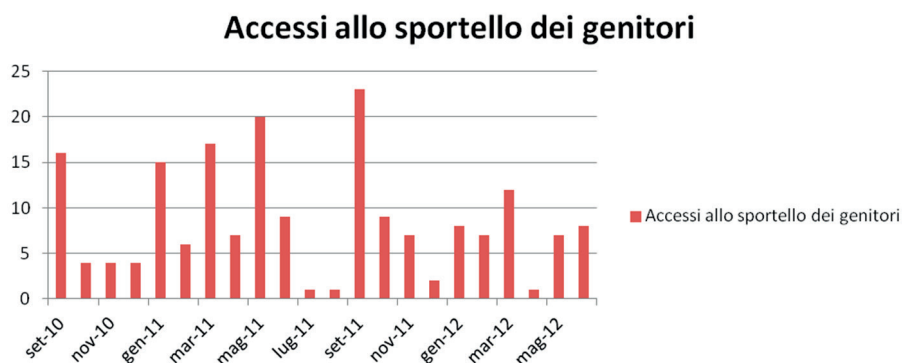
Il 60% dei ragazzi è stato orientato nella scuola superiore, istituti tecnici e istituti professionali, il 9% è stato orientato verso la scuola media, gli altri sono stati orientati, per specifica richiesta delle famiglie e in base ai documenti presentati, verso percorsi di formazione professionale, verso i Centri territoriali permanenti e verso corsi brevi per l'acquisizione di competenze pratiche.

Graf. 5 Tipologia di scuole



Allo sportello di orientamento le famiglie hanno avuto accesso in qualsiasi mese, pur con una frequenza diversa a seconda del momento dell'anno. Si sono registrate le presenze maggiori nei mesi di settembre, gennaio, febbraio, marzo e giugno con una differenziazione tra i due anni 2011 e 2012.

Graf. 6 Andamento accesso degli utenti/genitori



Durante l'anno scolastico, più ci si allontanava dall'inizio della scuola, più diventava difficile trovare l'accoglienza nelle scuole; ci sono stati sicuramente elementi oggettivi di sofferenza che sono aumentati in questi anni (classi in sovrannumero per alunni, organici degli insegnanti ridotti e orari di cattedra completi, difficoltà di gestione delle classi sempre più multiculturali, poche risorse nella scuola a disposizione per i Corsi di Italiano e per l'elaborazione di dispositivi per l'accoglienza e per la stesura di piani educativi personali), ma succedeva che per alcuni ragazzi le porte erano chiuse, indipendentemente dal tipo di scuola scelto.

Si sa infatti che, nella realtà milanese, per un neoarrivato è impossibile accedere al primo anno di un Istituto professionale alberghiero per mancanza assoluta di posti a disposizione, così anche per un ragazzo che si voglia iscrivere a un istituto tecnico, indirizzo Costruzioni ambiente territorio. L'inserimento in classi successive alla prima è ugualmente complesso per la non corrispondenza dei piani di studio...

Difficoltà si incontravano anche in altre tipologie di istituti dove si accoglieva l'iscrizione senza dare un tempo-limite per la risposta, per cui succedeva che passavano molte settimane, anche mesi, prima che la scuola si esprimesse per un sì o per un no. Se era un no... si ricominciava da capo. I tempi di descolarizzazione diventavano sempre più lunghi per ripercussioni sul ragazzo e sulle famiglie.

Naturalmente a fronte di queste difficoltà, bisogna riconoscere a molte scuole, legate negli anni fra di loro da progetti come "Non uno di meno e " Parole e luoghi d'integrazione", e soprattutto ai referenti per l'intercultura che in esse lavorano e ai loro dirigenti, una notevole capacità di accoglienza, che fa sì che queste scuole siano diventate l'approdo privilegiato per studenti neoarrivati, per i quali si pratica un'accoglienza competente con dispositivi informativi mirati, corsi di Italiano L2, utilizzo di mediatori linguistico-culturali, rilevazione e considerazione della loro storia scolastica e linguistica e valorizzazione delle competenze pregresse.

1.4 La prosecuzione

Pur con tutte le difficoltà accennate, i ragazzi che si sono rivolti allo sportello hanno trovato una scuola che li ha accolti dove completare l'obbligo scolastico o proseguire

gli studi. Purtroppo non sempre all'iscrizione sono seguiti percorsi regolari di studio: i fattori che agiscono sull'integrazione sono molteplici – individuali, familiari, sociali, culturali e linguistici – e l'incrocio di questi fattori può portare al superamento delle sfide che i ragazzi incontrano o all'abbandono, alla rinuncia, all'insuccesso, al fallimento con espressioni di disagio che si ripercuotono su di loro e sulla società ostacolando o interrompendo la loro ricerca di futuro in Italia.

Non si è riusciti a trattenere in Italia Yelena di 16 anni, di nazionalità rumena, con nove anni di scolarità nel suo Paese, accolta in un istituto professionale e inserita, nel rispetto della normativa in base all'età anagrafica e ai documenti regolarmente tradotti, in una seconda classe con un piano educativo personalizzato, spaventata e delusa per non sapere rispondere adeguatamente alle verifiche di fisica e chimica. È ritornata dalla nonna per iscriversi a un corso privato di lingua italiana e frequentare il decimo anno, ma ha presentato l'iscrizione per l'anno prossimo nello stesso istituto che vuole frequentare conoscendo bene l'italiano per non sentirsi a disagio con i professori e i compagni.

Ha accettato e superato la sfida Josè, di anni 16, arrivato dal Salvador da poche settimane con nove anni di scuola e con documenti completi e tradotti, e ricongiunto alla madre, in Italia da cinque anni: voleva fare l'ingegnere meccanico, ma, su suggerimento della madre, affrontava un percorso a tappe: si è iscritto a un istituto professionale con indirizzo "manutenzione e assistenza tecnica" e pensa, dopo i 5 anni, di trovare un lavoro e di frequentare l'università.

Per Manuel la sfida è ancora tutta da giocare: è venuto in Italia dal Perù con un sogno, che lui chiama "il sogno della sua vita": quello di studiare il latino. Essendo arrivato ad anno scolastico avanzato, all'inizio del 2° quadrimestre, non è stata possibile l'iscrizione a nessun liceo linguistico per lo scarto esistente tra le competenze richieste e il suo piano di studio. Avendo compiuto 16 anni per il corrente anno scolastico ha frequentato il Centro territoriale permanente per apprendere la lingua italiana e si è iscritto, per il 2012/13 al liceo linguistico.

Ivan è giunto a settembre dall'Ucraina con una documentazione completa e tradotta, arricchita dai piani di studio, con la determinazione di iscriversi a un liceo delle scienze applicate: ha affrontato tutte le prove che la scuola gli ha somministrato per verificare le sue competenze in base agli anni di scuola frequentati ed è stato iscritto con risultati ottimi al quinto anno.

Come Josè, come Manuel e come Ivan tanti altri ragazzi fortunatamente sono stati avviati a percorsi regolari di studio, ma sono stati numerosi anche i casi di abbandono...

1.5 Presente e futuro

In questi anni, pur nella poca chiarezza legislativa e al silenzio istituzionale, le scuole, grazie a progetti sperimentali sul territorio, come "Scuola facendo", "Non uno di meno" "Bussole" " Parole e luoghi di integrazione" si sono attivate affinché l'accoglienza agli alunni stranieri nelle scuole di ogni ordine e grado non fosse affidata al caso, alla probabilità e alla fortuna. Il carattere generico della legislazione in materia di istruzione ha però reso possibili applicazioni molto difforni tra loro e ha lasciato ampio margine di discrezionalità alle singole istituzioni scolastiche.

Oggi si può affermare che molti sono gli istituti d'istruzione superiore che in questi

anni hanno preparato e accompagnato l'inserimento degli alunni stranieri, hanno dato risposta ai bisogni linguistici di apprendimento dell'Italiano L2, hanno rivisitato il curriculum scolastico in termini interculturali, hanno adattato i programmi d'insegnamento inserendo anche, in qualche caso, la lingua d'origine tra le discipline scolastiche. Ad essi va riconosciuto il merito di aver saputo realizzare progetti fuori da una logica di emergenza, che delineano una scuola inclusiva che accoglie e valorizza tutte le differenze per favorire l'integrazione interculturale.

Alla luce dell'attività di sportello e dei laboratori realizzati presso le scuole secondarie di secondo grado, si è sempre più convinti della necessità sul territorio di accordi di rete perché vengano assunti da tutti impegni e buone prassi.

Le ricerche condotte fino ad oggi segnalano l'urgenza di produrre e diffondere un modello, in modo che possa essere assunto dalla generalità degli istituti scolastici, per contrastare quello che gli studiosi hanno definito la 'localizzazione dei diritti', un fenomeno per cui l'accoglienza e l'integrazione scolastica, recepite dalla normativa vigente e in questi ultimi anni ampiamente supportate dalle circolari ministeriali e dal documento dell'Osservatorio nazionale, si realizzano in modo del tutto discrezionale, diventano possibili in alcuni territori e non in altri, in alcuni istituti e non in altri.

Le numerose esperienze in corso indicano che si può contrastare la dispersione degli studenti stranieri con impegni precisi, precise condizioni, condivisione di azioni e di linee progettuali: informazione diffusa tra gli operatori scolastici sulla normativa vigente, impegno progettuale integrato a livello di istituto e condivisione di tutti i docenti, costituzione di accordi di rete e di intese territoriali, aggiornamento dei docenti e flessibilità organizzativa, impiego di nuove professionalità nel campo della mediazione culturale, e, a livello dei consigli di classe, un'attenzione per la programmazione degli interventi, adattamento dei programmi, rapporti con i genitori, sportelli di accoglienza, ascolto e orientamento, disponibilità di strumenti didattici aggiornati.

La riflessione sul contesto scolastico di accoglienza, sulle criticità nei percorsi di inserimento e di studio impone la ricerca di risposte innovative e di qualità per aiutare e sostenere i percorsi di inclusione degli allievi stranieri neo-arrivati rendendo indispensabile e urgente un patto istituzionale di territorio che formalizzi ciò che in questi anni si sta facendo con la rete di scuole aderenti ai vari progetti in atto nella città.

Questo per limitare la dispersione scolastica e per non privare la società di enormi risorse umane, come sono i cittadini stranieri, capaci di azioni positive per una crescita economica della società nel suo insieme.

1.6 Gli opuscoli orientativi plurilingui

A partire dalle esperienze condotte, da anni si è ritenuto prioritario predisporre per tutti gli ordini di scuola degli opuscoli informativi sul funzionamento della scuola primaria, secondaria di primo grado e secondaria di secondo grado.

Tali opuscoli, bilingui e tradotti nelle lingue straniere più diffuse nelle scuole della città, sono stati nel tempo aggiornati secondo le diverse riforme della scuola e sono principalmente rivolti alle famiglie e agli alunni stranieri neo arrivati per favorire la comunicazione e la conoscenza, e come atto di benvenuto da parte della scuola. Sono strumenti informativi per accogliere gli alunni neoarrivati e le loro famiglie e, insieme con i protocolli, i questionari e i moduli plurilingui rappresentano quei dispo-

sitivi efficaci per realizzare azioni di integrazione, facilitando la prima accoglienza e il primo inserimento.

Insegnanti e dirigenti scolastici hanno più volte evidenziato le difficoltà relazionali tra la scuola e le famiglie straniere, difficoltà che sono dovute in parte alla poca conoscenza della lingua, ma in parte alla mancata conoscenza del sistema scolastico italiano. Tali difficoltà relazionali si tramutano spesso in una apparente non partecipazione dei genitori alla vita della scuola e al percorso scolastico del proprio figlio, in un atteggiamento di delega, con assenze nei momenti cruciali delle attività scolastiche come le riunioni di classe e la consegna delle schede di valutazione. Questa distanza tra scuola e famiglie si registra soprattutto nelle situazioni di ricongiungimento familiare, mentre lo è in misura minore per le famiglie che si sono formate in Italia e i cui bambini iniziano la frequenza con la scuola dell'infanzia e la primaria.



Nell'ambito del progetto "Scuola facendo" sono stati elaborati gli opuscoli plurilingui "Ai ragazzi e ai genitori stranieri. Come funziona l'istruzione superiore in Italia. Prime informazioni per l'accoglienza", secondo la riforma della scuola superiore che è in atto a partire dalla prima classe, dall'anno scolastico 2010/2011.

Il sistema scolastico italiano, dopo la terza media, è molto diverso da quello dei Paesi di provenienza e la scelta della scuola superiore a cui iscriversi è per tutti, famiglie e ragazzi italiani e famiglie e ragazzi stranieri, una scelta difficile. Lo è ancora di più per i ragazzi di nazionalità non italiana che sono appena giunti in Italia o che, dovendo ricongiungersi ai genitori, devono presentare un'iscrizione in una scuola superiore italiana.



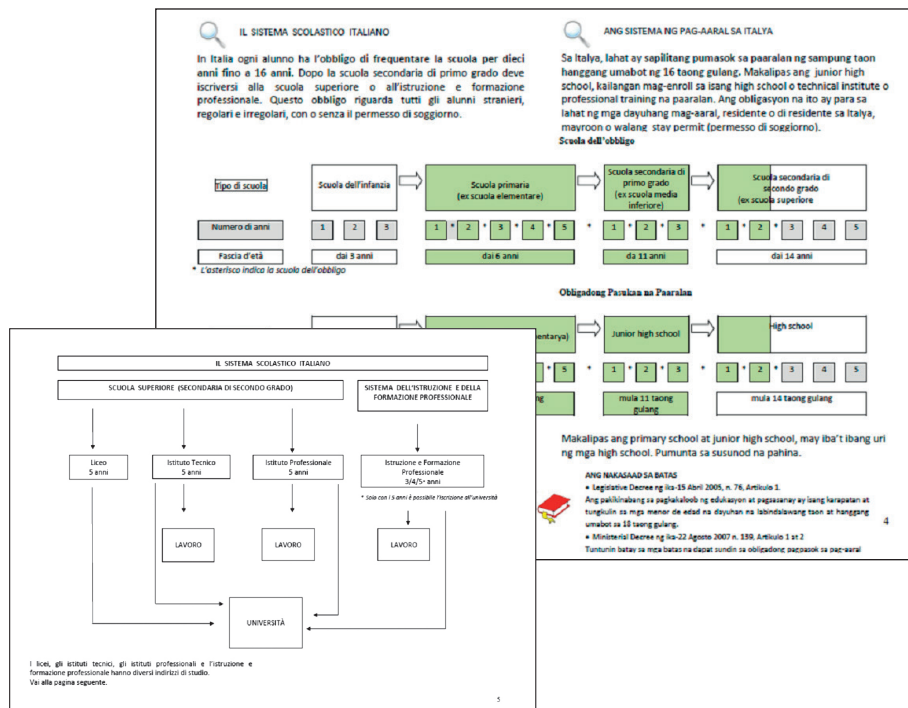
Per un ragazzo straniero è molto difficile comprendere che in Italia la scuola dell'obbligo dura dieci anni: di questi dieci anni, cinque corrispondono alla loro scuola primaria e tre alla scuola secondaria. Qui, in Italia, così come nei loro Paesi di origine, l'impianto è unitario e la scuola è per tutti uguale.

Ma, a differenza degli altri Paesi, in Italia dopo l'ottavo anno, pur essendo ancora dell'obbligo, la scuola si articola in un sistema di istruzione differenziato: i licei, l'istruzione tecnica, l'istruzione professionale. In ognuno di queste tipologie i primi due anni sono obbligatori, gli altri tre, sono necessari per arrivare al diploma...ma sono al di fuori dell'obbligo e rientrano nel diritto all'istruzione!!

Inoltre, a differenza di tutti gli altri Paesi, in Italia si accede alla maturità con 13 anni di scuola, a fronte dei 12 degli altri Paesi.

Le stesse difficoltà sono vissute anche dai genitori, che, durante l'ultimo anno della scuola secondaria di primo grado o nel momento del ricongiungimento, sono chiamati a condividere, confrontarsi, suggerire, indirizzare le scelte dei figli. I genitori stranieri, contrariamente a quanto si sia portati a credere, hanno, nei confronti della scuola, delle attese e delle aspirazioni personali e familiari molto alte. Spesso molto scolarizzati nel proprio, vogliono per il proprio figlio un percorso scolastico impegnativo che lo porti a un diploma e che garantisca un futuro migliore.

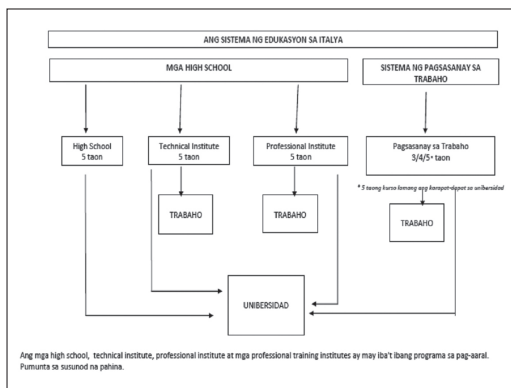
Gli insegnanti della scuola media segnalano la necessità di materiali come questi che possano favorire la comunicazione con i genitori, in modo tale da avviare una collaborazione proficua nel momento del passaggio tra scuola media e scuola secondaria di secondo grado.



Gli opuscoli "Ai ragazzi e ai genitori stranieri. Come funziona l'istruzione superiore in Italia. Prime informazioni per l'accoglienza" presentano in modo semplice e con un linguaggio ad alta comprensibilità le caratteristiche del sistema scolastico italiano, spiegando per ogni tipo di scuola e per ogni indirizzo quali sono le materie di studio obbligatorie e opzionali, quali gli sbocchi professionali e i possibili accessi all'Università.

L'opuscolo è tradotto in nove lingue (inglese, francese, spagnolo, romeno, russo, albanese, filippino, cinese, arabo) con testo in lingua italiana affiancato alla seconda lingua: nella prima parte, servendosi di schemi, presenta il sistema scolastico della scuola secondaria di secondo grado e dell'istruzione e formazione professionale; per ogni tipo di scuola indica le caratteristiche, gli indirizzi, il tipo di preparazione, il numero di anni.

Nella seconda parte fornisce indicazioni precise sull'assolvimento dell'obbligo scolastico, dà indicazioni sulle modalità con cui ci si iscrive a scuola, su come è organizzata la giornata scolastica, sul calendario e su che cosa si fa a scuola (ossia come funziona la scuola italiana). Nell'ultima parte vengono riportati indirizzi e notizie utili per il recupero di documento e di informazioni.



<p>COME FARE PER ISCRIVERSI A SCUOLA</p> <p>Per iscriversi bisogna compilare un modulo e presentare i documenti richiesti direttamente alla segreteria della scuola.</p> <p>Documenti anagrafici</p> <ul style="list-style-type: none"> carta di identità codice fiscale certificato di nascita atto di cittadinanza <p>o autocertificazione dei dati richiesti</p> <p>Documenti sanitari</p> <p>La scuola richiede un certificato delle vaccinazioni fatte. In mancanza di questo documento gli studenti possono comunque iniziare la scuola. Le famiglie possono rivolgersi alle ASL (aziende sanitarie locali: www.asl.milano.it) per il controllo della documentazione o per il completamento delle vaccinazioni.</p> <p>Documenti scolastici</p> <p>La scuola richiede un documento degli studi fatto tradotto in lingua italiana.</p> <p>In attesa del documento i genitori dichiarano, classe ed il tipo di scuola frequentata nel Paese d'origine.</p> <p>Attenzione! Se sei arrivato da poco in Italia, non perdere tempo. Iscriviti e vai a scuola subito, puoi farlo anche se iniziante. Se non hai ancora tutti i documenti, puoi comunque andare a scuola. Se hai meno di 18 anni, puoi iscriverti anche senza soggiorno.</p> <p>COSA DICE LA LEGGE D.P.R. 394/99 art. 45: Linee guida del MIUR del 16 febbraio 2006 per l'accoglienza alunni stranieri. Circolare n. 2/2000 e circolare n. 101/2000 sulle iscrizioni. Per l'autocertificazione: legge 25/02, legge 127/97 e D.P.R.</p>	<p>PAANO MAG-ENROLL SA PAARALAN</p> <p>Upang mag-enroll ay kailangan mong sulatan ang isang form at ipakita ang mga hinihiling na dokumento sa sekretariat ng paaralan.</p> <p>Mga dokumentong nagpapakilala</p> <ul style="list-style-type: none"> identity card (ID) tax code (codice fiscale) birth certificate katibayan ng pagiging mamamayan <p>o pagpapatotoo sa sarili ng mga hinihiling na dokumento</p> <p>Mga dokumento hinggil sa kalusugan</p> <p>Hinihiling ng paaralan ang katibayan ng mga naibigay na bakuna. Kung wala ang dokumentong ito, maaari pa ring magsimulang pumasok ang mag-aaral, gayundin, ang mga pamilya ay dapat mag-apply sa ASL o Aziende Sanitarie Locali (ang lokal na sentrong pangkalusugan, www.asl.milano.it) para masuri ang mga dokumento o upang makumpleto ang mga bakuna.</p>
<p>INFORMAZIONI SUL CALENDARIO SCOLASTICO</p> <p>L'anno scolastico L'anno scolastico dura nove mesi. Le lezioni iniziano nella prima metà di settembre e terminano entro i primi dieci giorni di giugno.</p> <p>Ci sono dei periodi di vacanza stabiliti:</p> <ul style="list-style-type: none"> vacanze di Natale vacanze di Pasqua feste civili o religiose. <p>La giornata scolastica Le lezioni obbligatorie cominciano alle 8 di mattina circa e finiscono alle 13.30 circa. Alcune scuole hanno lezione anche al pomeriggio. Ogni unità oraria di lezione dura 60 minuti. Ogni classe è composta da ragazze e ragazzi. Tutte le materie di studio sono obbligatorie. L'insegnamento della religione cattolica è facoltativo. Alcune scuole organizzano nel pomeriggio attività a scelta e corsi di sostegno e recupero.</p> <p>Absenze e ritardi Le assenze, i ritardi o le uscite anticipate da scuola devono essere giustificate dai genitori sul libretto scolastico.</p>	<p>IMPORMASYON SA SCHEDULE NG PAARALAN</p> <p>Ang taon ng pasukan Ang taon ng pasukan ay tumatagal ng siyam na buwan. Ang mga leksyon ay nagisimula sa unang bahagi ng Setyembre at natatapos sa umpisa ng Hunyo.</p> <p>May mga takdang panahon ng bakasyon:</p> <ul style="list-style-type: none"> Pasko Pasko ng Pagkabuhay Mga piyesta opiyal o ayon sa relihiyon <p>Ang araw ng pagpasok Ang mga kailangang pasukan na leksyon ay umpisa ng 8:00 ng umaga, at matatapos na halos 13.30. Ang ilang mga paaralan ay may leksyon sa hapon. Tumatagal ng 60 minuto ang bawat leksyon. Ang bawat klase ay binubuo ng parehong lalaki at babae. Lahat ng mga subject ay raplatan maliban sa pagtuturo ng relihiyong Katoliko, na opiyonal. Ang ilang mga paaralan ay nag-aayos ng pang-hapon ay makakapili ng aktibidad at may mga kurso ng dagdag na tutor o leksyon.</p> <p>Di pagpasok at huli Ang di pagpasok, pagiging huli at pag-uwi ng maaga mula sa paaralan ay dapat makatuwiran mula sa magulang na nasa school diary.</p>

Questi materiali sono stati pensati per una diffusione capillare e per un utilizzo immediato: sono facilmente scaricabili dal sito del Centro Come (www.centrocome.it), e di essi ne viene incoraggiata la riproduzione, citando la fonte.

L'utilizzo continuato nell'attività di sportello ha dimostrato l'efficacia, in quanto l'opuscolo mette subito genitori e studenti nella situazione di comprendere quello di cui si sta parlando, di fare confronti con il sistema scolastico del proprio Paese e di poter pensare a percorsi scolastici rispondenti alle proprie aspettative conoscendo tempi, sbocchi professionali, vantaggi e difficoltà.

Gli opuscoli "Ai ragazzi e ai genitori stranieri. Come funziona l'istruzione superiore in Italia. Prime informazioni per l'accoglienza" sono utili per:

- permettere ai ragazzi una conoscenza del sistema scolastico per una scelta del corso di studio che sia più vicino alle loro esigenze e alle speranze per il futuro
- informare i genitori stranieri sul sistema scolastico italiano in modo che possano accompagnare le scelte dei figli in modo consapevole e efficace
- mettere a disposizione di tutti i docenti delle scuole secondarie di primo grado un materiale informativo plurilingue che possa sostenerli nel complesso compito dell'orientamento
- creare un supporto concreto che possa facilitare i colloqui in presenza nelle situazioni di orientamento nel territorio da parte dei servizi e del privato sociale
- offrire a tutte le realtà che lavorano con e per i ragazzi stranieri adolescenti neoarrivati uno strumento che informi sulle scelte della scuola secondaria di secondo grado.

2. Il laboratorio di orientamento

Giorgio Grassi

La scelta della scuola secondaria di secondo grado è un momento sicuramente importante nella vita di un ragazzo. Vi sono alcuni studenti che hanno le idee molto chiare sul proprio futuro e sono in grado di prendere una decisione senza ripensamenti; altri che ritengono di sapere quale percorso vogliono intraprendere, ma successivamente si rendono conto che la scelta effettuata non era la più adatta per loro. La maggior parte dei ragazzi si mostra invece molto confusa rispetto al proprio futuro e spesso finisce con il seguire i suggerimenti dei genitori o di amici che purtroppo non sempre si rivelano i più adeguati.

Al giorno d'oggi, uno studente di 13-14 anni non è in grado di prendere autonomamente una decisione rispetto alla scelta del proprio percorso scolastico. Ovviamente è importante coinvolgerlo nel processo di scelta e aiutarlo a riflettere su di sé, sui propri interessi, sulle aspirazioni ed anche sulle eventuali difficoltà. Tutto ciò comunque non può essere fatto senza l'aiuto della famiglia e dei docenti che devono accompagnare lo studente in questo momento di transizione. In molti casi tuttavia rimangono dei dubbi e la fatica a prendere una decisione necessita di un supporto esterno che aiuti il ragazzo a riflettere più approfonditamente sui vari aspetti coinvolti nella scelta e ad effettuare una sintesi finale.

Alcuni aspetti importanti da tenere presenti nella scelta sono:

- 1 le tendenze personali, le competenze già acquisite, i gusti e le preferenze dello studente;
- 2 le tipologie di scuole presenti sul territorio in cui si risiede;
- 3 le prospettive future di lavoro.

Il punto 3 dovrebbe essere quello che conduce alla decisione finale, ma è quello più controverso in quanto il mercato del lavoro è in continuo e rapido cambiamento. Quindi bisogna essere pronti ad una certa elasticità e flessibilità nell'immaginare il futuro lavorativo. Iniziando già da ora a pensare che la scelta della scuola superiore non influenzerà del tutto la vita futura dei ragazzi e non determinerà in modo definitivo il loro destino. Ripensamenti, passaggi, cambiamenti di percorso saranno sempre possibili.

Fare orientamento scolastico significa fare in modo che i ragazzi acquistino consapevolezza di se stessi nel momento in cui si trovano a dover fare la scelta scolastica. Il punto focale è quindi la persona del ragazzo considerata sotto tutti gli aspetti, da quello emotivo, cognitivo a quello sociale.

I fattori che incidono sulla decisione sono:

- 1 Come il ragazzo stesso si vede in quel determinato momento della sua vita, l'immagine quindi che ha di sé;
- 2 Il sistema di valori e di significati che il ragazzo si costruisce nel tempo all'interno del suo gruppo sociale;
- 3 L'insieme delle opportunità, ma anche delle restrizioni e dei vincoli sia personali che sociali.

Il gruppo di ragazzi (fino ad un massimo di 15) che ha partecipato al laboratorio comprendeva alcuni nati in Italia, altri ricongiunti da poco, altri ancora inseriti nelle scuole

italiane già dalla primaria. Tutti accomunati da vari livelli di difficoltà nel decidere a quale scuola secondaria di secondo grado iscriversi. Frequentavano le classi terze delle scuole secondarie di primo grado Quintino di Vona e Buzzati.

La finalità che ci si era proposta consisteva nel supportare i ragazzi nella scelta della scuola secondaria di secondo grado. In particolare si è puntato ad implementare la conoscenza di sé, delle proprie capacità, dei desideri, delle potenzialità (fattori soggettivi), affinché si potessero coniugare con le reali offerte scolastiche (fattori esterni oggettivi).

Intenzionalmente non si sono fornite informazioni in merito alle diverse tipologie di scuole superiori in quanto questo era parte dei percorsi di orientamento proposti dalle due scuole coinvolte nel progetto.

La proposta si è articolata in 5 incontri della durata di due ore ciascuno, gestiti da un counsellor professionista e da due educatrici. Ciascun incontro prevedeva:

- a) una fase iniziale di attività di riscaldamento, principalmente corporea, a livello di comunicazione non-verbale;
- b) una proposta specifica che affrontasse un tema inerente i fattori attorno ai quali ruotano le scelte di ciascuno;
- c) un momento conclusivo di feedback e condivisione in gruppo delle riflessioni suscitate dalle proposte.

I ragazzi stranieri, soprattutto quelli arrivati per via di ricongiungimento, hanno la forte necessità di riannodare il filo della propria pur breve vita, di tessere una trama narrativa e simbolica che permetta loro di appropriarsi delle proprie radici ricucendo quello che a volte è stato vissuto come un trauma subito e di fronte al quale si è alimentato un rumore di fondo fatto di rabbia e di ribellione, a volte sordida a volte più espressa. La rappresentazione simbolica di questo e di altri esercizi permette una iniziale presa di distanza che consente ai ragazzi di tenere le difese personali più abbassate per poi recuperare nel momento di condivisione finale i contenuti reali della propria comunicazione. Si tratta di stimolare lo sguardo introspettivo sulla propria vita, facendo memoria delle esperienze vissute finora, che costituiscono la storia di ciascuno da cui non si può prescindere quando ci si trova di fronte a scelte e cambiamenti importanti. Con questa finalità abbiamo proposto un esercizio denominato **"Il fiume della tua vita"** con le seguenti consegne: disegnare su un foglio un fiume che rappresenti la propria vita: la sorgente è il momento della nascita; lungo il percorso, dentro e attorno al fiume, disegnare gli ostacoli incontrati, le esperienze positive e negative vissute, gli eventi significativi; indicare il momento presente e immaginare il proprio futuro e come il corso del fiume proseguirà fino alla foce.

Nei processi decisionali è importante prendere consapevolezza dei filtri che ciascuno di noi mette in atto e che distorcono la percezione di noi stessi e della realtà circostante. A tale proposito abbiamo proposto ai ragazzi un esercizio intitolato **"Le maschere"** con il duplice obiettivo di aiutarli a consapevolizzare le modalità che mettono in atto per proteggersi/simulare/evitare e per far sì che il mettere/togliere le maschere sia un movimento sempre più consapevole, non sempre negativo e necessariamente falso. Lo scopo è far sì che nel momento della scelta i ragazzi vivano uno stato di autenticità

prevalente che sappia relativizzare le proprie idealizzazioni e le aspettative altrui soprattutto quelle genitoriali di natura economica e/o culturale.

Una delle maggiori sofferenze che i ragazzi dichiarano di patire nel decidere il proprio futuro scolastico è la solitudine, al di là di tutti gli aiuti, di tutte le presenze che si può garantire loro. Essendo già di per sé i momenti di scelta dei luoghi esistenziali in cui ci si sente più soli, è oltremodo importante aiutare i ragazzi a smascherare quelle solitudini che si auto-procurano, sia in relazione ai propri caratteri, sia perché tipiche della loro incombente preadolescenza. A questo proposito abbiamo proposto un esercizio denominato **“Statue di solitudine”**: divisi in gruppi, ciascuno a turno deve costruire con i corpi dei compagni di gruppo una statua che rappresenti in maniera plastica quella che è per lui la rappresentazione della propria solitudine. Tutto ciò aiuta a stimolare riflessioni in merito alla paura/desiderio/bisogno di rimanere soli o isolati rispetto al gruppo dei pari e al contesto familiare in relazione alla scelta da fare.

Il quarto momento ha privilegiato un approccio più razionale che emotivo alle problematiche inerenti alla scelta da fare. L'attività proposta denominata **“La ragnatela”** aveva le seguenti consegne: a partire dall'indecisione circa la scelta della scuola superiore, disegnare su un foglio gli elementi che secondo i ragazzi mancavano per arrivare alla decisione e collegarli con le possibili cause (interiori o esteriori) che per ora offuscavano la chiarezza teorica o bloccavano l'assertività volitiva. In sintesi un esercizio di problem solving calibrato su quel gruppo di ragazzi in quella particolare situazione di scelta: porsi la domanda finale: “cosa mi manca ancora per... essere io oggi nella condizione migliore per fare la scelta della scuola superiore?”. E' un esercizio di sintesi finale per raccogliere i frutti del lavoro già fatto, risolvere gli ultimi blocchi o nebbie. Alla fine, come ultimo esercizio, un volo prospettico con la fantasia, che liberi nei ragazzi quelle energie e risorse ancora legate o che non si danno il permesso di sentire e sprigionare. **“Lo Scarabocchio”**: chiudere gli occhi e tracciare su un foglio linee casuali; poi aprire gli occhi e scegliere quali spazi colorare; guardare il disegno e raccontare che cosa alla fine vi si vede, che cosa rappresenta e per ultimo dare un titolo alla propria “opera d'arte”. Tutto ciò aiuta a stimolare nel ragazzo una visione di sé prospettica a partire da una fantasia interiore e aiuta a dare forma e nome al proprio futuro.

Le principali **criticità** emerse sono state:

- presenza di alcuni ragazzi neo-arrivati con una scarsissima competenza linguistica
- percorsi personali e familiari molto differenziati e spesso complessi e problematici
- difficoltà nel rielaborare autonomamente gli stimoli offerti per riflettere sulle proprie scelte.

Ulteriore dato da registrare: per alcuni partecipanti questi momenti sono stati l'occasione per far emergere bisogni “altri” rispetto alla sola scelta della scuola superiore. In particolare hanno comunicato difficoltà nel rapporto con i genitori, nel loro essere ancora non integrati in Italia, nella relazione con i pari. Tali necessità purtroppo non hanno potuto essere raccolte e custodite adeguatamente nell'ambito di un percorso così breve e con un obiettivo così specifico. Sono peraltro dati significativi circa la complessità delle storie di cui i ragazzi sono portatori e necessitano di una pluralità di proposte mirate.





LA VOCE DELLE SCUOLE

1. Il progetto nella scuola “Quintino Di Vona”

Alessandra Minerbi

1.1 Il senso del progetto

La proposta rivolta alla Quintino di Vona di partecipare al progetto “Scuola facendo”, fattaci dal Centro Come alla fine dell’anno scolastico 2009-2010 e diventata operativa all’inizio dell’anno scolastico successivo, è giunta opportunamente a colmare una lacuna del nostro lavoro relativo all’orientamento in uscita degli alunni stranieri, tema che incrocia quello dell’orientamento *tout court* e il lavoro specifico di italiano L2 per i ragazzi di madrelingua non italiana.

Ero dall’anno precedente la “figura strumentale” per gli stranieri e mi ero dedicata soprattutto all’organizzazione dei laboratori di italiano L2 e a tessere la collaborazione con il Polo Start 1 che aveva prodotto, proprio nel giugno 2010, il vademecum per il passaggio dei ragazzi e delle ragazze dalle medie alle superiori⁴.

Uno strumento fondamentale nelle mani degli insegnanti, volto a facilitare il passaggio in uscita e il contatto con la scuola superiore, quando però la scelta su come proseguire gli studi era già stata fatta. Mancavano viceversa una riflessione specifica ed un percorso dedicato a come giungere a questa difficile decisione, quali criticità superare e quali dispositivi mettere in atto.

Il percorso comune sull’orientamento in uscita iniziava per tutti i ragazzi della scuola nella classe terza con una serie di questionari e riflessioni sulla conoscenza di sé, di lavori dedicati alla definizione delle competenze e abilità di ciascuno e proseguiva poi in incontri con insegnanti e alunni di molti istituti superiori milanesi nell’auditorium della “Quintino di Vona”, dove ogni scuola presentava le sue caratteristiche e specificità. Un percorso certamente articolato e ben fatto, che era poi, a discrezione dei singoli consigli di classe, integrato dagli insegnanti, soprattutto quelli di lettere, con un ulteriore lavoro sui ragazzi e sulle loro famiglie.

In questi anni, in cui il tempo e le risorse sono sempre di meno, ci si interroga anche su che cosa davvero serve nel percorso di orientamento e alcuni ritengono gli incontri con gli studenti delle superiori, organizzati nelle singole scuole, una perdita di tempo. Essi sono probabilmente più utili per chi non può contare su una famiglia già “orientata” e spesso costituiscono una vera e propria occasione di scoperta come nel caso di J.C⁵.

I dati in uscita dalla scuola “Quintino di Vona” sono in linea con quelli nazionali forniti dal Miur: a parità di voto in uscita, i ragazzi di nazionalità non italiana vengono orientati verso scuole di livello più basso. Non è questa la sede per indagare tale fenomeno⁶, ma è importante prenderne atto come fondamentale punto di partenza, così come è importante sapere che vi è uno scarto significativo nei risultati degli scrutini fra il tota-

⁴ http://www.centrocome.it/come_files/userfiles/File/02%20Polo1_Dalla%20scuola%20media%20alla%20superiore.pdf

⁵ Cfr intervista più avanti

⁶ G.Favaro, *A scuola nessuno è straniero*, Giunti, Firenze, 2011; cfr. anche M. Santerini, *La qualità della scuola interculturale. Nuovi modelli di integrazione*, Erickson, Trento, 2010

le degli alunni e quelli stranieri⁷.

Dati che fanno emergere una realtà assai più complessa relativa al percorso scolastico di questi ragazzi, per i quali, come ha sottolineato Graziella Favaro, manca ancora nella scuola italiana una preparazione articolata e di lungo periodo; la loro presenza e il loro percorso scolastico sono troppo spesso ancora affrontati come “emergenza” senza una programmazione ed una riflessione di ampio respiro⁸.

Il progetto “Scuola facendo” è stato dunque prima di tutto importante perché ha permesso di mettere a fuoco percorsi, bisogni e necessità specifici.

1.2 Gli alunni stranieri coinvolti

Il lavoro è stato avviato nell’ottobre del 2010 con un primo incontro di tutte le realtà coinvolte presso la “Casa di tutti i colori”. Alla scuola era stato inizialmente chiesto di segnalare quali potevano essere gli alunni stranieri da coinvolgere nel progetto: per loro si prevedeva prima di tutto un aiuto allo studio che si sarebbe il pomeriggio presso la Casa di tutti i colori. In una prima fase si sarebbe trattato essenzialmente di supporto al lavoro scolastico; nel secondo quadrimestre, invece ci sarebbe stato anche un aiuto alla preparazione dell’esame di Stato, puntando sia sulla preparazione del tema scritto che sull’esame orale.

Il progetto insisteva giustamente sulla necessità di dare priorità agli alunni di recente immigrazione, i cosiddetti Nai, anche se in realtà essi sono stati una componente dei ragazzi coinvolti, a conferma del fatto che stanno cambiando le caratteristiche del fenomeno “immigrazione” e che molte delle questioni che ci troveremo ad affrontare riguardano anche la cosiddetta “seconda” generazione⁹.

Gli atteggiamenti degli alunni ai quali abbiamo prospettato le iniziative sono stati diversi: alcuni erano contenti di partecipare e di trovare attenzione e risposta ai loro bisogni nel tempo extrascolastico; altri invece hanno manifestato qualche resistenza. Una delle ragazze che ha poi partecipato al percorso con regolarità e impegno, K., all’inizio non voleva partecipare agli incontri pomeridiani. Poiché era sempre stata pronta ad accettare proposte e consigli degli insegnanti e molto seria nel lavoro scolastico, non è stato facile capire quali fossero le sue resistenze. Alla fine K. ha detto che temeva che si trattasse di una sorta di “ghetto” in cui venivano mandati tutti coloro che non avevano voglia di lavorare e di impegnarsi e lei, arrivata in Italia solo da un anno, da quel “ghetto” fatto solo di “non italiani” voleva uscire. Per lei la strada dell’integrazione passava dalla condivisione di spazi comuni e non dalla frequenza di luoghi e attività “dedicati”. Le motivazioni di K. – che una volta superate le sue resistenze ha sempre frequentato con regolarità la “Casa di tutti i colori”, sia l’anno scorso, che quest’anno – sono importanti e pongono interrogativi che vanno ben oltre questo progetto sui luoghi e le modalità di incontro e crescita al di fuori della scuola¹⁰.

⁷ Ivi, p.40. Cfr tabelle n.1 e 2

⁸ G. Favaro, *A scuola nessuno è straniero*, cit.; Fondazione Giovanni Agnelli (a cura di), *Rapporto sulla scuola in Italia 2010*, Laterza, Bari, 2011, pp.83 e ss.

⁹ A. Granata, *Sono qui da una vita*, Carocci, Roma, 2011

¹⁰ Cfr. D. Zoletto, *Il gioco duro dell’integrazione. L’intercultura nei campi da gioco*, Cortina, Milano, 2010; Id, *Straniero in classe, una pedagogia dell’ospitalità*, Cortina, Milano, 2007

A dicembre quei ragazzi che sembravano ancora particolarmente in difficoltà nella scelta della scuola superiore hanno fatto un percorso incentrato sulle caratteristiche psicoattitudinali con un counselor¹¹.

M. ha preso parte a questi incontri che l'hanno aiutata a "osare" nella scelta del liceo psicopedagogico invece che di un istituto professionale, come le era stato indicato dai suoi professori. Adesso, alla fine del primo anno, non è stata promossa ed è molto indecisa su che cosa fare, sta seguendo un percorso di riorientamento, ma ripensando alle sue scelte, è comunque contenta di averle fatte perché le hanno dato la forza di provare a fare quello che lei voleva, scelta che rivendica con forza¹².

1.3 Tre protagonisti

Nella scelta della scuola superiore, è noto, si incontrano e talvolta si scontrano tre diversi soggetti: i ragazzi, i genitori e i docenti. Il ruolo che la famiglia riveste in questo contesto è spesso fondamentale: sul futuro dei figli giocano molteplici fattori che hanno a che vedere, non soltanto con il loro futuro, ma anche con il proprio vissuto, fatto di frustrazioni, proiezioni e sogni. Anche i più attenti conoscitori di questi aspetti sembrano però non mettere in luce con sufficiente attenzione quali specificità questa scelta assume per le famiglie dei ragazzi non italiani¹³.

Ancora più complessi sono infatti in questo caso i fili della trama che vanno a determinare la scelta della prosecuzione degli studi¹⁴; qui le attese e i progetti familiari sono profondamente legati alla conoscenza della lingua e ad un elemento che a mio parere si tende troppo a sottovalutare, e cioè alla necessità che i genitori conoscano e riescano ad orientarsi nel nostro complesso sistema scolastico.

Il Centro Come, per rispondere a questo bisogno, ha predisposto, nell'ambito del progetto, delle dispense in molte lingue che spiegano le caratteristiche fondamentali del nostro sistema di istruzione superiore. Queste sono state distribuite ai genitori che non conoscevano l'italiano, o che avevano comunque bisogno di avere informazioni sul mondo dell'istruzione superiore. Grazie alla possibilità di usufruire della presenza, per un certo numero di ore, di mediatori linguistico-culturali, abbiamo potuto incontrare molti dei genitori dei ragazzi stranieri inseriti nelle classi terze medie, per affrontare la questione delle prospettive future, delle aspettative, dei progetti di vita. Questo non è stato possibile per tutti i ragazzi, talvolta perché non si è riusciti a creare il contatto con i genitori, altre volte perché non è stato possibile coinvolgere i singoli consigli di classe quanto sarebbe stato necessario.

E qui si tocca un altro punto a mio parere fondamentale per quanto riguarda la realizzazione di un progetto come questo. Perché esso possa funzionare fino in fondo, è necessario che tutti i docenti siano coinvolti e che siano in grado di contribuire con il loro impegno alla realizzazione delle diverse azioni affinché il progetto diventi davvero "della scuola" e sia condiviso da tutti. Anche per questo è stata importante la presentazione dell'iniziativa al collegio dei docenti, al fine di mettere l'accento sulle idee di

¹¹ Cfr supra il contributo di Giorgio Grassi

¹² Cfr. infra la sua intervista

¹³ F. Dell'Oro, *Cercasi scuola disperatamente. Orientamento scolastico e dintorni*, Urra, Milano, 2012

¹⁴ G. Favaro, N. Papa, *Non uno di meno. Ragazze e ragazzi stranieri nell'istruzione superiore*, Milano, Franco Angeli, 2009

fondo e diffondere alcune consapevolezze e dati di fatto sulle scelte scolastiche degli alunni stranieri.

Spesso chi è coinvolto in prima persona all'interno della scuola vive infatti la frustrazione di non trovare invece in tutti i colleghi l'ascolto e la partecipazione che sarebbero necessari - e così è stato anche per il progetto "Scuola facendo" - ma non credo che vi sia altra strada percorribile se non quella di mettere in circolazione le idee positive, di porre le basi per una scuola nuova, più inclusiva e capace di mettersi in discussione e di ascoltare.

1.4 Criticità e punti di forza

Alla fine dell'anno scolastico 2010-2011, i ragazzi che avevano seguito le attività di doposcuola e di preparazione all'esame di terza media presso la Casa di tutti i Colori hanno sostenuto l'esame di Stato. Tutti sono stati promossi tranne S., la quale non era stata ammessa per le troppe assenze. Sia i docenti che gli alunni concordano sul fatto che le attività sono state utili soprattutto per la preparazione della prova scritta. Gli alunni hanno lavorato in maniera approfondita soprattutto alla stesura della prima traccia, il testo a carattere personale, mentre per quanto riguarda la preparazione del colloquio orale, i risultati sono stati meno rilevanti. Ciò è dovuto almeno in parte al fatto che vi è stata, tranne in pochissimi casi, una comunicazione ridotta fra le educatrici e gli insegnanti delle diverse classi in cui i ragazzi erano inseriti. Questi ultimi hanno fatto da tramite, senza tuttavia che vi fosse, fra adulti, la condivisione di un progetto didattico. Qui si sconta, ritengo, un'altra difficoltà della scuola, in generale, e cioè quella di confrontarsi in maniera fattiva con realtà esterne per programmare percorsi di studio individualizzati e condivisi.

Uno degli aspetti più qualificanti di questo progetto è, a mio parere, dato dal fatto che era pensato su due anni e che i ragazzi potessero così essere seguiti durante la terza media e nel loro primo anno delle superiori, momenti cruciali di passaggio e di svolta. Durante questo tempo, gli alunni hanno avuto la possibilità di frequentare le attività di aiuto allo studio e di doposcuola alla "Casa di tutti i colori" e sono stati attivati i contatti e gli incontri con i docenti delle rispettive scuole secondarie di primo e di secondo grado. Ognuno dei ragazzi seguiti ha avuto un percorso scolastico diverso, in alcuni casi, positivo e in altri casi segnato da difficoltà e ripensamenti. Alcuni ragazzi hanno frequentato regolarmente tutte le attività proposte, altri hanno avuto una frequenza più saltuaria, soprattutto durante il secondo anno e l'inserimento nelle scuole superiori, anche a causa degli orari diversi e delle distanze. Cercando di tirare le somme, emerge un quadro in cui alcune criticità si sono evidenziate accanto ai punti di forza, in cui è chiaro che il cammino da percorrere è ancora molto lungo e resta per noi la domanda fondamentale. Come sostenere nella maniera più efficace i ragazzi stranieri che hanno difficoltà a scuola? Come tessere un filo più saldo e continuativo fra la scuola e l'extrascuola? Quale è il divario fra le loro esigenze e le risposte che tentiamo di dare?

Queste sono le domande a cui dobbiamo cercare di dare una risposta nei prossimi anni. Un progetto come questo deve inoltre avere la funzione di introdurre pratiche virtuose all'interno della scuola da continuare ad applicare anche quando il progetto stesso finisce. Ma quest'anno, ad esempio, non è stato più possibile fare i colloqui individuali con i genitori perché mancavano i fondi per la mediazione; purtroppo la mancanza di fondi

impedisce di dare continuità alle azioni.

Concludendo, ritengo che l'aspetto più importante di questo progetto è da declinare in infiniti modi a seconda delle necessità e delle esigenze, sia stato questo attivo, stimolante e fondamentale intreccio fra scuola e territorio.

Gli attori che si sono incrociati per realizzare le azioni diverse - il Centro Come, la Casa di tutti i colori e le scuole secondarie di primo e di secondo grado - hanno tutti contribuito, ciascuno con il proprio ruolo e per le proprie competenze, a realizzare percorsi che ponessero al centro le esigenze, le aspettative, le necessità dei ragazzi.

Nel corso di questi due anni ci siamo incontrati più volte per monitorare la situazione, capire se alcune cose andavano cambiate o riviste; quest'anno ai nostri incontri hanno preso parte anche i docenti di molte delle scuole superiori in cui si sono iscritti i ragazzi seguiti nel progetto. Questo scambio e confronto dovrebbe divenire prassi imprescindibile di una scuola sempre più capace di integrarsi e radicarsi nel territorio circostante, di creare energie positive senza chiudersi nei propri spazi.

Solo così la scuola sarà scuola di sapere e scuola di vita, scuola di apprendimenti e di convivenza civile, un posto insomma in cui "nessuno è straniero" e in cui possiamo creare i cittadini di domani.

1.5 La voce dei ragazzi e delle ragazze

Chiudere un progetto vuol anche dire tentare un bilancio e una delle voci che non poteva mancare era proprio quella di coloro che del progetto sono stati i protagonisti. Ho cercato di contattare telefonicamente alcuni ex alunni, ormai inseriti nella scuola superiore, che avevano partecipato alle attività di "Scuola facendo", chiedendo loro di venire a raccontare la loro esperienza. Ho incontrato quattro ragazze e insieme abbiamo cercato di ripercorrere questi due anni di lavoro e di raccogliere il loro punto di vista. Si è trattato di colloqui molto diversi perché solo K. era stata mia alunna per quasi due anni; di A. avevo seguito molto da vicino il percorso scolastico, sia l'anno scorso che quest'anno e per questo su di loro riesco a dare informazioni più dettagliate. Conoscevo M. e J.C. solo di vista e avevo scambiato con loro poche parole nei momenti di avvio del progetto. Tutti e quattro questi incontri hanno comunque dimostrato l'importanza di una riflessione conclusiva che tenga conto anche della percezione soggettiva dei ragazzi, che aiuti a riflettere su cosa li ha davvero aiutati nella scelta e sulle difficoltà, non soltanto prettamente didattiche, che hanno incontrato. Nonostante sia stata bocciata M., per esempio, si dichiara fiera di aver provato una scuola superiore complessa in contrasto con il consiglio orientativo che aveva ricevuto. Il suo "insuccesso" non va dunque allora solo valutato nei termini di promozione/bocciatura, ma nel più ampio contesto della sua crescita personale. Il racconto delle difficoltà a livello umano e relazionale di A. al suo arrivo in Italia e la sua percezione di un razzismo comunque presente fanno da controcanto al suo folgorante percorso scolastico. Il fiero isolamento di J. C. che quest'anno ha dieci in condotta e pur di mantenerlo è pronta a restare sola, sono altrettanti e preziosi frammenti di percorsi di crescita umana e culturale.

La storia di A.

A. è una ragazza eccezionale. Arrivata nel febbraio del 2011 e inserita in terza media, ha subito dimostrato una volontà di ferro che l'ha portata a bruciare le tappe: in pochi

mesi ha recuperato tutto quello che poteva e ha cominciato assai presto a capire e parlare l'italiano. All'esame di Stato ha preso 10 alla prova di matematica e, a quel punto, tutti i professori del consiglio di classe erano d'accordo che sarebbe stato giusto mandarla a fare un liceo, anche se in precedenza l'avevano orientata (la ragazza si era prescritta) all'istituto tecnico. Al liceo c'era il problema piuttosto arduo del latino. Poiché le sue doti in matematica erano evidenti si è pensato ad uno scientifico senza latino e la scelta si è dimostrata azzeccata.

Nel caso del successo formativo di A., che ha concluso questo primo anno di scuola superiore con la media dell'8 – a parte i suoi indubbi meriti personali – direi che hanno influito positivamente due elementi: i genitori molto attenti e collaborativi, pronti a favorire un percorso di studi impegnativo, anche economicamente, per la figlia purché questo la aiutasse ad avere un futuro lavorativo migliore di quello che avevano avuto loro. Il papà è sempre andato con la figlia a visitare le scuole che erano via via prese in considerazione e ha cercato sempre il dialogo con i professori del consiglio di classe. L'altro fattore fondamentale è che intorno ad A. si è riusciti davvero a "fare rete", tra: il laboratorio di L2 a scuola, le attività della "Casa di tutti i colori", la borsa di studio della fondazione "Ghilardotti" - aiuto fondamentale per la famiglia – e soprattutto la presenza della tutor della fondazione stessa che l'ha seguita durante tutto questo primo anno di scuola superiore.

D Mi racconti la tua storia?

R Sono nata nel 1997 nello Sri Lanka. La prima volta che sono venuta in Italia era nel 2002 per un mese e mezzo. Poi sono tornata in Italia nel febbraio del 2011 e ho cominciato a frequentare la III F della Quintino.

D Cosa ricordi della scuola all'inizio?

R Non avevo amici perché parlavo male, non mi trattavano male ma ero isolata, invece nel laboratorio di L2 eravamo tutti sulla stessa barca. In classe i compagni non volevano avere un rapporto con me e io mi sono detta di resistere e di aspettare che finisse la scuola e che avrei trovato dei nuovi amici.

D Come hai fatto ad imparare l'italiano? Mi ricordo che alla fine dell'anno lo parlavi già abbastanza e capivi tutto.

R Ho subito cominciato a frequentare il laboratorio con Paola Stirpe tutti i giorni. All'inizio non capivo niente e le prof mi parlavano in inglese, non solo la prof Musso ma tutte quelle che lo sapevano. Anche la prof Cisco mi ha spiegato delle cose di matematica in inglese e anche la prof Stirpe mi ha insegnato in inglese.

D Quando hai cominciato a frequentare questa scuola hai subito dovuto decidere che scuola superiore fare...

R Quando sono arrivata non sapevo niente delle scuole superiori, le prof Cisco e Airaghi mi hanno chiesto cosa volevo fare e io ho detto che volevo fare l'ingegnere aeronautico e loro mi hanno consigliato l'istituto tecnico "Molinari" e così mi sono iscritta lì. Avevo capito che era un istituto di informatica e che mi avrebbe aiutato per quello che volevo fare. Poi ho preso 9 all'esame di terza media e gli insegnanti mi hanno detto di cambiare scuola e di andare a fare il liceo scientifico. Quando mi hanno detto di cambiare con lo scientifico non sapevo bene cosa fosse, ho chiesto in giro e mi hanno detto che era difficile e avevo paura. Poi sono andata con il papà a vedere l'istituto Feltrinelli e mi è piaciuto. Ero incerta fra Feltrinelli e un altro, li ho visti tutti e due con

il papà poi anche lei mi ha consigliato il Feltrinelli.

L'inizio di quest'anno scolastico è stata un'esperienza molto complicata e avevo molta paura. Visto che sono una ragazza straniera avevo molta paura

D Secondo te non essere di origine italiana ti ha posto qualche problema in più?

R Sì, perché, per esempio, quando ci davano da leggere qualcosa in classe io dovevo cercare le parole difficili sul dizionario e ci mettevo un sacco. Portavo sempre il dizionario ma mi ci voleva tanto tempo. All'inizio ho preso due cinque in italiano. Dopo che ho preso 5 pensavo di non potercela fare e poi ho detto a Giovanna¹⁵ quello che mi era successo e lei mi ha incoraggiato e anche la prof di italiano mi ha detto di non demoralizzarmi. A scuola i primi tre mesi facevo un'ora al giorno di laboratorio di italiano.

D Con i compagni come è andata?

R La mia prima preoccupazione era di essere accettata e di trovare degli amici. Siamo solo tre femmine in classe e abbiamo un rapporto molto bello. Una di loro è di origine coreana, ma è nata qui, io sono l'unica in Italia da poco. All'inizio spesso non capivo cosa dicevano i compagni ma dopo le vacanze di Natale siamo diventati amici.

D Quali sono le materie più difficili?

R Italiano e storia perché sul libro di storia c'è "andò" e io cercavo sul vocabolario e non lo trovavo allora ho chiesto alla prof spiegazioni e italiano perché ci sono molte parole che non conosco. Quando l'ho detto a Giovanna mi ha fatto conoscere "Porto franco"¹⁶.

Anche in famiglia si era creata una situazione di disagio perché pensavano che avessimo scelto una scuola sbagliata, ma i miei genitori mi hanno dato fiducia e poi piano piano ho preso bei voti

D Con Giovanna ogni quanto ti vedi?

R Ci scriviamo sempre via mail e ci vediamo ogni tanto. Qualche volta mi viene a prendere davanti a scuola e pranziamo insieme

D Rifaresti la scuola che hai scelto?

R Sì. Gli insegnati mi stanno simpatici, non sono razzisti perché per esempio la mia compagna coreana l'anno prima era stata bocciata perché la sua prof di matematica era razzista e le dava sempre cinque, mentre quest'anno no.

D Tu hai mai avuto problemi in questo senso?

R Due giorni prima della fine della scuola due ragazzi ci hanno detto delle parolacce che non sapevo cosa volesse dire, ho chiesto alla prof di inglese cosa voleva dire. I miei genitori hanno scritto alla coordinatrice anche se io non volevo e adesso il loro voto di condotta si è abbassato.

Loro non sono molto buoni, secondo me è solo maleducazione.

D E' vero che forse parti di nuovo?

R Mia mamma non lavora e quindi abbiamo delle difficoltà e forse in Canada avrebbe delle opportunità. Lei era sociologa e lì avrebbe più opportunità. Qui il papà lavora come aiuto cuoco in un albergo mentre in Sri Lanka era direttore di un albergo. Dopo

¹⁵ Giovanna Maino, la tutor della fondazione Ghilardotti che la segue nel percorso di studio che accompagna la borsa di studio che A. ha ottenuto.

¹⁶ Centro di aiuto allo studio rivolto agli studenti delle scuole superiori, www.portofranco.org

che sono nata il papà si è licenziato e la mamma ha continuato a lavorare e lui si occupava di me. Il fratello del mio papà viveva qui da molti anni e mio papà nel 2002 si è trasferito qui, ogni tanto tornava a trovarci e faceva tanti lavori qui.

D E tu avevi voglia di venire qui?

R Sì perché volevo stare anche con il mio papà e anche mia mamma non ce la faceva più da sola e i nostri parenti erano lontani.

D Per te le tante lingue che sai sono un vantaggio?

R Sono un vantaggio; adesso imparo anche il francese perché in Canada sarebbe un aiuto.

D Avresti voglia di andare in Canada?

R No perché sono troppo affezionata a questa classe.

D Cosa pensi a questo anno e mezzo in Italia?

R All'inizio pensavo che sarebbe stato difficile invece basta un po' di volontà e impegno.

D Cosa ti ha aiutato di più?

R Giovanna moltissimo, Porto Franco, i prof e la Casa di tutti i colori e anche i miei genitori che mi seguono, che mi insegnano nuovi metodi di studio.

D Secondo te, c'è una differenza fra te e gli altri ragazzi?

R Io sono troppo timida qualche volta non capisco come mi devo comportare. Ma spesso non c'è differenza. Alcuni italiani sono razzisti e altri no, per esempio in classe mia c'è un ragazzo senegalese ma i miei compagni hanno un bel rapporto con lui.

D Ti è capitato qualche episodio di razzismo?

R In certi luoghi ci sono persone che ci guardano male, per esempio persone che si alzano e si spostano e io rimango male ma mio papà dice di non preoccuparsi. Per esempio uno srilankese aveva rubato qualcosa a Napoli e magari pensano che siamo tutti così. In Sri Lanka tutti gli stranieri sono considerati amici quindi non siamo abituati a questo comportamento. Un giorno quando sono andata a scuola con mio papà una donna si è avvicinata la borsa e mio papà ci è rimasto malissimo perché non farebbe mai una cosa simile.

D Cosa diresti a un'amica dello Sri Lanka che vuole venire in Italia?

R Le direi di imparare un po' di italiano perché se non ci fosse stato mio papà che mi spiegava le parole non avrei saputo cosa fare. Poi direi che l'ambiente è molto diverso per esempio i ragazzi e le ragazze lì non escono insieme.

La storia di M.

M. è nata in Italia. Il suo consiglio orientativo era per un istituto professionale, ma lei, che ha sempre voluto lavorare con i bambini, ha deciso di iscriversi al liceo delle scienze sociali al Besta. Non ha superato l'anno e adesso deve decidere se provare a ripeterlo o cambiare tipo di scuola e, grazie all'interessamento dei suoi insegnanti, sta seguendo un percorso di riorientamento al centro "Paolo Alberto del Bue".

D Come hai scelto questa scuola?

R Questa scuola dava le basi per ciò che io volevo fare dopo la fine degli studi, cioè qualcosa legato alla cura e all'educazione dei bambini, questa era la mia idea e questa è stata la prima cosa su cui mi sono basata. Guardando le materie di studio mi sembravano interessanti. Mi sono basata anche sulle prospettive di lavoro dopo la fine degli

studi. Avevo fatto un incontro in auditorium con i ragazzi delle scuole superiori e uno al "Besta" e mi sono piaciuti entrambi. Mi è piaciuta molto la scuola e anche i laboratori extrascolastici, laboratori sportivi e teatrali e anche quello che avevano raccontato le ragazze che erano venute qui a parlare.

D E poi cosa è successo?

R Era un liceo e le prof mi avevano detto che sarebbe stato meglio che facessi un professionale, invece ho deciso di andare al liceo perché mi piaceva e me la sentivo di studiare tanto. Però in alcune materie non sono andata bene, soprattutto quelle nuove come diritto e scienze naturali che alle medie si fanno in modo molto generale invece qui si approfondisce molto di più e, in generale, in tutte le materie in cui si deve fare uno sforzo notevole. Il prof non ci faceva usare tanto il libro di diritto e spiegava oralmente ed è stato molto difficile.

D Cosa ti è piaciuto in questa scuola?

R Scienze sociali mi è piaciuta fin dall'inizio e anche tutte le altre materie più o meno. Ora la prof di psicologia, che è anche una psicologa, visto che quest'anno non è andato bene, mi ha suggerito di fare qualcosa di più tecnico.

D Hai già pensato a un'altra scuola?

R Lei mi diceva di rimanere al "Besta" e dovrei cambiare indirizzo, facendo l'istituto tecnico. Adesso sto facendo un riorientamento al centro "Paolo Alberto del Bue" per decidere cosa fare, se rifare l'anno o cambiare proprio scuola.

D Alla "Casa di tutti i colori" avevi fatto il percorso attitudinale?

R Sì. I primi incontri si basavano su dei momenti di laboratorio in cui dovevamo parlare di noi e di quello che volevamo fare in futuro e poi su quello che, secondo noi, poteva essere nelle nostre capacità. Dopo avere visto le nostre idee, ci hanno fatto delle specie di domande a cui dovevamo eliminare o aggiungere delle cose. Ad esempio, mi ricordo che ci ha fatto disegnare un fiume che rappresentava la nostra vita e dovevamo mettere dei sassi e degli alberi come se fossero degli ostacoli che abbiamo vissuto nella nostra vita e potevano anche essere dei vortici, dipendeva dalla gravità. Poi gli altri incontri si basavano di più sulle informazioni sulla scuola superiore.

Io avevo sempre questa aspirazione al lavoro educativo con i bambini, e mi hanno detto che, se me la sentivo, potevo provare a fare il liceo. Se fosse andato male, almeno ci avevo provato e per questo mi è servito perché ho avuto una spinta in più a farlo. In questo senso mi ha aiutato.

D La preparazione all'esame di terza media l'hai fatta?

R Sì, mi ha aiutato moltissimo per l'esame scritto, mentre negli orali mi blocco sempre, anche adesso ho difficoltà. Sono uscita con il sei e all'orale ero in difficoltà.

D Ti sembra di avere davanti più un ostacolo o una possibilità in più adesso che devi decidere cosa fare l'anno prossimo?

R Una possibilità perché, anche se non è andata bene, ho avuto il coraggio di buttarmi e di provare.

D Quest'anno l'hai fatto il doposcuola alla "Casa di tutti i colori"?

R Sì, soprattutto studiavo e facevo i compiti e, se non capivo delle cose, me le spiegavano loro e mi aiutavano, quindi è stato utile.

D Hai ancora l'idea di lavorare un giorno con i bambini?

R Sì, ce l'avevo fin da piccola. Spero di farcela.

La storia di K.

K. è nata in Perù ed è arrivata in Italia nel novembre del 2009 con la mamma e la sorella. E' stata inserita nella classe seconda in cui insegnavo quell'anno e per questo il suo percorso di studi mi è noto più degli altri. K. ha dimostrato subito una volontà di ferro, e benché abbia usufruito della possibilità di avere un piano personale transitorio, ha presto chiesto di essere valutata con prove uguali a quelle degli altri compagni. Quando si è trattato di scegliere la scuola superiore, si è insistito sul fatto che la sua conoscenza ancora imperfetta della lingua italiana non potesse essere un ostacolo per la prosecuzione dei suoi studi e dopo molte incertezze K. ha optato per il liceo linguistico. K. ha seguito regolarmente quest'anno il dopo scuola alla "Casa di tutti i colori", ma nonostante questo la mamma, sempre presente e pronta ad appoggiare il percorso della figlia, l'ha mandata anche a ripetizione privata di latino e matematica. L'anno si è concluso con due debiti: matematica e inglese. K. ha già cominciato a studiare ed è fiduciosa rispetto all'esito degli esami di riparazione.

D Che cosa dici qualcosa di te? Quando sei nata e dove?

R Sono nata il 13 novembre del 1996 in Perù e sono arrivata in Italia nell'ottobre del 2009 e sono venuta subito a scuola, in Il N. Ho fatto subito il laboratorio di italiano L2 con Paola Stirpe.

D Come hai scelto la scuola superiore?

R Ho scelto il liceo linguistico perché mi piaceva, ho capito che dovevo studiare cinque anni però non avevo capito che fosse così difficile.

D Cosa hai trovato così difficile?

R Il latino all'inizio, poi ho cominciato ad andare meglio. Poi l'inglese perché la nostra prof voleva tutto perfetto.

D E le cose più facili?

R Francese, perché la nostra prof non ci faceva lavorare molto e poi scienze e storia.

D Con i compagni come ti sei trovata?

R Bene, siamo quasi tutte femmine, ci sono solo quattro maschi.

D Vi vedete anche fuori dalla scuola?

R Sì, per studiare e anche per andare a vedere i negozi.

D Che cosa ti è servito per aiutarti nella scelta della scuola?

R L'orientamento che ho fatto con Cinzia e Sara alla "Casa di tutti i colori".

D Cosa hai fatto alla "Casa di tutti i colori" lo scorso anno?

R Facevo i compiti che mi davano le prof e imparavo meglio l'italiano.

D E quest'anno cosa fai alla Casa di tutti i colori?

R Quando vado lì, faccio i compiti e cerco di capire le cose che non ho capito a scuola. Con il latino facevo fatica e lì ho imparato meglio. Ci sono tante educatrici che ti aiutano.

D Ti ricordi che all'inizio non ci volevi andare?

R (ride) E' vero, però poi ho capito che funziona bene e che mi serve.

D Sei contenta della scelta che hai fatto?

R Sì, abbastanza, ma non mi piacciono alcune prof tipo quella di inglese che dà dei brutti voti anche se dici tutto.

D Rifaresti questa scuola?

R Sì, perché le lingue mi piacciono molto, ho solo qualche problema con i prof che spiegano poco e danno tutto da studiare a casa.

D Qual è la cosa che ti piace di più che hai fatto quest'anno?

R Le amicizie che ho fatto.

D Tua sorella come ha fatto a scegliere la scuola superiore?

R Ha fatto l'orientamento qui alla scuola media.

D Tu capivi quando facevamo orientamento qui?

R Abbastanza.

D Che differenze hai trovato fra la scuola qui e quella in Perù?

R In Perù erano più severi e si deve andare a scuola con l'uniforme. Le materie erano un po' più difficili perché già in quinta elementare fai chimica e fisica. Poi qui fare religione è un'opzione invece lì la devi fare per forza. In Perù i ragazzi fanno meno confusione, non sono così casinisti. Se fanno qualcosa vengono subito messi in punizione. In questa scuola superiore le mie amiche rispondono ai prof, lì non puoi rispondere se no finisce male.

La storia di J. C.

J.C. è nata nelle Filippine ed è arrivata in Italia all'età di dieci anni. La sua ex professoressa di italiano, ha gentilmente accettato di essere presente durante l'intervista, in modo che fosse più semplice ripercorrere il suo percorso scolastico. La ragazza ricorda come per lei l'incontro in auditorium con gli alunni della scuola "Steiner", che ha poi deciso di frequentare, sia stata una tappa fondamentale per la scelta. Anche lei, come M. aveva il consiglio orientativo per una scuola professionale, ma ha deciso di fare un istituto tecnico. Ha concluso l'anno brillantemente da un punto di vista scolastico, anche se pare molto sola all'interno della sua classe.

D Da quando sei in Italia?

R Da quando avevo dieci anni, ho fatto qui la quinta elementare. Ricordo che un compagno mi aiutava e la mia amica M. A. mi traduceva le parole. Facevo anche il laboratorio di italiano.

Alle medie ho continuato a fare il laboratorio di italiano solo in prima, poi in seconda capivo di più e ho smesso. Avevo difficoltà soprattutto in Storia perché non capivo le parole e non conoscevo il contesto.

D2 A parte le spiegazioni, l'uso del ppt o i film ti aiutavano o creavano più difficoltà?

R Quelle altre cose erano più interessanti mi aiutavano a capire nuove parole soprattutto i ppt e i film.

D Che cosa ti ha aiutato a scegliere la scuola superiore?

R Ho sentito l'anno scorso i ragazzi dello "Steiner" che parlavano in auditorium e mi è piaciuto molto quello che dicevano, cioè che si usavano molto i laboratori e ci hanno fatto vedere un ppt su tutti questi laboratori.

D Ed è vero che li usate?

R Sì, li usiamo tanto, poi usciamo dalla scuola e facciamo dei mini film.

D Dovevi essere molto convinta perché hai scelto una scuola molto lontana da casa, quanto ci metti?

R Ci metto quaranta minuti.

D2 Ha contato anche la scelta di M. A., la tua amica. Volevi restare con lei?

R No, lei voleva andare in un'altra scuola, poi ha cambiato idea dopo di me ed è lei che ha seguito me.

D I tuoi prof di classe cosa ti avevano consigliato di fare?

R L'istituto professionale, ma io ho detto quasi subito che volevo fare lo "Steiner". Mi piacevano l'informatica, l'uso dei colori in certi programmi di grafica, ecc.

D Alla "Casa di tutti i colori" ti sono serviti i laboratori?

R Mi è servito il corso per la preparazione allo scritto dell'esame; facevamo i temi e ci hanno fatto leggere un pezzo del diario di Anna Frank per abituarci alla prima traccia, quella più personale.

D Sei contenta della scelta che hai fatto? Cosa ti piace di più?

R La fotografia, ci chiedono di fare foto di cose che ci piacciono e che non ci piacciono ci dicono che la foto deve sempre avere un significato.

D Che altri laboratori ci sono?

R Informatica: facciamo i blog e tre ore di laboratorio, di fotografia due ore.

D2 In generale come ti sei trovata con i compagni?

R Era una classe dove c'erano già molti gruppetti fatti perché c'erano molti bocciati. Io quest'anno non ho fatto amicizia con nessuno, sono sempre sola, ma ho dieci in condotta. Volevo essere la migliore della classe: questo mi interessava.

Allegato 1

Dati sul consiglio orientativo¹⁷

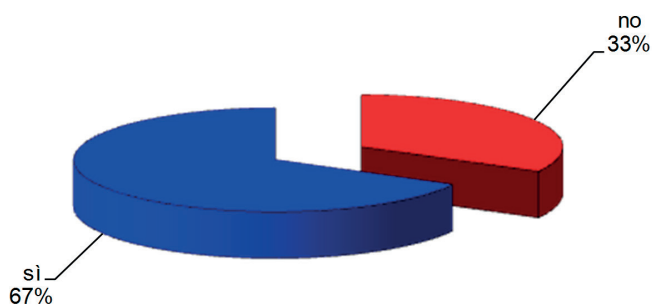
Quanti alunni seguono il consiglio orientativo che vien loro dato dagli insegnanti? Il 33% degli alunni non l'ha seguito e il dato appare fisiologico e perfettamente in linea con quanto rilevato anche gli scorsi anni, come si può leggere qui sotto:

Anno 2007-08: 37%

anno 2008-09: 32%

anno 2009-10: 35%

Anche quest'anno è sensibile la differenza fra le diverse sezioni, anche se appare un maggior livellamento rispetto a quanto verificato lo scorso anno.



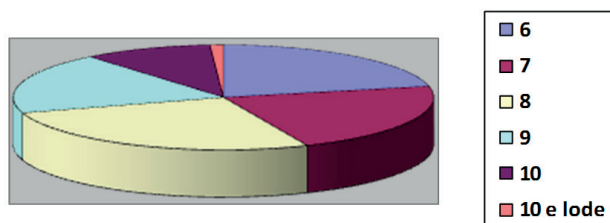
¹⁷ Dati fornitimi da Pia Zecchinelli

Allegato 2

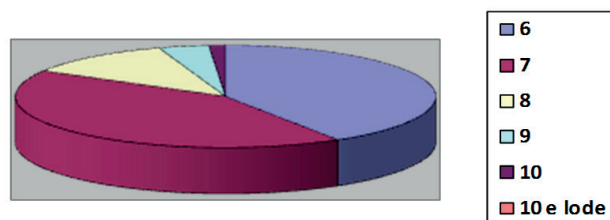
I voti d'esame degli alunni italiani e stranieri¹⁸

I voti in uscita di tutti i ragazzi della Quintino di Vona all'esame di Stato del 2011

Come facilitare i passaggi tra le scuole



I voti in uscita degli studenti di nazionalità non italiana all'esame di Stato del 2011



¹⁸ Nell'apprestarmi a scrivere queste brevi note voglio innanzitutto ringraziare tutti coloro che hanno reso possibile questo progetto. Ringrazio il Dirigente della mia scuola, dottor Giuseppe Losio, che ha sempre appoggiato e sostenuto "Scuola facendo" e la mia collega Pia Zecchinelli, formidabile e generosa "elaboratrice di dati" sull'orientamento. Ringrazio Marina Carta e Graziella Favaro, del Centro Come, che fino a due anni fa erano per me due nomi di "esperte" e di cui ho avuto la fortuna di conoscere personalmente la competenza, la passione, la serietà. Ringrazio Cinzia e Sara della "Casa di tutti i colori" per il continuo scambio e per la pazienza nel seguire ed "inseguire" i ragazzi. E infine, il grazie più grande alle ragazze e ai ragazzi con cui ho lavorato in questi anni, augurandomi che ciascuno di loro, a prescindere dal percorso di studio, contribuisca a costruire un Paese civile, accogliente e tollerante, nel quale, come dice Graziella Favaro, si possa vivere tutti insieme "uguali e diversi, in pari dignità".

Ringrazio mio figlio Matteo, nativo digitale, per l'aiuto.

2. Due storie di disorientamento

Raffaella Augelli

In giugno, alla fine dell'anno scolastico, sono venute a trovarmi, come succede spesso, due ex alunne (L.J. e R.S.) che avevano appena concluso il loro primo anno di scuola superiore e ce erano state entrambe coinvolte nelle azioni del progetto SCUOLA FACENDO.

Tutte e due hanno manifestato la volontà di cambiare scuola perché, per un motivo o per l'altro, non avevano scelto correttamente e in maniera efficace, rispetto alle loro capacità e aspirazioni.

Le due ragazze hanno in comune il fatto di essere nate all'estero e di essere arrivate in Italia due e tre anni fa, ma il loro percorso scolastico è molto diverso. L.J. ha avuto fin dall'inizio molte difficoltà di inserimento scolastico e di apprendimento linguistico e ha ottenuto sette all'esame di terza media.

R.S. invece ha ottenuto sette alla prova finale e ha avuto un percorso scolastico positivo e segnato da continui progressi.

Ecco le loro testimonianze:

"Mi chiamo L. J. e ho 15 anni. Sono arrivata in Italia tre anni fa dalla Cina. Per i primi due anni ho frequentato la scuola media Buzzati. Il primo giorno di scuola è stato bruttissimo perché non capivo niente, non conoscevo neanche una parola in italiano. Poi pian piano ho imparato un po' l'italiano e mi sono trovata bene sia con gli insegnanti che con i compagni.

Dopo la terza media mi sono iscritta all'istituto professionale M.P. perché gli insegnanti erano d'accordo e soprattutto perché l'anno prima si era iscritta una mia amica cinese e mi aveva raccontato che si era trovata bene.

Io, invece, mi sono trovata male perché ho avuto molte difficoltà a seguire le lezioni di italiano, storia, scienze ed economia e non mi sono sentita aiutata dagli insegnanti con percorsi più semplici. Non ho potuto chiedere aiuto ai miei genitori che parlano solo la lingua cinese. Mi sono sentita appoggiata molto dalle educatrici della "Casa di tutti i colori" che mi hanno aiutata a capire alcune cose più difficili, ma non tutte, perché il tempo a disposizione non era molto.

Voglio cambiare scuola l'anno prossimo perché quella che ho frequentato è stata troppo difficile per me e sono stata rimandata in economia aziendale e italiano.

Ho deciso di iscrivermi a un corso di formazione per parrucchieri perché non voglio perdere un altro anno.

"Io mi chiamo R.S., ho quindici anni e vengo dallo Sri Lanka.

Sono arrivata in Italia a novembre del 2009, ma non sono andata subito a scuola perché volevo tornare subito nel mio Paese per continuare là i miei studi.

Dopo tre mesi però non sono riuscita a tornare nello Sri Lanka e quindi mi sono iscritta alla scuola media. Sono stata inserita in una classe seconda e nei primi due mesi ho studiato solo la lingua italiana.

La prima volta che sono entrata nella mia classe ero molto agitata. I miei compagni

erano simpatici e siccome non parlavo l'italiano mi parlavano in inglese. Fino alla fine dell'anno ho passato molte ore nel laboratorio di italiano L2 perchè quando restavo in classe non capivo quello che dicevano gli insegnanti. Così è finito l'anno scolastico. Dopo tre mesi di vacanza ho cominciato la terza media.

Durante quell'anno ho fatto tutte le materie, tranne Francese, e ho frequentato il doposcuola presso la Casa di tutti i colori per due pomeriggi alla settimana. Le educatrici mi hanno aiutata a fare i compiti e mi hanno preparata per gli esami di terza media.

A gennaio i miei professori mi hanno detto che dovevo scegliere una scuola superiore e mi hanno consigliato un corso professionale di moda perché mi piace tanto disegnare e fare lavori creativi.

Nella scuola superiore mi sono trovata bene con alcuni compagni e con i professori che mi hanno aiutata nello studio delle discipline e anche in italiano.

Anche quest'anno ho frequentato il doposcuola della Casa di tutti i colori. Qui le educatrici mi hanno aiutata nello studio di alcune materie che inizialmente non capivo.

Adesso che l'anno è finito e io ho deciso di cambiare scuola, anche se sono stata ammessa alla classe seconda, perché mi sembra troppo facile per me. Mi iscriverò a un istituto tecnico dove potrò fare molte ore di matematica, materia che a me piace molto. So che sarà più difficile ma sono sicura che mi piacerà molto.

Per poter fare questa scelta devo dire che mi sono stati utili gli aiuti che ho ricevuto a scuola e al doposcuola, visto che a casa non mi poteva aiutare nessuno, dal momento che tutti parlano il singalese”.

Imparare dall'esperienza

Come lei stessa racconta, nella scuola secondaria di secondo grado, l'alunna cinese si è scoraggiata subito di fronte ad alcune difficoltà provate nello studio di alcune discipline come: economia aziendale, francese, inglese e storia, sentendosi poco sostenuta, sia a scuola che a casa, da persone che non si sono preoccupate, o non sono state in grado, di semplificare e facilitare testi di studio, troppo complessi per lei. Nel corso dell'anno, convincendosi sempre più che le richieste fatte dagli insegnanti erano eccessivamente lontane dalle sue competenze linguistiche e imitando anche un'altra sua amica cinese che, per lo stesso motivo, dall'istituto professionale M. P. era passata a un corso di formazione per parrucchieri, ha deciso, pure lei, di cambiare scuola e fare lo stesso percorso dell'altra ragazza.

R.S., ragazza singalese arrivata in Italia da circa due anni, con competenze diverse, decisamente superiori all'altra alunna, è stata invece mal consigliata dagli insegnanti della scuola media e orientata verso la scuola professionale solo perché conosceva poco la lingua italiana. Ha deciso ora di passare da un corso professionale all'istituto tecnico perché si è resa conto che le sue aspettative sono altre, invogliata in questo anche dai risultati brillanti, ottenuti nel corso dell'anno e sostenuta nella nuova scelta dalla famiglia.

R.S., nella scuola superiore, si è sentita, contrariamente all'altra ragazza, accompagnata a scuola e fuori dalla scuola: dagli insegnanti di classe, che hanno calibrato le richieste, adeguandole alle sue competenze, e dalle educatrici della Casa di tutti i colori (e di altre associazioni), le quali per tre o quattro pomeriggi settimanali l'hanno aiutata a superare le difficoltà che, inizialmente presentava nell'italiano per studiare,

non avendo avuto il tempo necessario per acquisire la lingua dello studio. Alla luce di queste testimonianze, mi sono resa conto che nel caso di L. J. sarebbe stato molto utile stabilire un raccordo operativo e proficuo con la scuola superiore, per continuare a sostenere e ad accompagnare il cammino scolastico della ragazza. Invece per R.S., le responsabilità maggiori per un cammino scolastico che si interrompe e si riorienta sono da attribuire alla scuola secondaria di primo grado. Il consiglio di classe, spinto dai tempi ristretti della prescrizione alla scuola superiore, aveva sconsigliato la scelta dell' istituto tecnico solo perché la permanenza in Italia risultava troppo breve, trascurando completamente le sue competenze e la possibilità di segnalare alla scuola superiore il percorso già fatto.

Alla luce dell'esperienza e sulla base di queste altre storie di disorientamento, propongo di seguito alcune indicazioni per facilitare i passaggi e rendere più efficaci le scelte scolastiche.

Suggerimenti per il percorso orientativo

- E' necessario *anticipare* il percorso e le attenzioni dell'orientamento al secondo anno della scuola secondaria di primo grado, dedicandovi più tempo e coinvolgendo il più possibile i genitori stranieri, anche con l'ausilio dei mediatori linguistico-culturali.
- Sarebbe buona norma consegnare agli alunni delle classi seconde e terze, all'inizio dell'anno, al momento dell'iscrizione alla scuola media, i *libretti bilingui*, predisposti dal Centro Come, per dare la possibilità alla famiglia e allo stesso alunno di prepararsi alle scelte future, conoscendo ed esplorando i percorsi proposti dai vari tipi di scuola superiore.
- In particolar modo, per gli *alunni NAI* (neo arrivati in Italia) e inseriti direttamente nella classe terza, importante che le scuole prendano contatto con centri specializzati per l'orientamento (ad esempio, il Centro "Del Bue", l'Associazione Sestante ...) già a metà ottobre e segnalare alle famiglie l'utilità per i loro figli di frequentare i laboratori attitudinali, organizzati e attivati da queste associazioni, possibilmente entro la terza settimana di novembre.
- In questo modo, a fine novembre, in occasione della valutazione intermedia, tutto il consiglio potrà valutare le indicazioni ricevute dai centri menzionati e provare a elaborare *ipotesi più efficaci* e mite sulle scelte future per ogni singolo alunno, tenendo conto delle competenze evidenziate e dei progressi registrati da ogni apprendente che sin dall'inizio dell'anno ha seguito un piano di apprendimento personalizzato.
- All'inizio di dicembre, il consiglio di classe, in un incontro pomeridiano o serale, convoca l'alunno/a la sua famiglia e, con l'aiuto del *mediatore linguistico-*

culturale, indaga e approfondisce i progetti di vita, le aspettative e le aspirazioni dell'alunno e della famiglia e illustra le varie ipotesi di iscrizione.

- Le indicazioni da dare all'alunno devono tener conto delle sue potenzialità, *attitudini* e dell'apprendimento in generale, e non solo delle competenze linguistiche, altrimenti si crea sempre lo stesso corto circuito: a scarse competenze in italiano corrisponde l'orientamento verso un corso professionale.

- Inoltre bisogna curare maggiormente il *raccordo* tra la scuola secondaria di primo grado e quella di secondo grado attraverso un incontro programmato tra gli insegnanti dei due ordini di scuola per mettere in evidenza le competenze in uscita: in italiano, matematica, lingua straniera e le difficoltà che permangono nello studio delle discipline.

- In quest'occasione è bene illustrare il *piano di apprendimento individualizzato*, programmato dal consiglio di classe e attivato da ogni singolo insegnante, per gli alunni NAI (vedi all. 1)

- Subito dopo l'esame di licenza, la scuola secondaria di primo grado, invia tutte le *notizie utili* sugli alunni per il raccordo alla scuola superiore.

Allegato 3

Piano individualizzato per gli alunni stranieri NAI

Notizie sull'alunno/a
Anno scolastico
Nome e cognome
Data di nascita
Paese di provenienza
Numero anni di scolarità nel Paese di provenienza
Numero di scolarità in Italia
Linguastudiata nel suo Paese
Lingua parlata

Valutazione delle competenze in ingresso in Italiano L2

	principiante	A1	A2	B1	B2
L'ampiezza del lessico					
La comprensione generale di un testo scritto					
La padronanza ortografica					
Comprensione orale generale					
L'interazione orale generale					

Valutazioni competenze in ingresso in matematica

Competenze in algebra	nulle	limitate	sufficienti	sviluppate
Competenze in geometria	nulle	limitate	sufficienti	sviluppate

Valutazioni competenze in ingresso nelle materie di studio

Competenze in	molto buone	buone	sufficienti	insufficienti
SCIENZE				
STORIA				
GEOGRAFIA				
ITALIANO				
INGLESE				
STORIA DELL'ARTE				

TECNICA				
MUSICA				

L'alunno/a ha bisogno nelle seguenti materie di:

	un percorso personalizzato	per consolidare	per potenziare	in attività individualizzate o in piccolo gruppo, fuori dalla classe, per ore complessive/ per tutto l'anno	per raggiungere gli obiettivi minimi	per raggiungere gli obiettivi comuni della classe
MATEMATICA						
SCIENZE						
STORIA						
GEOGRAFIA						
ITALIANO						
INGLESE						
STORIA DELL'ARTE						
TECNICA						
MUSICA						

Il consiglio di classe ha bisogno degli interventi con il mediatore culturale per i colloqui con la famiglia per un numero complessivo di ore:

Valutazione 1^ quadrimestre: obiettivi educativi

	La frequenza è stata regolare	La frequenza è stata saltuaria	Ha frequentato per pochi giorni
Frequenza			

	L'impegno è limitato alle ore scolastiche	L'impegno è regolare a casa	L'impegno è irregolare sia a casa che a scuola
L'impegno			

Comportamento

	Arriva puntuale	Arriva in ritardo	Rispetta le regole	Non rispetta le regole
Comportamento				

Situazione italiano L2 rispetto alla situazione in ingresso	Principiante	A1	A2	B1	B2
L'ampiezza del lessico					
La comprensione generale di un testo scritto					
La padronanza ortografica					
Comprensione orale generale					
L'interazione orale generale					

L'alunno/a, seguendo le indicazioni del piano personalizzato, ha registrato progressi in queste discipline:

Discipline	Conseguendo risultati ottimi	Conseguendo risultati buoni	Conseguendo risultati sufficienti

Manifesta difficoltà in:

L'alunno/a necessita di interventi nelle materie in cui ha difficoltà con percorsi individualizzati fuori dalla classe per un numero complessivo di ore

Valutazione 2^a quadrimestre: obiettivi educativi

	La frequenza è stata regolare	La frequenza è stata saltuaria	Ha frequentato per pochi giorni
Frequenza			

	L'impegno è limitato alle ore scolastiche	L'impegno è regolare a casa	L'impegno è irregolare sia a casa che a scuola
L'impegno			

Comportamento

	Arriva puntuale	Arriva in ritardo	Rispetta le regole	Non rispetta le regole
Comportamento				

La lingua italiana

Valutazione Italiano L2 Rispetto al 1 ^a quadrimestre	buone	sufficienti	insufficienti	solo obiettivi educativi

L'alunno rispetto alla situazione di partenza in Italiano L2 per	1 ^a quadrimestre	2 ^a quadrimestre	ha registrato progressi	non ha registrato progressi
Ampiezza del lessico				
Comprensione generale di un testo scritto				
Scrittura creativa				
Padronanza ortografica				
Correttezza grammaticale				
Comprensione orale generale				
Interazione orale generale				

Manifesta difficoltà in:

L'alunno/a è ammesso alla classe successiva ma necessita di un lavoro estivo per consolidare strutture linguistiche e per colmare le

difficoltà evidenziate in:

Il consiglio di classe

NOTE

NOTE

NOTE

NOTE

NOTE

NOTE



Centro Come

Farsi Prossimo S.C.S. ONLUS

Via Fusinato 7
20156 Milano
Tel. 02 67100792
www.centrocome.it
www.farsiprossimo.it



Progetto grafico e realizzazione: www.digimediasas.it

Finito di stampare nell'ottobre 2012 presso Grafiche Riga - Annone B.za (Lc)

